SPECIALE **FIRENZE-BATIGOL FINE DI UN AMORE**

GUERIN SPORTIVO

25

Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXXIV - N. 25 (1151) L. 4.000
19-25 Giugno 1997 - Spedizione in abbonamento postale comma 26 art. 2 legge 549/95 - BO

PECCHIA JUVENTINO

IL MILAN DI CAPELLO

Il trionfatore di Madrid è al lavoro per dare un gioco alla multinazionale di Berlusconi. A cominciare da Ibou...

Ba (Senegal)

Sommario

N. 25 (1151)
19/25 giugno 1997

Il giornale è stato chiuso in redazione alle ore 21 di martedì 17 giugno 1997

Il nuovo Milan

Speciale mercato

INDICE

LO SGUB DI SPALLETTI

di Italo Cucci

Luciano Spalletti, condottiero dell'Empoli appena promosso nella massima serie, ha sollevato con incauta leggerezza - e spero non con lingua biforcuta -un problema di grande interesse. «La Serie A - *ha confessato con realismo pari alla modestia* - la conosco giusto per le figurine dei calciatori. Già ho fatto fatica a lavorare in B, salendo dalla C, e non me la sento di passare alla categoria superiore». *E in B vorrebbe restare, magari trasferendosi al Cagliari, negando - ma questo lo dirà la storia - che si tratti di una storia di soldi. Dell'Empoli.*

Spalletti è uno "sgub" vivente. Ha denunciato nel mondo degli incompetenti la necessità di Competenza. Aderendo al Principio di Peter che enuncia: "In una gerarchia ogni membro tende a raggiungere il proprio livello di incompetenza". Lui teme di raggiungerlo accettando la promozione che si è conquistato. Teme, cioè, quanto è previsto dal Corollario 1 del Principio di cui sopra: "Col tempo, ogni posizione tende ad essere occupata da un membro che è incompetente a svolgere quel lavoro".

Vedremo cosa farà, Spalletti: io lo incoraggio a salire in A perché vi si troverà comunque in buona compagnia. Ma indipendentemente dalle sue scelte, la sua provocazione resta di vivissima attualità nel mondo del calcio. E se fossi un presidente, "quel Competenza" - alla maniera di Massimino - lo assumerei subito. E' molto più utile di Amalgama.

ABBIAMO FATTO LE COSE IN GRANDE!
A giorni in edicola il romanzo del campionato in un super-fascicolo riccamente illustrato di 84 pagine

Rivoluzione viola

Calciomondo

Guerin Più

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**
VICEDIRETTORE **Paolo Facchinetti**
CAPOREDATTORI **Andrea Aloi**, **Alfredo M. Rossi**
CAPOSERVIZIO **Marco Strazzi**
REDATTORI **Matteo Dalla Vite**, **Rossano Donnini**, **Gianluca Grassi**, **Matteo Marani**
FOTOGRAFO **Maurizio Borsari** (inviato)
GRAFICI **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**
SEGRETERIA **Elena Graziosi**
ARCHIVIO **Giuseppe Rimondi**

MULTINAZIONALE MILAN

Caos? **Lui** sa come si fa

di Matteo Dalla Vite

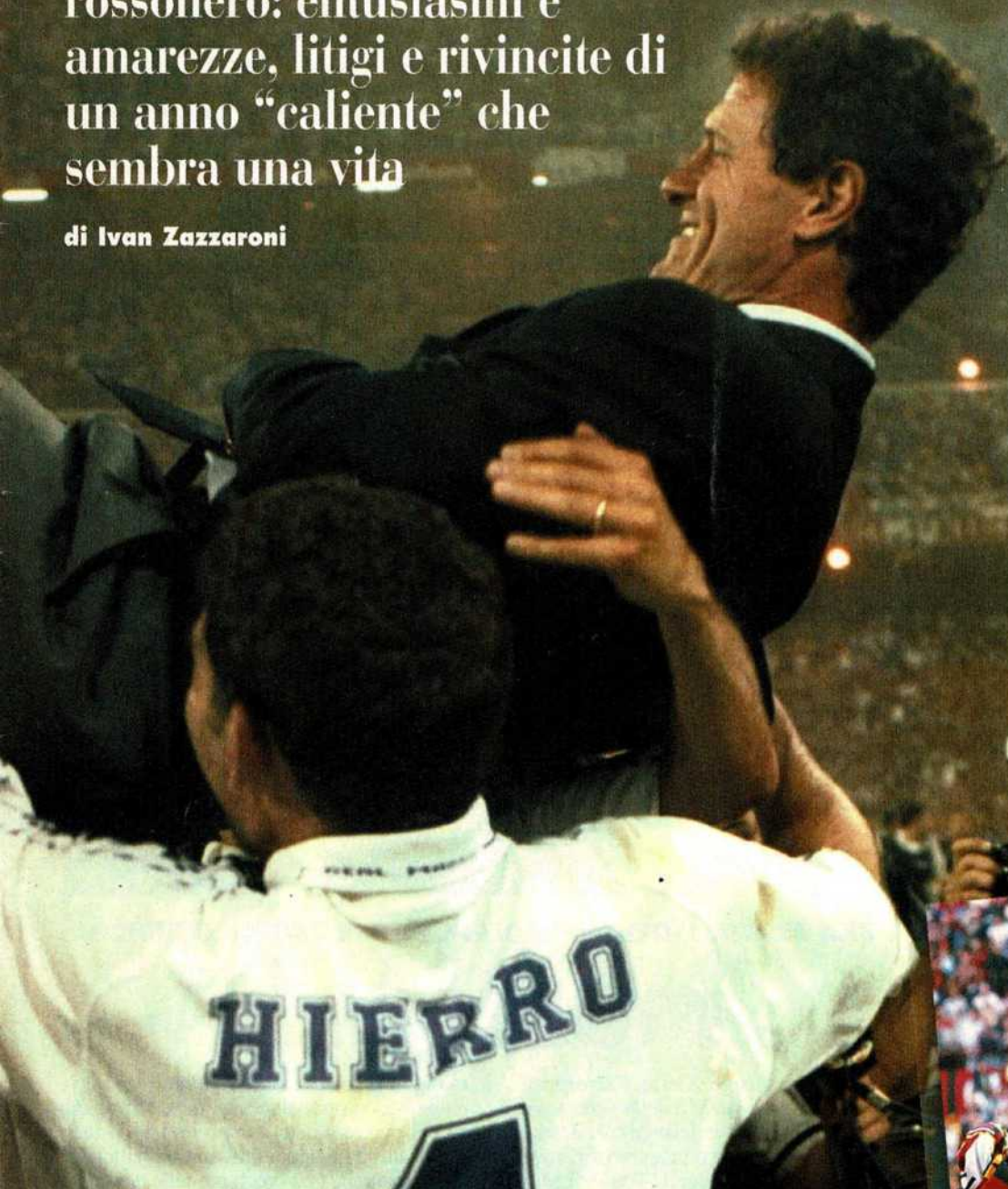
Ordine e progresso. Su sfondo rossonero. Ordine e progresso sì, ma la bandiera brasiliana (Ordem e Progresso è la sua scritta) non c'entra. Perché in questo Caso (C maiuscola, come Capello) si parla del nuovo codice milanista di Fabio Massimo, fresco Realman alle prese con la Babele Berlusconiana che verrà. Babele, esatto: guardi lo Zingarelli e leggi di racconti biblici della Torre incompiuta e, più terra terra, di un caos indefinito e indefinibile, di un disordine che spiazza e che spezza ogni velleità. Ebbene no: qui non è questione di "bailamme", scompiglio, "casino". No. Qui s'intende un insieme di teste di nazionalità diversa da assemblare con ordine per cercare un progresso che il Milan di ieri (un po' uruguagio, un po' sacchiano) ha arrestato e divelto. Fabio Massimo Capello (cinque scudetti in sei anni, qua e là) tornerà al Milan per ricreare un regolamento, una traccia da seguire, un preciso percorso con destinazione paradiso. Sarà dura? Chiaro, Capello non è tipo da letto soffice, e quando mai? Capello (ingaggio e retorica a parte) preferisce la branda ruvida di chi sa che un domani migliore va costruito con la lotta quotidiana. Quella lotta che ha portato trionfalmente a termine nella Babele-Real: un portiere tedesco (Illgner) e un Panuccitaliano, un Roberto Carlos e uno Zé Roberto brasiliani, un Secretario portoghese e un Seedorf olandese, un Redondo argentino e un Suker croato pronto a sfruttare le volate del montenegrino Mijatovic. Casino totale? No, scudetto praticamente in carrozza. E domani, occhio agli United Colors of Milan: si va dal tedesco Ziege agli olandesi-surinamesi Bogarde, Davids e Kluivert, dal liberiano Weah ai francesi Ba e Desailly per poi fare una puntatina in Svezia (Andersson) e virare giù a destra in Croazia (Boban e Simic). Problemi? E perché no, ma superabili. Perché Fabio Massimo ha ormai dimostrato di essere il poliglotta del calcio, l'*entrenador* talmente scafato oltreconfine (vincete voi contro Ronaldo & C...) da essere chiaro a tutti. È un po' come il gol, lui: in Francia puoi chiamarlo "But" e in Germania "Tor", ma se finisci per dire "goal" ti capiscono tutti. In tutto il mondo. E Fabio è così, universale. E chiaro, nel bene (quando parla di rinnovamento) e nel male (tu chiamale, se vuoi, epurazioni). Perché senza chiarezza e ordine non c'è progresso. È per questo che Fabio torna. Il Diavolo Babelizzato lo sa, in tutte le proprie individualità. Dai Ba ai Mah passando per i "chissà che sarà". E la rima non c'entra.

Di nuovo il Diavolo, di nuovo Ca

Capello portato in trionfo dai suoi giocatori: la Liga è per la ventisettesima volta del Real Madrid. A fianco, un'immagine della festa-scudetto milanista nel maggio 96: cambia l'orchestra, il direttore sul podio è lo stesso

pello. Più tosto e orgoglioso che mai

Dalla rottura con Lorenzo Sanz ai primi progetti per la stagione del riscatto rossonero: entusiasmi e amarezze, litigi e rivincite di un anno "caliente" che sembra una vita

di Ivan Zazzaroni

MADRID. Come si fa ad abbandonare un paradiso come questo per tornare a Milanello, Italia? Perché un professionista – curioso, ricco e giustamente famoso – di cinquant'anni e nove scudetti, quattro da giocatore e cinque da allenatore, decide di interrompere un'affascinante esperienza di calcio e di vita per rituffarsi in un mondo pieno di cose e di facce note e mai troppo amate, oltretutto sempre uguali a se stesse?

Camminando per Madrid in una domenica mattina luminosissima e fresca di vento dopo aver fatto le tre e mezza all'Asador Donostiarra con lui, Fabio, con Raùl mascherato da pirata e Hierro e Chendo e Guti, uno si può, anzi ha l'obbligo di porsi una domanda del genere. Ben sapendo, però, che trovare la risposta è una bella, difficile lotta. Forse non ha neppure senso inseguirla perseguendo il fine della logica: sarà più giusto, semmai, considerare altri

segue

lissimo Fabio

Capello/segue

aspetti, altre motivazioni. *«Ho deciso di andar via perché ci sono stati dei contrasti con il presidente Sanz: e quando è giunto il tempo della verifica della fiducia, questa è mancata»*, ha spiegato Capello. Non ci basta: ma fa lo stesso.

Lorenzo Sanz dopo Adriano Galliani, dunque. Capello è un tipo tosto e orgogliosissimo, è uno che sul (suo) lavoro non ammette tentennamenti, né clausole: da chi lo paga pretende soltanto la massima considerazione (la merita), altrimenti toglie il disturbo. Quello che ritroviamo, che torna ad arricchire il nostro campionato, non è pertanto un Capello diverso: anche se ha provato sulla sua pelle la Spagna degli eccessi, la Spagna che dà molto e si prende tutto, un Paese fervido di iniziative e pretese. È lo stesso di un anno fa. Soltanto un po' più ricco: di onori e dollari.

Non aspettatevi quindi colpi a sensazione dalle sue prime parole come trainer rossonero: *«Questo titolo spagnolo è stato il più difficile, ho lavorato in un ambiente con una pressione enorme, in Spagna si mangia calcio dalla mattina alla sera. In Italia mi sembrerà di riposare»*. Però... *«Però partiremo per vincere, Juve, Lazio e Parma permettendo. Certo, se a Parma riescono a prendere Denìlson... stavamo per portarlo a Madrid a settembre»*. Panucci? *«Non si può riprendere un giocatore appena venduto»*. Baggio e Savicevic? *«Sono sul mercato, ma se non troveranno soluzioni gradite, resteranno. Baggio lo sa. Abbiamo deciso di varare un piano di rinnovamento»*. Parole da futuro dirigente... *«Macché. Ho solo deciso che fra tre anni smetterò di allenare una squadra di club. Parliamo di Milan»*. Va bene. Kluivert? *«E' giusto puntare su di lui, è un grande centravanti. Seedorf mi ha detto che è un bravissimo ragazzo. Comunque, abbiamo già messo in preventivo ogni ipotesi»*.

Forse, in chiave Milan-due (o sei), rivisitare rapidamente la prima e unica (e brillantissima) stagione madridista di Capello può risultare addirittura più utile. Il quotidiano *El Pais* lo ha fatto con dovizia di particolari e noi abbiamo ripreso, rielaborandolo in parte, il lavoro della collega Mabel Galaz.

31 agosto 1996, prima giornata: Deportivo-Real 1a1. Il Madrid – da queste parti lo chiamano tutti così – debutta al Riazor di La Coruña e rischia parecchio: dà l'impressione di essere una squadra molto indietro e nient'affatto credibile come candidata al titolo. Capello non è soddisfatto dell'organico e Sanz, per la prima volta, si rende conto che non sarà facile convivere con l'italiano. Santiago Canizares, il portiere, è la prima vittima della stagione. Comincia in campo e finisce in panchina. Sette giorni dopo la maglia nu-

LE ACCUSE DI STUPRO A KLUIVERT: UNA BRUTTA STORIA "ALL'OLANDESE". E PATRICK S'INDIGNA

«Non sono un **mostro**»

AMSTERDAM. L'immagine di un Kluivert donnaiolo, arrogante stupratore, sicuro dell'impunità, e per giunta Niki Lauda da suburbio, pronto a falciare con ghignante noncuranza orde di innocenti pedoni è diventata quasi luogo comune in Olanda. Facile cavalcare lo scandalo e dimenticarsi che un'orgia è cosa ben diversa da una violenza sessuale: magari moralmente riprovevole la prima, da codice penale la seconda.

Exit Kluivert, al momento giusto, strillano alcuni giornali olandesi: Kluivert non è da Ajax e si merita l'Italia immaginaria (in Olanda) dei Vincitori e dei Vinti, dove i vincitori navigano felici e arroganti al di sopra di ogni legge. Certo, l'arroganza – anche sessuale – dei Vip della pedata non è nuova nella cultura calcistica olandese. Ricordate le orgie vere o presunte di Cruijff e compagni alla vigilia della finale di Monaco del '74? Né mancano nell'album dei vizietti nazionali storie di abusi sessuali che avrebbero coinvolto in passato soprattutto giocatori di colore dell'Ajax durante i vari ritiri della nazionale: rispunta con regolarità il cliché della compiacente e formosa cameriera fiamminga-rubensiana che prima ci sta, poi nicchia, poi si rivolge alla stampa e ogni tanto – apriti cielo – alle forze dell'ordine.

Si tratta spesso e volentieri, dicono i maligni, di giocatori provenienti dal Suriname, ex colonia olandese, dove l'arroganza del potere e della fama non hanno (ancora) subito gli appiattimenti dogmatici del Calvinismo. Caro, vecchio cliché del creolo caliente, pronto a incazzarsi per un nonnulla: come Bogarde, che alcuni mesi fa durante una partita contro la sua ex-squadra, lo Sparta, venne "cantonianamente" alle mani con un gruppo di tifosi rei di averlo criticato dalla tribuna... O i poco diplomatici "vaffanculo" elargiti con esaltante regolarità da un Davids nel suo periodo di maggior gloria biancorossa ai giornalisti olandesi. Il cliché, insomma, è duro a morire e nel caso di Kluivert è stato reso più

Hierro, Suker e Panucci festeggiano il successo madrileno. In basso, a sinistra Kluivert con la sua fidanzata Angela; a destra, il giovane Patrick sotto l'ala protettrice di Rijkaard

mero uno passa a Bodo Illgner. **16 settembre, terza giornata: Betis-Real 1 a 1.** All' 86' Capello sostituisce Davor Suker e inserisce Miguel Lasa. Per i sivigliani segna Alfonso, che in estate faceva parte dell'organico del Madrid. A salvare Fabionostro è Roberto Carlos, su punizione.
22 settembre, quarta: Real-Rayo Vallecano 1 a 0. Piovono le prime critiche al gioco. Ma Capello reagisce con energia: *«Io sono contento, a questa squadra non si può chiedere di più»*. Di nuovo Lasa in campo, questa volta al '58', e sempre al posto di Suker, che ha problemi di natura fisica.
2 ottobre, sesta: Real-Espanol 2 a 0. Ancora appunti, ancora critiche. Capello difende il suo stile di gioco: *«Il fatto che il Madrid non faccia innamorare, sia poco spettacolare, è un discorso che piace molto alla stampa, meno ai tifosi. La sola cosa importante è che vinca e che sia primo»*. Sanz si vede obbligato a schierarsi dalla parte dell'allenatore che ha voluto: *«Capello ha dato al Madrid il carattere che gli mancava»* dice. *«Rispetto al passato, oggi la squadra ha altre attitudini»*. Per inciso, in 41 partite il Real riuscirà a recuperare per ben dodici volte.
20 ottobre, ottava: R. Madrid-Real Sociedad 6 a 1. È la prima partita-spettacolo del Madrid. Mijatovic fa cose splendide e Suker segna tre reti. Capello ammette: *«È stata la nostra miglior prestazione. È questa la squadra che voglio»*.
3 novembre, dodicesima: Real-Logrones 0 a 0. Parte il primo siluro di Sanz. Il tecnico si lamenta dell'organico, che è ridotto all'osso. *«Non gli bastano i 60 miliardi spesi fino a questo momento»* tuona il presidente. *«Abbiamo pochi attaccanti e sono tutti piccoli»*, sottolinea Fabio. Di nuovo Sanz: *«Capello deve imparare che il calcio spagnolo è così, e deve ricordarsi che non è più in Italia. Noi facciamo quello che possiamo»*.
24 novembre, quattordicesima: Real-Valencia 4 a 2. Il Madrid conquista il primato: non lo lascerà più. Il Barcellona è un punto dietro. Capello tiene i piedi per terra e dichiara: *«Non credo che dobbiate sorprendervi nel vedere il Madrid al primo posto: la Liga è ancora lunga»*.
7 dicembre, sedicesima: Real-Barcellona 2 a 0. Suker e Mijatovic firmano una delle vittorie più importanti della stagione. *«Abbiamo giocato una partita tecnicamente perfetta»* gongola Capello.
1 gennaio, ventesima: Atletico Madrid-Real 1 a 4. È la notte di Raùl che segna due gol e entra nelle altre due segnature.
2 febbraio, ventiduesima: Hércules-Real 2 a 3. Il Bar-

segue a pagina 11

complicato da altri fattori: come il celebre mammismo di Patrick (Italia, se ci sei batti un colpo...), mammismo che secondo alcuni ha contribuito a ritardare lo sviluppo umano di un giocatore sempre alla ricerca di una figura paterna: l'ha trovata in parte in Louis Van Gaal, che lo ha scoperto, protetto, lanciato e difeso a spada tratta quando nel settembre del '95 si rese responsabile (per eccesso di velocità) della morte di una persona in un incidente d'auto.

Condannato a 240 ore di lavoro sociale: seguito e tallonato dai giornalisti di mezzo mondo, fu per lui un trauma devastante. Non finì in galera e ci fu chi parlò di giustizia di classe. Lui infuriato fece notare di avere pagato un prezzo altissimo, l'addio alla propria giovinezza: *«Sono diventato adulto: ora so prendere le mie responsabilità»*. Se è vero e se le pesantissime accuse di Sandra, la ragazza che sostiene di essere stata violentata sono false, allora quanto pubblicato nei giorni scorsi su di lui deve averlo trascinato nel baratro di antiche insicurezze e dolori. Se il racconto della ragazza è vero, allora Patrick è diventato vittima dei cliché che lo hanno crocifisso negli ultimi 18 mesi: ragazzo insicuro, mammone, arrogante, invischiato nella noncurante leggerezza di una adolescenza dove tutto è stato sin troppo facile, nel calcio e nella vita. E al di là della verità sulla terribile accusa di avere stuprato una ventenne olandese, insieme a tre "amici", Kluivert sembra vittima di uno shock culturale che ha coinvolto in passato altri giocatori di colori dell'Ajax, come Davids e Bogarde.

L'Avvocato del giocatore, Manfred Nan, ha lanciato una pesante accusa a chi ha creduto alla storia dello stupro: *«Patrick è appena diventato padre: in questo modo stanno distruggendo non solo lui ma anche la sua famiglia»*. E Patrick ha protestato la sua innocenza: a dieci giorni dalla nascita di mio figlio, Quincy Owen, io avrei violentato questa Sandra accanto alla culla già pronta del bambino? Semplicemente pazzesco: *«Non sono un mostro!»*. E per ribadire il concetto ha fatto partire una querela contro di lei. Certo, la ragazza che ha sporto denuncia ha descritto con singolare precisione l'interno dell'appartamento del giocatore, ma se si trattasse di una sceneggiatura studiata nei minimi dettagli per inguaiare un giovane miliardario, e nero? Tra pochi giorni Patrick sarà del Milan. E con lui molte, moltissime domande.

Tullio Pani

KLUIVERT, CADUTE E RISALITE

È nato il 1° luglio del 1976 ad Amsterdam.
È originario del Suriname.
I componenti della sua famiglia sono: papà Kenneth (ex nazionale del Suriname), mamma Lidwina, il fratello Renato e la sorella Natasha.
È alto 1,87 m. **Pesa** 78 kg.
Ha cominciato a giocare nello Schellingwoude, ma l'anno successivo è entrato in pianta stabile nell'Ajax. È passato al Milan che lo ha prelevato a fine contratto e quindi a parametro zero
Ha esordito nel campionato olandese il 28 agosto 1994 in Ajax-Waalwijk, realizzando un gol per i lancieri.
A 18 anni, Patrick mise a segno il gol nella finale di Coppa dei Campioni contro il Milan che permise all'Ajax di trionfare.
Con la Nazionale olandese ha esordito il 16 novembre 1994, contro la Repubblica Ceca.
Ha vinto quasi tutto con la maglia dell'Ajax: 2 campionati ('95 e '96), una Coppa Intercontinentale ('95), una Coppa dei campioni ('95), una Supercoppa Europea ('95).
Ha una casa a Milano, in via dell'Ippodromo.
È fidanzato con la diciannovenne Angela.
Ha preso lezioni private di italiano.
Dopo l'incidente stradale nel quale uccise una persona, sta scontando la pena di 240 ore di lavoro sociale facendo l'inserviente in un ospizio per anziani.

ANNO	SQUADRA	P	R
1993-94	Ajax	–	–
1994-95	Ajax	25	18
1995-96	Ajax	28	15
1996-97	Ajax	17	6

Il BACIO della PANTERA BIONDA

Figlio e nipote d'arte, fanatico di Rodman, ragazzo sensibile ma senza paure. Ecco vizi, virtù e peculiarità tattiche dell'ossigenato francese di origine senegalese

Temerario. O, meglio, talmente sicuro di sé da non aver paura di niente e di nessuno. L'aneddotica su Ibrahim Ba (detto "Ibou") racconta di un esordio in Nazionale senza nemmeno un granello di fifa addosso. Si gioca Francia-Portogallo, è il 22 gennaio scorso e Ibou telefona all'amico (e suo ex tecnico nel Le Havre) Guy David e snocciola – con aria paradossalmente preoccupata – quanto segue: *«Coach, ho un problema: questa sera gioco la mia prima partita con la Sélection e non ho paura. Cosa devo fare?»*. Forte Ibou, che poi quella sera realizza il 2-0 a Braga, dopo il vantaggio firmato Deschamps, e diventa il 54esimo giocatore francese a debuttare in Nazionale con un gol. Insomma, un vincente, uno che non ha timori, uno che val la pena prendere. E il Milan lo sa. Senegalese dalla famiglia patriarcale (sette fratelli in tutto), figlio di un calciatore (Ibrahima, 65 presenze nella Nazionale del Senegal da terzino destro e una carriera conclusa in Francia prima nel Le Havre e poi nell'Abbeville), il nuovo "colored" del Milan non teme nemmeno che qualcuno possa imporgli il ritorno al colore originario dei capelli. *«Ho firmato per il Milan da biondo e da biondo giocherò. Sono qui per lavorare e soprattutto sono orgoglioso di far parte del gruppo che rifarà grande il Diavolo»*. E sia, la BAbele-Milan ripartirà anche da lui.

CROSS. Ma che tipo di giocatore è Ibra? E come si collocherà nel disegno tattico del rientrante Capello? Classe '73, talento naturale, il nazionale francese nasce terzino: nel Le Havre – club in cui ha esordito nella Division 1 – ricopriva spesso la fascia destra ma anche quella mancina, a seconda delle necessità del tecnico di allora. Poco alla volta (lui, destro naturale) venne sempre più frequentemente posizionato a destra per dar sfogo all'elasticità atletica che da sempre lo contraddistingue. Rapido, scaltro, fulminante nel dribbling, Ba poco alla volta ha avanzato la sua zona d'azione sia perché morbido in fase difensiva (è il classico "sfondatore" che il più delle volte necessita di un difensore esterno destro di copertura) e sia perché padrone di accelerazioni concrete, devastanti, pericolose. Non è un goleador, ma un essenziale tornante e un preziosissimo uomo da cross: ricordate la partita di chiusura del Torneo pre-Mon-

LA SUA SCHEDA

Si chiama Ibrahim Ba
Lo chiamano Ibou o Ibra.
È nato il 12-11-1973 a Data (Senegal).
Gioca come tornante ma è nato terzino destro.
È alto 1,78 kg
Pesa 70 kg.
È figlio e nipote d'arte, in quanto la nonna Binta è stata capitano della squadra del Senegal di basket, papà Ibrahima ha giocato 65 volte nella Nazionale Senegalese, e mamma Fatou è stata una delle migliori rappresentanti dell'atletica africana.
È cresciuto nel quartiere di Medina, a Dakar, assieme alla nonna Binta. I fratelli Ba sono sette.
È arrivato in Francia all'età di 10 anni.
Ha giocato nello Chantilly (giovanili), nel Paris Saint Germain (ma non riuscì a firmare un contrattino), nel Paris FC, quindi nel Le Havre (Division 1 dal 1991 al 1996) e nel Bordeaux (stagione '96-97).
È costato pochissimo al Bordeaux che lo prelevò dal Le Havre per 6,7 milioni di franchi, ovvero circa un miliardo e mezzo di lire. Il Milan lo ha acquistato dai Girondini per 12 miliardi di lire.
Adora il cestista dei Chicago Bulls Dennis Rodman, in onore del quale, dopo una vacanza negli Stati Uniti, si è deciso a tingersi i capelli di biondo.
Ascolta la Soul & Black Music.
Predilige vestirsi con giubbotti di pelle.
Ha un debole per le moto Harley Davidson.
Ha esordito nella Prima Divisione francese con il Le Havre nella stagione '91-92.
Ha giocato la prima partita in Nazionale il 12 gennaio 1997 realizzando il secondo gol al 62' nella vittoria della Francia sul Portogallo (la prima rete era stata segnata da Deschamps al 10').

étudie ttes propositions
Tél. : (16-57) 74-32-80

OFFRES
RECHERCHE
FOOTBALLEURS
Sérieux, très bonne moralité. Niveau P.H. ou D I
Travail assuré dans les
MAGASINS TATI
Paris
Téléphoner pour R.V. 255-13-09

Club ambit. rég. Centre promotion ligue rech. goal + attaquants niveau DH, D III

L'ANNUNCIO, LA RISPOSTA: COSÍ NASCE SUPER IBOU

Cominciò tutto grazie all' annuncio che vedete sopra, apparso nel 1984 su France Football. Il presidente dello Chantilly, al contempo padrone dei magazzini "Tati", cercava giocatori per la sua squadretta e papà Ibrahima consigliò a Ibou di rispondere. Così, l'attuale milanista trovò una scuola-calcio e un club nel quale muovere i primi, veri passi da calciatore

L' IDEA 3-5-2, LA PIÚ AFFASCINANTE...

MA C'È ANCHE L'IPOTESI 4-4-2

dial Francia-Italia? Ecco, Paolo Maldini si è dannato un bel po' per contenerne scatto, effervescenza e progressione. Partenza bruciante, Ibou ha nel correre a testa bassa un neo congenito ma non eccessivamente preoccupante, nel senso che sembra dotato di un radar tutto suo al momento del traversone, sempre naturale e sovente preciso. Ancora "acerbo" nei movimenti, necessiterà di un tecnico (Capello, appunto) capace di insegnargli i giusti spostamenti senza palla: quando la boccia è lontana, Ibou latita, non taglia, difficilmente si fa trovare presente negli spazi da occupare. Un difetto non incorreggibile.

NEL MILAN. Se, come si pensa, Capello adotterà il 3-5-2, Ibou stazionerà all'estrema destra come tornante a tutta fascia. In soldoni: tre difensori con, da destra, Bogarde, Costacurta e Maldini; centrocampo a cinque con Ba, Desailly, Albertini, Boban (o Maini) e Ziege; attacco con Kluivert e Weah o Andersson. In un 4-4-2, Ba sarebbe comunque l'esterno destro (in concorrenza con Moriero?), ma dal centrocampo in su.

PARALLELO. Qualcuno corre già con la mente a un parallelo con Donadoni: noooo. Semmai il Grande Roberto avrebbe trovato maggiori somiglianze con Figo, estroso uomo di fascia (destra e sinistra) che il Barcellona non ha voluto mollare. Rispetto a Donadoni, Ba ha senz'altro meno estro ma forse più dinamismo. Come scrivemmo a fine Torneo di Francia, Ba è insomma ancora un "diamante... grezzo". Ma si sa, Capello trasforma tutto e di tutto. In meglio, come ha dimostrato.

Matteo Dalla Vite

Gli altri arrivi di lusso in casa Milan

Ghiaccio bollente di Svezia

«Il mio lavoro è quello di far gol» ha dichiarato Andersson prima di salire sull'aereo per Milano. *«In verità non importa che io metta a segno uno o quattro gol, purché vinca la squadra»*. Andreas allude alle due consecutive partite dell'attuale campionato svedese nelle quali aveva segnato quattro reti, prima contro il Lijungskile poi all'Örebro. *«Non ci capiterà mai più di avere tante occasioni da gol come contro l'Örebro; quel giorno potevo, anzi dovevo metterne a segno almeno altrettanti»*. Così si esprime un cannoniere di razza. Vinta la classifica dei marcatori nel campionato 1996 e in testa nel torneo tuttora in svolgimento, Andreas era da tempo nel mirino delle grandi squadre. L'hanno spuntata i rossoneri su Ajax, Feyenoord, Stoccarda, Liverpool ma anche Napoli e Sampdoria.

Pur senza la "stazza" del grande Gunnar Nordahl, Andreas Andersson ha del "panzer" la freddezza davanti alla porta avversaria, lo stesso correre a passi corti prendendo posizione per scoccare il tiro in corsa e l'enorme appetito di gol. Si distingue dai connazionali per il minor entusiasmo di fronte agli allenamenti. *«In partita è ben diverso, lì non è mai noioso. E poi, chi è soddisfatto del proprio lavoro tutti i santi giorni?»* ha dichiarato Andersson. Nelle breve vita del ventitreenne biondo svedese c'è stato un momento – aveva sedici anni ed abitava a Hova, un paesetto del Västergötland – in cui Andreas era proprio stanco di calcio. Si divertiva molto di più a giocare a innebandy, praticamente hockey su prato ma giocato al coperto e su campi ben più piccoli. *«Ma non mi pento certo di aver poi scelto la carriera del calciatore»*. Se gli si chiede un suo giudizio sul miglior portiere, il miglior terzino, il più forte centrocampista, l'attaccante più bravo, la squadra e la nazionale più prestigiosa, Andersson è categorico: *«Non Ra-*

Andreas ANDERSSON

Nato a Österhöninge (Svezia) il 10 aprile 1974. Centravanti solido (1,85 m per 77 kg) e veloce, ha iniziato con il Fölval, poi è andato al Tidaholm e nel 1994 al Degerfors, con il quale ha esordito nella massima divisione svedese. Un anno più tardi è stato eletto giovane dell'anno e nel 1996 è passato all'IFK Göteborg, con il quale ha subito vinto il campionato risultando miglior cannoniere del torneo con 19 reti. Quest'anno ha già segnato 13 reti in 8 partite. In nazionale conta 13 presenze con 4 reti all'attivo.

Il "feroce" mastino croato

I capelli dorati di Ibrahim Ba potrebbero non essere l'unico "problema" di gestione nell'ormai avvenuta rifondazione milanista. La dirigenza rossonera dovrà infatti convivere anche con lo strano hobby di Dario Simic, emergente difensore del Croatia Zagabria (ex Dinamo, dove giocò anche Zvone Boban), 22 anni il prossimo 12 novembre, dalla prossima stagione a disposizione di Fabio Capello.

La passione di Simic, oltre al pallone, sono i cani da combattimento, i feroci pitt bull, animali tarchiati, tozzi, fortissimi. C'è chi dice che possedere un pitt bull sia come avere un'arma da fuoco. *«Tempo fa* – racconta Simic – *un amico mi ha portato ad uno di questi combattimenti* (peraltro illegali, ndr) *e sono rimasto affascinato dall'aggressività dei pitt bull. La passione per loro è iniziata così. Col tempo anch'io ne ho acquistato un paio. È un hobby al quale difficilmente rinuncerò»*. Lo stesso Simic può venir considerato un mastino quando c'è da descrivere il suo modo di giocare. Si attacca all'avversario e lo segue per tutta la partita senza dargli tregua. Sa essere duro, se può gioca d'anticipo ed è abbastanza bravo nel rilanciare l'azione tanto che l'allenatore Otto Baric (passato al Fenerbahce per 850.000 dollari, contratto annuale) qualche volta lo ha impiegato anche a centrocampo.

L'eccellente rendimento con la maglia del club zagabrese (è un prodotto di quella rinomata scuola giovanile) ha fatto balzare Simic in primo piano anche per quanto riguarda la nazionale. Il debutto risale al 26 marzo dell'anno scorso in un amichevole con Israele vinta dalla Croazia per 2-0. Ma la chicca di Simic resta il match decisivo per la Croazia contro la Grecia (a Salonicco). In quell'occasione il ct Miroslav Balzevic lo ha schierato nel ruolo di centrale destro (la Croazia in difesa gioca con tre centrali in linea e due laterali più avanzati) e l'ormai futuro milanista lo ha ripagato con una partita impeccabile. Quello che ha sorpreso è stata l'assoluta mancanza di timore verso gli avversari e l'ambiente. Per Simic è stato un po' un riscatto, perché qualche mese prima contro la Slovenia proprio un suo errore aveva provocato una delle tre reti di Primoz Gliha (la partita si chiuse sul 3-3). *«Quello che più mi sorprende di Simic* – ha detto il ct Balzevic – *è lo scatto iniziale. Il giocatore copre i primi 28 metri in un lampo»*. Peccato

Dario SIMIC

Nato il 12 novembre 1975, ha sempre militato nel Croatia Zagabria (ex Dinamo Zagabria), con il quale ha vinto gli ultimi due campionati nazionali. Difensore grintoso e determinato nella marcatura, può giocare sia al centro che sulla destra. Ha esordito in nazionale il 26 marzo 1996 in Croazia-Israele 2-0, e da allora fa stabilmente parte del giro della massima selezione croata.

velli (perfido!), *Paolo Maldini, Steve McManaman, Ronaldo, Juventus e Brasile»*.

A Goteböрg Andersson ha lasciato la squadra campione di Svezia ma anche un "impiego" con orario flessibile. Terminati i nove anni della scuola dell'obbligo, Andreas aveva infatti deciso di prendersi un anno sabbatico dai libri e aveva iniziato a lavorare come assistente in una scuola materna. *«Alla sera ero sempre stanco morto, perché con quei ragazzini dovevo giocare a innebandy e al calcio tutto il santo giorno. Sì, in alternativa, mi sarebbe piaciuto diventare insegnante di educazione fisica»*. Andreas Andersson, soprannominato per il singolare "taglio di capelli" *Re Gustav Vasa in blaavitt* (i colori del Göteborg, ndr), a Milano è arrivato con le valigie piene di CD - musica rock, pop, disco e techno - e convinto che il piatto migliore sia il filetto di manzo con patatine fritte. Insomma, un ragazzo semplice e genuino.

Franco Molinari

che poi non mantenga la velocità (lo stesso Simic ammette: *«Soffro un po' i giocatori veloci»)*, mentre all'ex allenatore Baric è capitato di richiamarlo per qualche errore di troppo nel passaggio della palla. Per Simic, come anche per altri calciatori provenienti dall'ex Jugoslavia, il problema più grosso sorgerà quando cambieranno metodologie di allenamento e abitudini, ma anche su questo il ragazzo ha le idee chiare. *«Voglio riuscire nel calcio e per questo sono pronto a tutti i sacrifici. Il Milan mi dà questa possibilità, voglio ripagarlo»*.

Fabio Sfiligoi

VICENZA ALL'INGLESE

Stellican Limited: potrebbe essere questa finanziaria con sede a Londra ad acquisire il pacchetto di maggioranza del Vicenza. L'amministratore delegato Stephen Julius ha offerto (dopo aver visionato campo, sede e società) ben 22 miliardi in contanti.

Winston BOGARDE

Nato a Rotterdam (Olanda) il 22 ottobre 1970. Difensore statuario (1,90 m per 79 kg), prima di approdare all'Ajax nel 1994, ha giocato con Alexandria 66 Rotterdam, SVV, Excelsior Rotterdam, SVV nuovamente e Sparta Rotterdam. Con l'Ajax ha vinto due campionati, una Coppa dei Campioni, una Coppa Intercontinentale e una Supercoppa Europea. Forte di testa, usa quasi esclusivamente il piede mancino, tanto che Louis Van Gaal lo ha impiegato con discreto successo anche da ala sinistra in sostituzione dell'infortunato Marc Overmars. Nella nazionale olandese ha esordito nel 1995.

Christian ZIEGE

Nato a Berlino (Germania) il primo febbraio 1972. Atletico (1,86 m per 78 kg) difensore o centrocampista di fascia sinistra, ha giocato nelle giovanili del Sudstern 08 Berlino e dell'Hertha Zehlendorf prima di approdare al Bayern Monaco nel 1990. Con la squadra bavarese ha vinto il campionato nel '94 e nel '97 e la Coppa Uefa nel '96. Con la Germania, nella quale ha esordito nel 1993, ha conquistato l'Euro 96. Complessivamente in nazionale conta 31 presente e 5 reti.

Capello/segue

DA PAGINA 7

cellona è a otto punti. Il divorzio fra lo spogliatoio e il tecnico diventa ufficiale proprio ad Alicante. Capello se la prende con Secretario e soprattutto con Fernando Sanz (nell'occasione sostituti di Hierro e Panucci), che vengono cambiati durante l'intervallo. *«Guardate cosa ha fatto il figlio del presidente»*, è il rimprovero che rivolge pubblicamente a Sanz junior, colpevole di aver gettato a terra la maglietta. Fabio ha parole dure anche nei confronti di Raùl, lo definisce "stellina". A fine gara nello spogliatoio lo scontro è aspro. Si comincia a parlare di crisi.

20 aprile, trentaseiesima: Real-Sporting 3 a 1. Sanz e Capello rendono pubblici i loro contrasti. *«Se continuerò nel Real»* dice Capello, *«dovranno cambiare molte cose»*.

10 maggio, Barcellona-Real 1 a 0. Risolve Ronaldo. In campo gli scontri sono durissimi, e anche in tribuna d'onore non sono da meno. Sanz rompe i rapporti con Nuñez, presidente del Barcellona. *«Qui non tornerò mai più. Il comportamento di Nuñez è stato vergognoso»*.

25 maggio, trentanovesima: Atletico-Real 1 a 0. Il Barcellona è a due punti. Il futuro di Capello è segnato: tornerà al Milan, ma prima vuole il titolo spagnolo. *«Abbiamo sbagliato molto e abbiamo pagato. Ma siamo ancora in testa, io sono tranquillo»*. Sanz un po' meno.

1 giugno, quarantesima: Real-Extremadura 5 a 0. Al termine di una settimana di tensioni il Madrid riceve l'Extremadura al Bernabeu e lo travolge. Adesso gli manca un solo punto per laurearsi campione: dodici giorni dopo ne prenderà tre, all'Atletico Madrid. E sarà scudetto, il ventisettesimo.

Ora, se provate a ripensare "in italiano" questo elenco di date, giornate, avversari, protagonisti, risultati, polemiche, vittorie, critiche e titoli, ottenete la storia dei quattro scudetti milanisti di Capello. E il viatico per il prossimo.

Ivan Zazzaroni

SQUADRA	DATA DI NASCITA	% AFFARE	RUOLO	COSTO	PROVIENE DA	VALUTAZIONE	ALLENATORE/COSÍ IN CAMPO
ATALANTA							
Fontana	23-1-67	100	P	(0)	Bari	★★★	All. **Mondonico** (confermato) 1-3-4-2: FONTANA; Carrera; ENGLARO, Mirkovic, Sottil; Foglio, DUNDJERSKI, Gallo, Sgrò; CACCIA, Morfeo (LUCARELLI).
Dundjerski	26-5-72	100	C	1.400	Vojvodina	★★	
Englaro	28-8-69	100	D	1.500	Foggia	★★★	
Caccia	10-4-70	100	A	3.800	Napoli	★★	
Lucarelli	4-10-75	50	A	7.000	Padova	★★★★	
BARI							
Mancini	10-10-68	100	P	(0)	Foggia	★★	All. **Fascetti** (confermato) 1-3-4-2 MANCINI; Ripa; Garzya, Sala, Manighetti; Giorgetti, De Ascentis, Volpi, Ingesson; Ventola, Guerrero.
Zambrotta	19-2-77	100	C	1.700	Como	★★★	
De Rosa	10-5-73	100	D	1.000	Savoia	★★	
BOLOGNA							
Giunti	6-8-71	60	C	8.000	Perugia	★★★	All. **Ulivieri** (confermato) 4-3-3: Antonioli; Tarozzi, Torrisi, Mangone, Paramatti; Magoni, Marocchi, Nervo; Kolyvanov, Andersson, Fontolan.
Ingesson	20-8-68	40	C	3.000	Bari	★★★★	
BRESCIA							
Hubner	28-4-67	100	A	2.800	Cesena	★★★★	All. **Reja** (confermato) 4-4-2: Zunico; Adani, Binz, Corrado, Pergolizzi; E. Filippini, SABAU, Doni, A. Filippini; HUBNER, Neri.
Sabau	12-2-68	100	C	FP	Reggiana	★★★	
Eilts	13-12-64	50	C	2.500	W. Brema	★★★	
EMPOLI							
Artico	9-12-73	100	A	FP	Pro Vercelli	★★★	All. **Spalletti** (confermato?) 4-4-2: Balli; ELMAS, Baldini, Bianconi, Dal Moro; Tricarico, Pane, Ficini, Martusciello; Esposito, Cappellini.
Elmas	8-4-75	95	D	(0)	Corinthians	★★	
FIORENTINA							
Leonhardsen	17-8-70	60	C	5.000	Wimbledon	★★★	All. **Malesani** (nuovo) 4-3-3: Toldo; Carnasciali, Padalino, Falcone, Serena; Kanchelskis, GIUNTI (?), Rui Costa; Robbiati, Batistuta, Oliveira.
Mirkovic	21-9-71	50	D	7.500	Atalanta	★★★★	
Morfeo	16-1-76	30	A	Prestito	Atalanta	★★★★	
Dugarry	24-3-72	80	A	10.000	Barcellona	★★★	
Giunti	6-8-71	70	C	8.000	Perugia	★★★★	
Lucarelli	4-10-75	50	A	7.000	Padova	★★★★	
INTER							
Cruz	20-9-68	100	C	(0)	Napoli	★★★★	All. **Simoni** (nuovo) 1-3-4-2: Pagliuca; Fresi; SARTOR, Paganin, Galante (MEZZANO); Zanetti, Ince (SIMEONE), Djorkaeff, CRUZ; RONALDO, Kanu (Ganz).
Sartor	30-1-75	100	D	8.000	Vicenza	★★★	
Recoba	17-3-76	100	A	7.500	N. Montevdeo	★★★	
Ronaldo	22-9-76	95	A	48.000	Barcellona	★★★★★★	
Cauet	2-5-69	100	C	5.000	Paris S.G.	★★★	
Simeone	28-4-70	50	C	13.000	Atletico Madrid	★★★	
Mezzano	1-8-77	100	D	8.000	Torino	★★★	
JUVENTUS							
Inzaghi	9-8-73	100	A	21.000	Atalanta	★★★★★	All. **Lippi** (confermato) 4-3-3: Peruzzi; BIRINDELLI, Ferrara, Montero, Pessotto; Deschamps, Zidane, PECCHIA; Vieri, INZAGHI, Del Piero.
Pecchia	24-8-73	100	C	10.000	Napoli	★★★★	
Birindelli	12-11-74	100	D	4.500	Empoli	★★★	
Zamboni	7-12-77	100	D	4.000	Chievo Verona	★★★	
Ametrano	15-2-73	100	C	Fine Prestito	Verona	★★	
De Sanctis	26-3-77	100	P	Prestito	Pescara	★★★	
LAZIO							
Mancini	27-11-64	100	A	(0)	Sampdoria	★★★★★	All. **Eriksson** (nuovo) 4-3-1-2: Marchegiani; Negro, Nesta, Chamot, Favalli; Fuser, ALMEYDA, JUGOVIC; MANCINI; Signori, BOKSIC.
Boksic	21-1-70	100	A	21.000	Juventus	★★★★	
Jugovic	30-8-69	100	C	12.000	Juventus	★★★★	
Almeyda	21-2-73	100	C	13.000	Siviglia	★★★	
Lopez	23-5-67	90	D	3.000	Vicenza	★★	
Ballotta	3-4-64	90	P	800	Reggiana	★★	
LECCE							
Piangerelli	19-10-73	90	C	1.500	Cesena	★★★	All. **Ventura** (confermato) 1-3-4-2: Lorieri; Vanigli; Bellucci, Centurioni, Macellari; Mazzeo, Edusei, Cavezzi, Casale; Palmieri, Bagliari.
Zanchetta	2-2-75	70	C	1.000	Foggia	★★★	
Stroppa	24-1-68	70	C	2.000	Udinese	★★★	
MILAN							
Kluivert	1-7-76	100	A	(0)	Ajax	★★★★★	All. **Capello** (nuovo) 3-5-2: TAIBI; Bogarde, Costacurta, Maldini; BA, Desailly, Albertini, Bodau (MAINI), ZIEGE; KLUIVERT, Weah.
Ziege	1-2-72	100	D	10.000	Bayern M.	★★★★	
Ba	12-11-73	100	C	12.000	Bordeaux	★★★★	
Taibi	16-2-70	100	P	6.000	Piacenza	★★★★	

SQUADRA	DATA DI NASCITA		RUOLO	COSTO	PROVIENE DA	VALUTAZIONE	ALLENATORE/COSÍ IN CAMPO
segue **MILAN**							
Maini	29-9-71	100	C	6.000	Vicenza	★★★	
Bogarde	22-10-70	100	D	(0)	Ajax	★★★	
A. Andersson	10-4-74	100	A	3.000	Göteborg	★★★	
Moriero	31-3-69	100	C	(0)	Roma	★★★	
Abbiati	8-7-77	100	P	1.500	Monza	★★★	
Simic	12-11-75	100	D	4.000	Croatia	★★★	
Cardone	3-3-74	100	D	1.500	Bologna	★★	
Helveg	24-6-71	50	D	8.000	Udinese	★★★	
NAPOLI							
Bellucci	31-5-75	100	A	4.000	Samp	★★★★	All. **Mutti** (nuovo) 1-3-4-2: Taglialatela; Ayala; Colonnese, Baldini, Milanese; Turrini, AMARAL, Longo, BELOUFA; CALDERON, BELLUCCI (Aglietti).
Calderon	24-10-70	100	A	7.000	Indipendiente	★★★	
Beloufa	27-8-79	100	C	(0)	Cannes	★★	
Amaral	28-2-72	100	C	Prestito	Parma	★★	
Facci	26-11-71	100	D	(0)	Salernitana	★★	
Sergio	27-8-66	100	D	0	Udinese	★	
R. Baggio	18-2-67	50	A	12.000	Milan	★★★★	
Astrada	6-1-70	90	C	3.500	R. Plate	★★★	
PARMA							
Guardalben	5-6-74	100	P	2.500	Verona	★★★★	All. **Ancelotti** (confermato) 4-4-2: Buffon; Zè Maria, Thuram, Cannavaro, Benarrivo; ORLANDINI, Sensini, D. Baggio, Stanic; Chiesa, Crespo.
Maniero	11-9-72	100	A	5.000	Verona	★★★	
Orlandini	9-10-72	100	C	(0)	Verona	★★★	
Fiore	17-4-75	100	C	Fine Prestito	Chievo Verona	★★★	
Castellini	2-1-73	100	D	Fine Prestito	Perugia	★★	
Franceschini	7-12-76	100	D	Fine Prestito	Olympique M.	★	
Guardiola	18-1-71	90	C	18.000	Barcellona	★★★★	
Denilson	24-8-77	50	A	20.000	São Paolo	★★★★★	
PIACENZA							
Casazza	16-9-70	70	P	1.500	Torino	★★★	All. **Guerini** (nuovo) 1-3-3-3: X; Lucci; Polonia, Conte, Tramezzani; Scienza, Moretti, Valoti; Valtolina, Luiso, Piovani.
Dionigi	10-1-74	70	A	3.500	Reggina	★★★	
Sesia	16-4-70	70	C	1.000	Reggina	★★★	
ROMA							
Di Francesco	8-9-69	100	C	(0)	Piacenza	★★★★	All. **Zeman** (nuovo) 4-3-3: Cervone; Tetradze, Aldair, Petruzzi, Candela; DI FRANCESCO, Di Biagio, PAULO SERGIO; Totti, Balbo, Delvecchio.
Paulo Sergio	2-6-69	100	A	6.000	Bayer L.	★★★	
Scapolo	5-10-70	100	C	(0)	Bologna	★★★	
Helguera	1976	100	C	4.000	Albacete	★★	
Cafu	19-6-70	90	D	9.000	Palmeiras	★★★★	
Nadal	28-7-66	80	D	6.000	Barcellona	★★★	
Chimenti	30-6-70	60	P	1.500	Salernitana	★★★	
Antonioli	14-9-69	50	P	8.000	Bologna	★★★★	
SAMPDORIA							
Klinsmann	30-7-64	100	A	(0)	Bayern M.	★★★★	All. **Menotti** (nuovo) 4-3-1-2: Ferron; Balleri, Mannini, Mihajlovic, Pesaresi; Veron, BOGHOSSIAN, Laigle; MORALES; Montella, KLINSMANN.
Morales	16-4-75	100	C	6.000	Indipendiente	★★★	
Boghossian	27-10-70	100	C	(0)	Napoli	★★★	
Dichio	19-10-74	100	A	(0)	Queens P.R.	★★	
Ambrosio	30-5-73	100	P	(0)	Prato	★★	
Zanini	26-3-74	100	A	Fine Prestito	Verona	★★★	
Bertarelli	15-9-70	100	A	Fine Prestito	Empoli	★★★	
UDINESE							
D'Ignazio	11-12-68	100	D	(0)	Vicenza	★★	All. **Zaccheroni** (confermato) 4-4-2: Turci; Genaux, Gargo, Bia, D'IGNAZIO; Helveg, WALEM, Rossitto, JORGENSEN; Bierhoff, Amoroso.
Walem	1-2-72	100	C	(0)	Anderlecht	★★	
Louhenappessy	14-10-75	100	C	(0)	Ajax	★	
Jorgensen	6-10-75	100	C	(0)	Agf Aarhus	★	
Hysky	25-9-75	90	D	(0)	Slavia Praga	★★	
Castellini	2-1-73	50	D	4.000	Parma	★★	
VICENZA							
Di Napoli	18-4-74	100	A	1.500 1/2	Inter	★★★	All. **Guidolin** (confermato) 4-4-2: Mondini; Viviani, Belotti, Lopez, Beghetto; SCHENARDI, ZAULI, Di Carlo, Ambrosetti; Murgita, Otero
Schenardi	3-3-68	100	C	Fine Prestito	Bologna	★★★	
Zauli	19-7-71	100	C	800	Ravenna	★★★	
Stovini	24-11-76	100	D	1.500	Roma	★★	

N.B. Le valutazioni (da una a sei stelle) espresse in migliaia di milioni, sono state fatte in base all'età, al rendimento nell'ultimo campionato e al costo d'acquisto di ogni calciatore. Le percentuali indicano le probabilità d'acquisto. LEGENDA: (0) parametro zero; 1/2 metà del cartellino; P portiere; D difensore; C centrocampista; A attaccante

Bati

Sei anni, un amore incerto all'inizio e diventato grande nel tempo. Un rapporto lungo, che ha iniziato a logorarsi lo scorso autunno, complici i pettegolezzi di una piazza non certo facile. Ma quanto mancherà Gabriel alla squadra? Un problema scottante per il nuovo allenatore Alberto Malesani, che guiderà la Fiorentina sulla via della rifondazione

di Enzo Bucchioni

Gabriel Batistuta, un calcio a mille ricordi in viola per voltare pagina. L'argentino ha fame di successi: chissà se riuscirà a placarla

addio

FIRENZE- Sei anni fa, di questi tempi, Vittorio Cecchi Gori chiedeva in giro come fare a comprare un fenomeno di attaccante che aveva visto giocare in tv. Sei anni dopo, sta chiedendo in giro come fare a venderlo. Soprattutto a venderlo bene, se possibile benissimo.

Il fenomeno in questione si chiama Omar Gabriel Batistuta e un giorno o l'altro l'affare si farà. Basta aspettare. Batistuta ha deciso: se ne vuole andare. Cecchi Gori ha capito: non lo fermerà. È la fine di un amore, l'ultimo capitolo di una di quelle belle favole che ormai il pallone fatica sempre più a regalare. È un'altra bandiera che scende dal pennone dei sentimenti per salire su quello più alto e più facile del denaro, forse del successo. Vuole una grande squadra, Batistuta. Vuole vincere qualcosa di importante. Dove e con chi ancora non si sa. In questi casi si dice sempre che le trattative sono in corso. Molto in corso. Le richieste non mancano, le offerte si sprecano.

Ma con chi giocherà l'anno prossimo Batistuta? Forse con l'Inter, se alla fine dovesse saltare in aria l'affare Ronaldo. Nel Barcellona, al posto del giovane attaccante brasiliano o nel Real Madrid che deve sostituire Suker. E, perché no?, con il Manchester, il primo a buttare sul tavolo di Cecchi Gori un'offerta da brivido: 45 miliardi. E la Fiorentina che farà senza di lui, il capitano, il goleador, il trascinatore, l'uomo che aveva sostituito Roberto Baggio nel cuore viola? "Firenze città d'arte non piange per chi parte" c'era scritto su uno striscione, qualche domenica fa, allo stadio Franchi.

segue

LA FIORENTINA "BATISTUTA-DIPENDENTE" DEVE VOLTARE PAGINA

E se fosse un bene?

di Adalberto Bortolotti

Nelle telenovelas del calciomercato, mai dire mai. E tuttavia molti indizi concorrono a preannunciare la fine di un amore, quello fra Gabriel Batistuta e la Fiorentina, che sembrava scolpito nella roccia. Non è stata una stagione brillante, per il bomber argentino: Passarella l'ha fatto fuori dalla Nazionale, di cui era diventato il simbolo, nel dopo-Maradona. In maglia viola ha ottenuto il bottino più basso dei suoi sei campionati, dei quali uno in serie B: tredici gol, niente male per un attaccante qualunque, pochini per l'arcangelo Gabriel, che ne aveva segnati esattamente il doppio, due anni orsono, quando si issò sul trono dei cannonieri, dopo aver infranto un record storico e longevo, la serie iniziale di Pascutti.

Estate 91: Mario Cecchi Gori dà il benvenuto a Batistuta

Dicevo degli indizi: l'ingaggio di un tecnico quale Malesani, teoricamente più adatto a ricostruire da una base giovane, che a gestire campionissimi; le frizioni sempre più plateali con Vittorio Cecchi Gori; la constatazione, da una parte, che con la Fiorentina è difficile vincere qualcosa d'importante, o figurare sulla grande ribalta internazionale, logiche aspirazioni di ogni fuoriclasse, dall'altra, che Batistuta non è stato sufficiente a favorire il decollo, mentre i molti miliardi che porterebbe la sua cessione consentirebbero di rinnovare l'assalto alle posizioni d'élite. Il calcio vive di modelli. A lungo si è ispirato al berlusconesimo, adesso va di moda la linea Juve. Che ogni anno cede i migliori e si ritrova più forte. Cecchi Gori non ammetterebbe mai, neppure sotto tortura, di seguire l'esempio bianconero. Ma un pensierino l'ha fatto di sicuro.

È un fatto che la Fiorentina Batistuta-dipendente ha messo poco in bacheca. La Supercoppa d'agosto? Ma lì c'eravamo sbagliati tutti: l'avevamo presa come l'annuncio di una Fiorentina da primato, era invece l'anticipazione del calvario milanista. Batistuta è stato un prestigioso fiore all'occhiello, non un procacciatore di trofei. Essendo un grandissimo, ma inguaribile, solista, ha dato il meglio di sé in una squadra di medio cabotaggio, accanto a partners modesti, ma devoti e ossequiosi. Quando gli hanno affiancato un altro attaccante di classe, Oliveira, la chimica non ha funzionato e hanno finito per deludere, almeno parzialmente, tutti e due.

Logico che la Fiorentina faccia due conti. Sei anni, poi, sono lunghi deteriorano anche i rapporti più belli. Innamorato di Firenze e dei fiorentini, Batistuta ha cominciato a mostrarsi insofferente verso il loro gusto della beffa e del dileggio. La curva è con lui, ma non credo insorgerebbe per la sua partenza come fece quando fu Robibaggio a prendere la via di Torino. Tecnicamente, Batistuta è un fenomeno: potente ma anche raffinato, in più col carattere del trascinatore. Lascerà un vuoto, se cambierà aria, ma più nei cuori che nella classifica. E non è escluso, anzi è molto probabile, che alla resa dei conti facciano un affare in due, il cannoniere che vuol finalmente vincere qualcosa, e la Fiorentina che spezza una dipendenza sin troppo condizionante, a fronte dei modesti traguardi raggiunti.

Addio/segue

Se per Baggio Firenze scese in piazza, per Batistuta al massimo si affaccerà alla finestra. Sono cambiati (per fortuna) i tempi, è diversa la storia (Baggio non voleva andare via) e l'amore per Bati ormai è scivolato nel grande freddo e nell'orgogliosa indifferenza che di solito circondano i tradimenti. Firenze si sente tradita. E come in tutti gli addii, vengono fuori incomprensioni e delusioni, che lottano per sopraffare i ricordi più belli e più grandi. Così scopri che i sei anni di Batistuta a Firenze sono stati un grafico di borsa, un amore sull'altalena: da picchi alti come l'Everest a voragini profondissime.

25 luglio 1991: l'annuncio. «Lo abbiamo preso» gridò quel giorno, d'estate, radio Cecchi Gori. Preso chi? Naturalmente quel fenomeno che Vittorio vedeva giocare in tv con l'Argentina. Laggiù lo chiamavano "El camion" per come si buttava dentro nelle difese avversarie. Quelli del Boca Juniors lo preferivano pipistrello col soprannome di Bat (che sta per Batistuta) - man. A Firenze lo presero di tacco. Gli scettici dicevano: «Sarà un altro Derticya». Passarella e Sivori, dall'Argentina, regalavano solo dubbi e ironie. Alcuni ricordarono di averlo visto e bocciato nel 1989 al torneo di Viareggio. Buono o no, costò salato, questo Batistuta: sette miliardi più Latorre e Mohamed. Quasi un trio dell'Ave Maria.

19 luglio 1991: l'arrivo. Faceva un caldo boia e Firenze era quasi deserta quando il giovane Bati, 21 anni, fece il primo giro in centro con la giovanissima moglie Irina. Sacchetti dell'Upim in mano, una capigliatura da capellone, tutto demodè: faceva un po' tenerezza. Lui confesserà poi: *«Ho avuto paura di aver sbagliato a scegliere l'Italia; è stata durissima, nessuno mi ha dato una mano nei momenti neri, in Argentina era diverso»*. E Lazaroni gli preferiva spesso Branca e Borgonovo. Tanto cominciavano comunque con la B. E Bati-Batman, all'inizio, ce l'ha messa tutta per assomigliare a Derticya. Ma tredici gol il primo anno, sedici il secondo hanno fatto capire che non po-

teva essere un bidone.

10 giugno 1993: la retrocessione. I suoi gol non bastarono per evitare alla Fiorentina la seconda retrocessione della storia. Un'umiliazione feroce che paradossalmente servì per legare Bati a Firenze. Non chiese di andarsene. Lui, centravanti della nazionale argentina, restò anche in B per riportare i viola subito in A. I tifosi e la città scoprirono un leader. E se le sofferenze fanno crescere, quell'anno e quei sedici gol lo testimoniano.

27 novembre 1994: battuto Pascutti. È l'anno d'oro. Comincia a segnare, Batistuta, e non si ferma più. Batte anche il record di Pascutti vecchio come un dattero, e riesca a far gol per undici domeniche di fila. Alla fine ne farà 26: il primo viola a vincere da solo la classifica dei cannonieri. E ogni volta una corsa sfrenata verso la bandierina per esultare, per mettere il petto in fuori: orgoglioso di essere viola.

12 gennaio 1995: il primo «me ne vado». Ma quando scopre di guadagnare meno di alcuni suoi compagni di squadra, Bati lancia il primo messaggio. Dall'Argentina dove è in ritiro con la nazionale fa sapere: *«Se non mi allungano il contratto e la squadra non sarà rinforzata, potrei dire addio».* Sembrano solo parole di un amante deluso.

14 giugno 1995: contratto a tre miliardi l'anno. Il regalo per la vittoria nella classifica cannonieri è consistente: Cecchi Gori gli firma un contratto sino al Duemila. Guadagnerà tre miliardi l'anno. È il contratto che oggi potrebbe finire in un cestino. Ma quelli erano i tempi dell'euforia e sotto elezioni qualcuno pensò di candidarlo a sindaco di Firenze.

5 novembre 1995: Firenze gli dedica una statua. Sindaco non lo diventerà mai, ma una statua, come tutti i grandi, Batistuta l'ha già avuta. A grandezza naturale, sopra un piedistallo, forgiata dagli artigiani del carnevale di Viareggio, appare allo stadio una domenica di novembre e diventa leggenda: prima di allora solo Pelè aveva avuto tanto. Si commuove, l'argentino, e quando il Real lo corteggia, in pieno innamoramento per Firenze e per la Fiorentina, dice: *«Questa sarà l'unica squadra europea nella quale giocherò».* E qualcuno gli vuole dare la cittadinanza onoraria.

31 gennaio 1996: ricevuto dal Papa. Intanto il Papa gli dà la sua benedizione. Batistuta viene ricevuto in udienza privata con la moglie Irina e il figlio Thiago. Racconterà: *«Un'emozione straordinaria, tremavo davanti al Pontefice».*

26 aprile 1996: eguaglia Maradona. E un'altra emozione, anche se diversa, la prova segnando un gol alla Bolivia: è il numero 34 con la maglia della nazionale. Quanti ne ha segnati Maradona. Roba da non credere. La statua come Pelè, tanti gol come Diego e una media-reti in campionato superiore a quella di Van Basten. Cosa chiedere di più?

18 maggio 1996: vince la Coppa Italia. Niente, perché arrivano anche i primi successi in maglia viola e un posto nelle competizioni europee. Nella finale di coppa Italia la Fiorentina supera l'Atalanta e torna in Europa dopo sei anni: per Batistuta è la prima volta.

25 agosto 1996: gol al Milan che vale la Supercoppa. Ma l'amore e il successo non sono ancora al massimo per Bati e la Fiorentina. Il culmine arriva a San Siro: una doppietta porta l'argentino a livelli altissimi. Tutto sembra facile, a portata di mano. Euforico, urla davanti alla tv *«Irina ti amo»* dedicato alla moglie. Forse l'incantesimo finisce qui, con questo grido, con questa coppa.

12 novembre 1996: città pettegola, vado via. Da quel giorno la forma cala, i pettegolezzi lo avvolgono come veleno. Amanti e avventure fanno il giro delle bocche e dei bar. C'è chi lo vuole legato all'attrice Sabrina Ferilli. L'argentino prima si chiude poi nega e parla sdegnato: *«Mia moglie soffre, non conoscevo questa faccia di Firenze, potrei anche andare via».*

16 febbraio 1997: cento gol in campionato. Non lo consola neanche il centesimo gol in campionato (tra A e B) segnato a Verona. È il secondo cannoniere viola di tutti i tempi, dietro a Hamrin. La Fiorentina va male, lui non ritrova smalto e serenità, sbaglia quattro rigori di fila. Passarella non lo convoca più in nazionale e si becca pure la rosolia. Avrà mica il malocchio?

10 aprile 1997: il silenzio al Camp Nou. Sembra di no, almeno nel vedere il gol che segna al Barcellona nella semifinale di Coppa. E dopo la rete, col dito sul naso, fa star zitti i centomila del Camp Nou. Coraggioso o pazzo, mezzo e mezzo. Ma la Fiorentina esce comunque dalla Coppa, è fuori dai giochi in campionato: una stagione maledetta.

5 maggio 1997: non so se resterò. E così Bati, deluso da Firenze per i pettegolezzi, deluso dalla Fiorentina per i risultati, pensa all'addio. Cecchi Gori fa il duro: ha un contratto lo rispetterà. Ma i contratti, in questi casi, sono solo carta straccia. E il presidente lo sa.

12 giugno 1997. Cecchi Gori: non trattengo a forza Batistuta. Il presidente ha capito che gli conviene accontentare l'argentino. E siamo all'addio o quasi. Il problema, adesso è trovare una squadra pronta a pagare i 40 miliardi con i quali Cecchi Gori vuol ricostruire la Fiorentina. Come finirà? Batistuta è su un'isola argentina ad aspettare. Quasi in esilio. La casa fiorentina è chiusa, difficilmente riaprirà. *«A 28 anni ha ancora poco tempo per vincere qualcosa, vuole una grande squadra»* ripete il suo procuratore. Ma Cecchi Gori vuole un grande assegno. E i tifosi un altro grande attaccante. Il tempo delle favole è finito.

Enzo Bucchioni

Sopra, 25 maggio 97: ultima volta a Firenze. A destra, il famoso "Irina ti amo"

Alberto Malesani

SCATTO "matto"

Ha lasciato la Canon per allenare il Chievo. Adesso Firenze: ma le scommesse difficili non hanno mai spaventato "Sandokan"...

di Gianluca Grassi

«Io speriamo che me la Chievo». Il "jingle", coniato dai tifosi della Fiorentina, ha fatto rapidamente il giro della città. Sfiducia? No, diffidenza. Che va capita. Perché dopo il "tira e molla" con Ranieri (lo tengo o non lo tengo? Lo tengo, sì. Anzi, no...), il sogno irrealizzato chiamato Ulivieri e il disperato tentativo di agganciare in extremis Guidolin, nessuno si sarebbe aspettato la sterzata brusca e inattesa di Vittorio Cecchi Gori. Un ribaltone in piena regola che porta un nome e un cognome ben precisi: Alberto Malesani da Chievo, piccola Lilliput calcistica alle porte di Verona insorta contro lo storico e incontrastato dominio dei cugini dell'Hellas. Storie e rivalità di campanile. Ma che c'entra Malesani con tutto questo? C'entra, eccome. Perché se quel giovanotto di San Michele, con precedenti trascurabili («*Ero lentissimo e finivo spesso in panchina*») da calciatore (una promozione in C nell'Audace, una breve esperienza nelle giovanili del Vicenza, e via di seguito nei Dilettanti con San Giovanni Lupatoto, Officine Bra, Ambrosiana, Casaleone, Soave e Olimpia Domiro) e "anonime" esperienze da allenatore nell'Olimpia Domiro (Prima Categoria) e nelle giovanili del Chievo, non avesse deciso di abbandonare il suo ufficio di import-export alla Canon per immergersi a tempo pieno nel calcio, oggi non saremmo qui a parlare di lui come della Grande Scommessa di Firenze. Una scelta di vita coraggiosa, quasi quanto quella di Cecchi Gori. «*Può ben dirlo. Era il 1987 e passare dalle macchine fotografiche al campo non fu facile. Mi convinsero le parole del presidente del Chievo Campedelli:* "Stai tranquillo. Mal che vada, un posto alla Paluani (azienda di cui Campedelli è amministratore delegato, ndr) non te lo toglie nessuno". *E così mi buttai a capofitto nella nuova avventura. Fu una fortuna per entrambi. Eravamo giovani e insieme siamo riusciti a combinare qualcosa di buono. Mi mancherà, come del resto mi mancheranno altre mille persone che non sto a nominare. Mi hanno dato tanto, spero di aver lasciato qualcosa*».

Tenacia, impegno, serietà, entusiasmo, coraggio. Qualità che gli sono valse l'appellativo di Sandokan («*Me l'hanno affibbiato gli amici del bar. Per via del mio modo "esuberante" di seguire le partite a bordo campo*»), virtù che hanno contribuito a realizzare il miracolo-Chievo. Una squadra di quartiere (2.500 anime) con una sua precisa identità di gioco, un volto spregiudicato e aggressivo tutto pressing, velocità, diagonali e raddoppi, passata in tre stagioni dalla C1 alla lotta per la conquista della Serie A. «*Il nostro successo va ricercato soprattutto nella capacità di essere un gruppo unico, indivisibile: società, giocatori e allenatori. Mi auguro accada la stessa cosa anche a Firenze. Non perché io voglia imporre un certo tipo di mentalità, ma perchè sono fermamente convinto che oggi la buona riuscita di qualsiasi attività, non solo calcistica, dipenda dalla coesione del gruppo di lavoro*». L'amore per la zona? Nato seguendo le imprese dell'Ajax di Cruijff prima e del Milan di Sacchi poi, ma senza farne una questione di moda o di fanatismo: «*La gente ha voglia soprattutto di buon calcio, indipendentemente dagli schemi*». Il credo calcistico di Malesani si riassume in poche idee, chiare e semplici, illustrate con marcata inflessione veneta: «*Due, per la precisione. Bisogna saper difendere bene, specie nel campionato italiano, e avere una buona fase offensiva, che non è necessariamente legata al modulo quando hai a disposizione dei grandi campioni. Inoltre, avendo parlato di coesione del gruppo, sarei incoerente se non mi preoccupassi dell'aspetto morale. In una squadra che si rispetti, le capacità tecniche, per quanto grandi, devono combinarsi con le qualità morali. È importante avere giocatori disposti a condividere, più che a seguire, un'idea, e a portarla avanti di comune accordo*». Il fantascientifico 3-4-3 che ha rappresentato quest'anno una delle novità tattiche più interessanti della Serie B, almeno inizialmente, a Firenze potrebbe rimanere soltanto un affascinante progetto... «*Più che altro sarò molto attento ad allenare i concetti di gioco più che il sistema. Il sistema è una creatura che nasce dalle caratteristiche dei singoli e quelle le valuterò giorno dopo giorno*».

Sandokan nella fossa dei leoni. Vittorio Cecchi Gori al posto dei tecnici giapponesi della Canon; non macchine fotografiche da piazzare ma campioni di fama internazionale a cui assegnare compiti precisi; non le curve semideserte del Bentegodi di Verona ma l'onda umana della "Fiesole" che va cavalcata con freddezza e polso fermo. Eppure nessuna ansia, nessuna paura, nessuna incertezza. Anzi, Malesani non vede l'ora di battersi. «*Nel lavoro e nel calcio sono sempre entrato in punta di piedi. Dispostissimo quindi ad ascoltare tutti, compresi i suggerimenti dei giocatori. La speranza è che mi sia concesso tempo sufficiente per rendermi conto di come stanno le cose. Dopodiché dirò la mia e a quel punto, vedrete, Firenze imparerà ad apprezzarmi...*». □

LA CARRIERA

STAG.	SQUADRA	SERIE	PIAZZ.
1987-88	Chievo	Giov.	—
1988-89	Chievo	Giov.	—
1989-90	Chievo	Giov.	—
1990-91	Chievo	Giov.	—
1991-92	Chievo	All. 2a	—
1992-93	Chievo	All. 2a	—
1993-94	Chievo	C1/a	1. prom.
1994-95	Chievo	B	13.
1995-96	Chievo	B	14.
1996-97	Chievo	B	6.
1997-98	Fiorentina	A	

E IL BILANCIO (IN... PAREGGIO)

SERIE	G	VINTE	NULLE	PERSE
B	114	31 (27,19)	52 (45,62)	31 (27,19)
C1	34	19 (55,88)	11 (32,35)	4 (11,77)
Totale	148	50 (33,78)	63 (42,57)	35 (23,65)

In Messico e nei Caraibi per 2 persone e centinaia di altri premi.

Bastano 3 schedine

Dal 16 maggio al 9 luglio, 8 estrazioni settimanali.

Per partecipare al concorso conserva tre schedine (minimo 4 colonne) giocate consecutivamente a partire dal 27 aprile ed inviale, in busta chiusa, unitamente ai tuoi dati anagrafici, a: Concorso Totocalcio C.P. n° 15290 - 00143 Roma.

Puoi vincere uno dei seguenti premi: un viaggio in Messico e Caraibi per due persone*, 40 biglietti aerei (classe economica) per l'Europa, 120 biglietti (classe economica) per l'Italia e 80 autoradio Pioneer H-435 R con CD.

* Volo Alitalia a/r in classe "Magnifica", soggiorno in hotel 4 stelle, pasti esclusi.

160 biglietti Alitalia

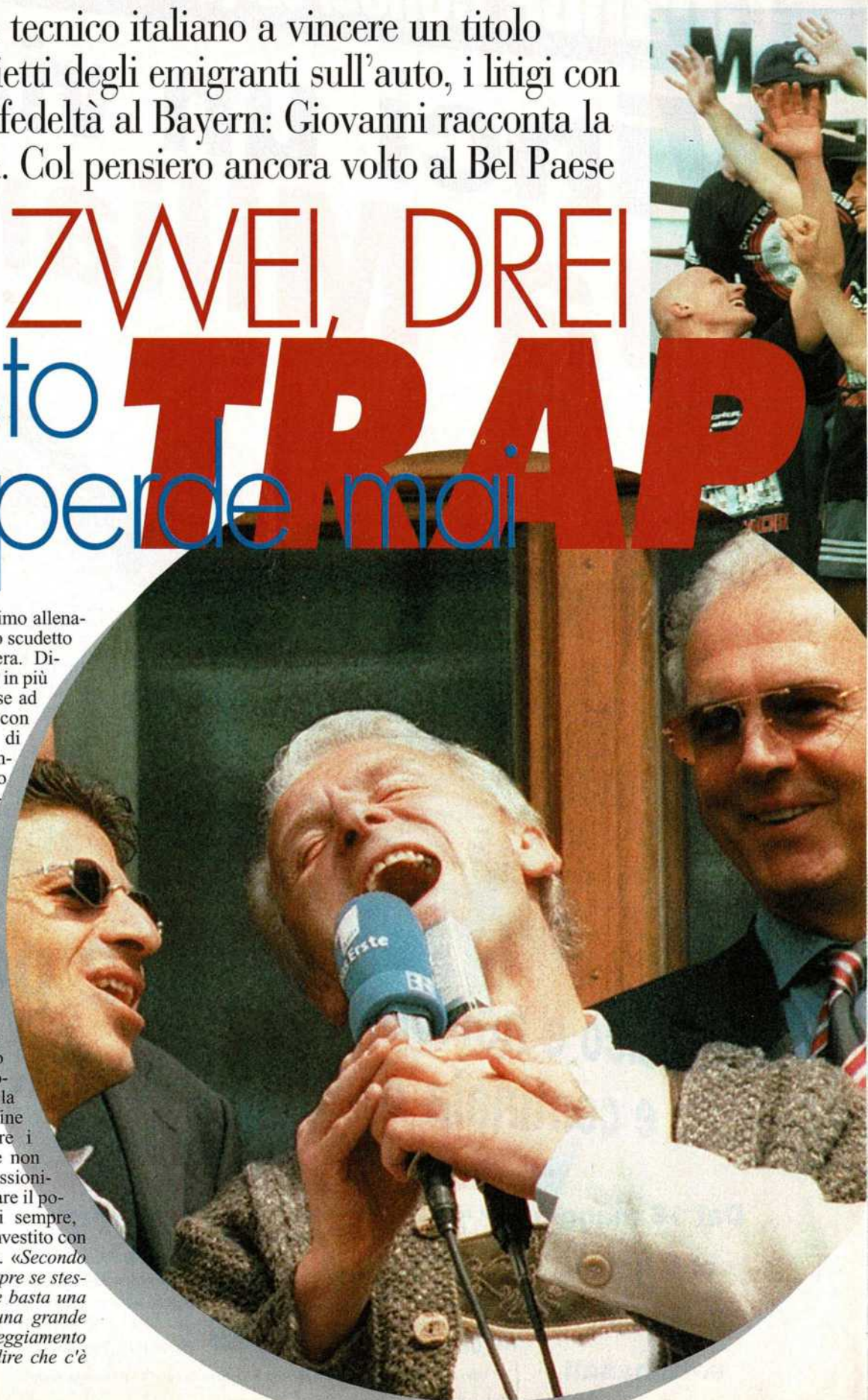
80 autoradio Pioneer con CD.

È stato il primo tecnico italiano a vincere un titolo all'estero. I biglietti degli emigranti sull'auto, i litigi con Basler, l'atto di fedeltà al Bayern: Giovanni racconta la sua vita tedesca. Col pensiero ancora volto al Bel Paese

EIN, ZWEI, DREI questo TRAP non perde mai

di Fabio Caressa

Giovanni Trapattoni è il primo allenatore italiano a vincere uno scudetto con una squadra straniera. Diciotto successi da allenatore, sei in più di Ernst Happel che lo sconfisse ad Atene in Coppa Campioni con l'Amburgo, tre in meno solo di Alex Ferguson, che con il Manchester Utd ha vinto quasi solo in Inghilterra. Giovanni Trapattoni, per i tedeschi il "maestro", in ballottaggio con Cesare Maldini alla guida azzurra dopo l'addio di Arrigo Sacchi, braccato da Franco Sensi per la panchina della Roma, chiacchierato come possibile futuro mister dell'Inter se non addirittura inserito nei vertici della Juventus.

Il Trap, inesauribile e intrigante fonte di emozione. Lo guardi e ti chiedi quale strano spirito lo animi. E cosa lo costringa a muoversi ancora sotto la neve, quaranta minuti dopo la fine dell'allenamento, per insegnare i fondamentali a tale Lakis, che non ha ancora il contratto da professionista. O cosa gli permetta di passare il pomeriggio con i suoi amici di sempre, quelli di Cinisello, che hanno investito con lui in un'officina per marmitte. «*Secondo me la capacità di rimanere sempre se stessi misura la tua intelligenza. Se basta una convocazione in nazionale o una grande stagione per farti cambiare atteggiamento nei confronti della vita, vuol dire che c'è*

entusiasmante dal ritorno in Germania al trionfo in Marienplatz

Il Bayern festeggia il trionfo nella piazza centrale di Monaco (Marienplatz). A fianco, Trap versione cantante con Rizzitelli e Beckenbauer

qualcosa che non va. Io, nel bene o nel male, sono stato prima un calciatore famoso e poi un allenatore di cui si parla, ma non ci ho mai pensato, mi sono sempre fidato solo del mio lavoro. E quando qualcuno mi sostituiva, perché anche ai miei tempi c'erano le sostituzioni, capivo le scelte del tecnico e comunque le accettavo, perché sapevo che la responsabilità era sua. E l'obbligo di decidere».

A Monaco quest'anno non è sempre stato così, lei ha avuto un po' di problemi con Basler e Klinsmann...

E con Scholl. Probabilmente, cioè, con i giocatori più tecnici che avevo a disposizione. Il problema è che in Germania i grandi campioni non vengono mai cambiati, godono di un rispetto speciale che va anche al di là del loro effettivo rendimento. Io credo di dover pensare prima di tutto alla squadra e se per vincere devo cambiare Klinsmann, mi interessa poco se poi prende a calci la panchina.

Scholl comunque è stato decisivo nelle ultime giornate...

Voleva giocare a tutti i costi. Secondo me, quando era in panchina mi mandava anche a quel paese, in tedesco. Ma non mi interessa. Prima delle ultime quattro partite, quelle decisive, gli ho fatto capire che mi aspettavo qualcosa da lui. Voleva essere un grande? Bene, me lo doveva dimostrare in campo. Ha segnato gol decisivi, forse non mi ama come due anni fa, ma sono sicuro che assumersi responsabilità gli abbia fatto bene.

Lei è il primo allenatore italiano in ordine di tempo che ha vinto all'estero: farlo in Germania, quasi da emigrante, è più difficile?

Capello e Bigon sono stati bravissimi, perché calarsi in un'altra cultura non è mai facile, anche se la Svizzera è a un passo e la Spagna è più vicina al nostro modo di pensare. Per me è stato bellissimo andare al campo la mattina e trovare dei biglietti sulla macchina che mi incitavano. Erano tifosi italiani che abitano a Monaco. La loro vita non è sempre facile, ma mi hanno scritto che sono orgogliosi di essere italiani anche grazie al mio lavoro. È una delle soddisfazioni più grandi.

Si è ambientato completamente a Monaco, si sente un po' tedesco?

Quando ero più giovane mi chiamavano "il tedesco", forse per il tipo di atteggiamento che avevo già allora in campo. In realtà ambientarsi qui non è stato sempre facile. Durante la mia prima stagione al Bayern non riuscivo a farmi capire, avevo anche un po' di nostalgia. Per questo decisi di tornare in Italia, a Cagliari. Novembre a Monaco è il momento peggiore dell'anno: piove, fa freddo e tu non pensi che a casa. Anche Rizzitelli voleva andare via, gli ho detto di stringere i denti. Avevo ragione, ma sfruttavo la mia esperienza. Quando le cose cominciarono ad andare meglio, verso la primavera, ormai avevo già scelto. In questi mesi è stato tutto molto più facile: parlo un po' meglio il tedesco. Non sono Goethe, intendiamoci, ma quando finisco un'intervi-

segue

A fianco, Trap con la moglie Paola. Sotto, un dettagliato servizio, con caricatura, dedicatogli da "Kicker". In Germania si è scatenato un divertente gioco fra i giornali, a colpi di titoli: "BundesTrap", "Musica Trap", "Il Monaco trappista". In basso, sempre Trapattoni davanti alla panchina del Bayern, la sua... seconda casa

Trapattoni/segue

sta mi dicono che sono stato comprensibile. È più che sufficiente. Per mio figlio, che studia latino, è stato più facile. Mi perdo un po' con i verbi, ma le assicuro che ogni tanto basta un fischio o un urlo».

Ma in cosa sono diversi, questi tedeschi?

Vivono tutto con più calma. La festa a Marienplatz, la piazza principale di Monaco, dopo lo scudetto è stata bellissima, struggente, ma, se avessimo perso, nessuno avrebbe fatto drammi.

Si è vestito da tirolese...

Certo! È tradizione. A Monaco la tradizione conta, come la birra.

Ma ci sarà pure qualcosa che non le piace....

Forse i tedeschi sono un po' rigidi. Loro invidiano la nostra elasticità. Sui problemi vanno muro contro muro e questa non è sempre la scelta migliore. Spesso basta un sorriso o una battuta.

Il calcio tedesco, con Borussia Dortmund e Schalke 04, ha battuto quello italiano. Lei ha battuto i tedeschi, cosa vuol dire?

La Bundesliga è cresciuta negli ultimi anni. Quando sono arrivato nel '94 non vedevo un raddoppio di marcatura, una difesa attenta. Adesso le cose sono cambiate. Ricordo una riunione di allenatori proprio tre anni fa durante la quale Berti Vogts, il tecnico della nazionale, tirava un po' le orecchie ai suoi colleghi. Credo che ora sia più soddisfatto.

Non è stata una stagione solo tedesca, qualche mese fa Trap era a un passo dal ritorno in Italia, poi invece ha deciso di rimanere.

Era arrivata un'offerta della Roma e tutti sanno che con la Roma sono vulnerabile. Andai vicino dal sedermi su quella panchina ai tempi di Dino Viola, poi non se ne fece più nulla. Ho un contratto dal quale, volendo, mi potevo sciogliere. Volevo però che i dirigenti del Bayern fossero d'accordo. Pensavo che, essendoci ancora qualche problema di lingua, alla scadenza dell'accordo nel 1998, il problema si sarebbe riproposto. Se il Bayern voleva giocare la Coppa dei Campioni con un allenatore tedesco, i nostri interessi potevano collimare.

Invece non l'hanno lasciata libero...

Mi hanno detto che anche se non avessi vinto il titolo loro erano decisi a continuare con me. Come si fa a tradire la fiducia di chi ti ha preso una volta e poi ti ha rivoluto dopo che eri andato via? Non me la sono sentita. Per me la parola data, la firma, hanno ancora un valore.

Solo per lei, a quanto sembra...

Il caso Bosman ha cambiato tutto. Il mondo del calcio, in Europa, non era pronto. Ora ci dobbiamo abituare, ma credo che sia necessaria anche una regolamentazione diversa. Per me la parola ancora conta. Questo è onore, non cambia con le regole.

L'avvocato Agnelli ha dichiarato che la sua Juventus resta la più bella...

Credo che l'Avvocato si riferisse a quella di Boniek e Platini. A me piaceva molto la squadra tutta italiana di qualche anno prima. Certo che pure quella di Michel, credo, ci fece divertire moltissimo. Anche se era un po' matta.

Già, la regolarità: in giro dicono ancora che è un difensivista e non si accorgono che in questa stagione ha inventato una punta (Zickler) terzino destro, un altro (Witeczek) regista e ha cambiato la posizione di Basler, convincendolo a giocare più dietro.

In effetti è vero, e poi in squadra tenevo Klinsmann, Rizzitelli. E Ziege, che a sinistra non è un terzino vero e proprio.

Ora avete comprato Elber, che era del Milan e che ha giocato nello Stoccarda. Un grande talento, che costa meno di Ronaldo...

Molto meno.

Lei Ronaldo lo avrebbe preso?

A quella cifra no. Innanzi tutto non me lo avrebbero mai comprato, ma comunque un mio vanto è di aver fatto bene facendo risparmiare anche qualche lira a chi pagava.

Quando ha alzato il "piatto", il simbolo del titolo, si è sentito il più grande di tutti?

Prima della partita con lo Stoccarda, alla penultima di campionato, mi sono scoperto a pensare: ma lo alzerò veramente il piatto della Bundesliga? Alla festa a Mönchengladbach l'ho tirato su per trenta secondi, poi sono tornato in panchina e ho pensato alla partita, perché lì ci odiano e non volevo perdere. Anche perché in Germania nessuno aveva mai perso solo tre gare in una stagione.

Quella partita è finita due a due...

E noi siamo diventati la prima squadra a perdere solo tre partite in una stagione.

Deve ringraziare qualcuno?

Chi ha creduto in me, cioé mia moglie: da un anno fa avanti e indietro da Milano e in Germania, quando è sola, non è facile».

Insomma, Trap si sente o no il più grande di tutti i tempi?

Sono uno che crede nel lavoro.

E mentre te lo dice smette di gesticolare. Forse si agita di più, da quando è in Germania, perché ha l'assillo di farsi capire. In Italia, nella nostra lingua, ti fa un effetto diverso. Non hai bisogno di guardargli le mani per capire quello che vuole dire, ma capisci qualcosa guardandogliele: il suo grande entusiasmo. Che non cambia. Che non finisce. Che continuerà a farlo vincere.

Fabio Caressa

Atalanta
Udinese
Vicenza
Inter-Milan
BRESCIA
Juventus
Piacenza
Parma
Sampdoria
Bologna
Fiorentina
EMPOLI
Lazio-Roma
Napoli
BARI
LECCE

PER GUERIN SPORTIVO L'ARCHIVIO

CHAMPIONS LEAGUE: **Juventus**, **Parma**

COPPA DELLE COPPE: **Vicenza**

COPPA UEFA: **Inter, Lazio, Udinese**, **Sampdoria**

Cagliari ko nello spareggio col Piacenza, ma l'anno venturo sarà il torneo del Sud: con la squadra di Fascetti, anche il Lecce

N.B. In maiuscolo le squadre promosse dalla Serie B

Serie A si sposta il BARIcentro

Le tigri DEL sud-est

Con la promozione di Lecce e Bari, il Meridione si arricchisce di due nuove unità. L'Empoli rimpiazza il Perugia al Centro e il vento del Nord non soffia più

di Gianni de Felice

La geografia del campionato è cambiata nello spareggio per la salvezza fra Cagliari e Piacenza, come dire: il "tempo supplementare" di una stagione. Giù un'isolana del Sud, Cagliari, e su un'emiliana della "padania", Piacenza. Complimenti al Piacenza tutto italiano. Complimenti a Pasqualino Luiso, napoletano di Aversa, che fa gol di peso: con uno sbalza Tabarez dalla panchina del Milan, con due convince Mazzone ad appendere la tuta al chiodo. A proposito dei propositi di Mazzone, lasciatemi dire che non è piaciuto neanche a me il modo in cui hanno fatto fuori il Cagliari quest'anno: non domandatemi chi, ma – se seguite con attenzione gli arbitraggi – avrete visto certamente come. Capisco le lacrime di Tovalieri. Anzi, le apprezzo. Conforta constatare che spesso i calciatori sono assai meno mercenari, insensibili e strafottenti di quanto talvolta li descriviamo, e come forse essi stessi preferiscono apparire: anche un veterano può piangere per una retrocessione. Non si vergogni, Tovalieri di quel cedimento. Ne vada fiero. É una prova di coscienza professionale, che gli fa onore.

Senza l'impresa del Piacenza, la meridionalizzazione della prossima Serie A si sarebbe fatta ancora più marcata, visto che è salita una sola squadra nordista, Brescia, mentre ne sono scese in Serie B due, Reggiana e Verona. E visto che al loro posto sono state promosse due formazioni pugliesi, Bari e Lecce: quest'ultima arrivata in due anni dalla C alla A, segno di buona gestione societaria e ottimo lavoro di panchina. Neutro dal punto di vista geografico risulta lo scambio fra le due squadre del Centro: in Serie A i toscani dell'Empoli hanno preso il posto degli umbri del Perugia. Pessimo affare di Nevio Scala, andato a cacciarsi – senza averne bisogno – in una società a conduzione molto emotiva, umorale e pittoresca: proprio lui, veneto, maturato come tecnico sulla paciosa panchina del Parma e germanizzato dalla convivenza con una moglie tedesca.

segue

E il PIACENZA

Il "cuorum" italiano

Il Piacenza di Bortolo Mutti si è dunque salvato. Per la seconda volta in due anni, la terza se si aggiunge la vergognosa retrocessione di quattro anni fa per mano di Milan e Reggiana. Un risultato con un'implicazione lampante: la società emiliana ha vinto ancora la sua epica battaglia, riuscendo a restare fra i colossi del pallone senza ricorrere a giocatori stranieri.

Nella domenica dei referendum senza quorum, è risaltato solo il "cuorum" di una provinciale che ha scoperto e valorizzato in questi anni l'autarchia intelligente e il fai-da-te prestigioso. Nell'urna di Napoli, il calcio ha detto che "sì", si devono tutelare di più i vivai italiani, difendere i talenti indigeni, diffidare della Legge Bosman. Ha detto soprattuto che di fronte alle multinazionali del calcio, alle Babele del pallone e ai

A fianco, Tovalieri, autore del gol cagliaritano, con Conte. A sinistra, dall'alto, l'1-0 di Luiso; il 2-0 del Piacenza su autogol di Berretta; il rigore fallito da Valtolina sul finire del primo tempo. Sotto, da sinistra, il 3-1 finale di Luiso; la gioia di Mutti; Mazzone si complimenta con Taibi; la festa di Luiso e Scienza; l'allegria dei piacentini (in mutande) per la salvezza (FotoCapozzi)

COSÌ LO SPAREGGIO

Napoli, 15 giugno 1997
Piacenza-Cagliari 3-1

PIACENZA: Taibi 7, Lucci 6,5, Polonia 6,5, Conte 6,5, Tramezzani 6, Di Francesco 7, Scienza 7, Valoti 6 (85' Maccoppi n.g.), Valtolina 6 (50' Pari 6), Piovani 6,5 (87' Moretti n.g.), Luiso 7,5.
In panchina: Marcon, Pin, Zerbini, Tentoni.
Allenatore: Mutti 6,5.
CAGLIARI: Sterchele 6, Pancaro 6, Minotti 5, Scugugia 5, Bettarini 5, Mussi 5 (74' Tinkler n.g.), Sanna 5,5 (46' Cozza 6), Berretta 6, O' Neill 6, Tovalieri 7, Silva 6.
In panchina: Abate, Taccola, Bressan.
Allenatore: Mazzone 6.
Arbitro: Braschi di Prato 5,5.
Marcatori: Luiso al 5' e 91', aut. Berretta al 38', Tovalieri al 65'.
Ammoniti: Lucci, Scugugia, Pancaro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.817.

LA PARTITA

Strada subito in discesa per il Piacenza, in gol dopo soli cinque minuti con Luiso, rapido a riprendere una respinta corta di Sterchele. La seconda rete degli emiliani arriva verso la fine del primo tempo, con una deviazione di Berretta su punizione di Scienza. Al 42' il Piacenza fallisce un rigore (assai dubbio) con Valtolina. Nella ripresa la squadra di Mazzone si scuote e al 65' accorcia le distanze con Tovalieri, lasciato libero in area. Ma è Luiso, abile a girare in porta un cross ravvicinato, a chiudere il match, regalando la salvezza al Piacenza.

A battè Mazzone

Ronaldo che costano da soli dieci volte il Piacenza, si può sopravvivere anche con venti ragazzotti rigorosamente italiani.

In questo lembo estremo di Emilia già "contagiato" dalla Lombardia, i maneggioni stranieri e i procuratori esperti in calcio estero non hanno mai trovato posto. Mai una sedia per loro nella sede di via Gorra, mai una parola con i Garilli, una classica famiglia italiana che proprio in questa trionfale stagione ha vissuto il lutto di papà Leonardo. Una volta c'era il modello Milan, affamato di prime firme e spasmodico nelle spese, poi è arrivato quello juventino, assillato dai bilanci e cinico-manageriale. E oggi, per fortuna, c'è anche quello del Piacenza: una gestione misurata ma tecnicamente lungimirante, con scelte fatte sui campetti di provincia e non attraverso videocassette "pirata" di campionati stranieri.

Piacenza, immersa nel cuore della Padania, da dove si sollevano sinistri umori secessionisti, è pure una risposta a certi falsi miti.

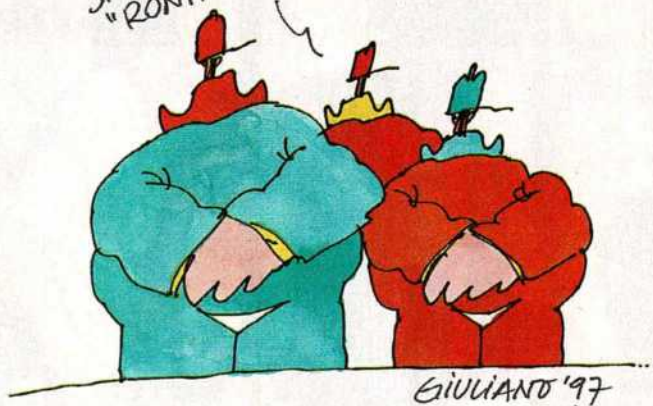
I gol del casertano Luiso, i consigli del bergamasco Mutti, la tenacia dell'emiliano Pari: più che una multinazionale, una vera squadra nazionale. Il segreto di Pulcinella, dicono a Piacenza. E a nessun grande club venga in mente di cercare costui in Sud America. Anche lui era un prodotto del nostro vivaio.

m.mar.

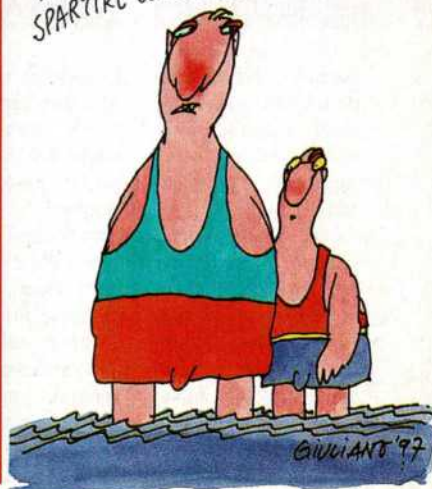
de Felice/segue

Dal punto di vista economico, con questi cambi il campionato – quest'anno già in ripresa di spettatori e incassi – dovrebbe guadagnarci. Bari e Brescia sono due rispettabilissime piazze e Lecce, con la Serie A, garantisce l'esaurito a ogni partita. Dal punto di vista agonistico, l'anticipata chiusura del campionato per le esigenze del mondiale di Francia 98 (la A comincia il 31 agosto) fa ipotizzare il rischio del caldo nelle trasferte meridionali per le prime ininfluenti giornate, ma non per le ultime che sono decisive. Dal punto di vista tecnico, bisogna aspettare che il calcio mercato tiri le fila di tutte le trame di cui si parla o, in qualche caso, si favoleggia. Ancora non sappiamo se l'Acquisto – quello con la "A" maiuscola – cioè l'ingaggio del brasiliano Ronaldo da parte dell'Inter per la modica spesa di 148 miliardi, salterà per la tardiva opposizione del Barcellona, sarà realizzato direttamente come garantisce Massimo Moratti o verrà fatto con una "triangolazione" via Real Madrid. E cioè: Ronaldo esercita la clausola di rescissione valida per il trasferimento in una società spagnola, poi nulla vieta a questa di cederlo dopo due settimane o due mesi all'Inter; al Real piacerebbe indebolire il Barcellona, ma forse teme di perdere la faccia.

Con questi chiari di luna mercantili, la lettura del campionato prossimo venturo è ancora di ardua decifrazione. A occhio, si direbbe che Juve e Parma sono le squadre di riferimento: la Juve ha già fatto un bel colpo con Pippo Inzaghi, il Parma lo farebbe con Guardiola, che è il regista di cui ha bisogno. E di cui avrebbe bisogno, a mio parere, anche l'Inter: specialmente ora che si parla di sostituire il guerriero Ince con quel Simeone, argentino, che giocava nel Pisa; e mi pare piuttosto curioso che, puntando sul brasiliano Ronaldo, si pensi di dargli come suggeritori due argentini, Zanetti e Simeone. Se Moratti riuscirà a metterli insieme, sarà interessante vedere come Simoni – alla prima esperienza di assalto allo scudetto – eviterà che lo spogliatoio nerazzurro venga turbato da rivalità e malintesi di sfide panamericane.

Di interrogativi pieni di curiosità e attesa, il campionato entrante è così ricco da consigliarvi di correre a fare subito l'abbonamento. Quali strategie seguirà il partito della Rifondazione milanista, di cui l'unica cosa sicura è per ora il ritorno di Fabio Capello? Essendo Ba ancora un monosillabo esclamativo di stupore e avendo Kluivert per la testa più grane giudiziarie che treccine? E Luis Menotti, detto "el Flaco", che la Sampdoria ha rispolverato dalla bacheca del mondiale di Argentina 78, cosa sa del campionato italiano? È più informato del connazionale Carlos Bianchi e dell'uruguiano Tabarez, o i tifosi sampdoriani – come quelli milanisti e romanisti – non gli permetteranno di ambientarsi e daranno la media vuelta (dietro-front) anche a lui?

Sensazionale l'inversione di panchine romane. Lo svedese Eriksson, che cominciò la carriera italiana proprio con la Roma, è andato alla Lazio portandosi Mancini a rimorchio e l'ex-laziale Zeman è andato alla Roma in luogo del desideràto Trapattoni. Il fatto che Trapattoni e Zeman si somiglino come allenatori allo stesso modo in cui un fuoristrada somiglia a una spider granturismo è cosa del tutto insignificante per il presidente Sensi. Per lui, l'uno vale l'altro: stanno mica a perdere tempo. Ma la sorpresa più clamorosa del prossimo campionato potrebbe essere l'avvento di Arrigo Sacchi sulla panchina del Bari. Per la verità, Sacchi aveva fatto sapere di voler concedersi un anno sabatico da dedicare alla meditazione tattica, e forse a qualche redditizia iniziativa commerciale. Ma se Matarrese lo invitasse, e se accompagnasse l'invito con un convincente assegno, Sacchi potrebbe anche rivedere i programmi. Tonino e Arrigo, puntigliosi e colmi di amor proprio, cercano una rivincita. Bari non è poi tanto lontana da Barletta. La nuova disfida potrebbe partire proprio da lì.

Gianni de Felice

CAPELLO E GALLIANI SI SONO SCAMBIATI UNA VIGOROSA STRETTA DI MANO
QUANTE FALANGI SONO RIMASTE SUL TERRENO?
GIULIANO '97

EMPOLI 10 ANNI FA

❑ Tutte le quattro neopromosse hanno già conosciuto la A. In ordine di tempo, l'ultima è stata il Bari nel '95-96, segue il Brescia ('94-95) e il Lecce ('93-94). Quella che manca da più tempo è l'Empoli, retrocesso in B l'ultima volta dieci anni fa, nell'87-88.

❑ È la prima volta nella storia del calcio che ben due neopromosse in A provengono dalla C. Dal 1960 a oggi, il "doppio salto" è riuscito a sole dieci squadre. È il secondo anno di seguito che una squadra in C due anni prima raggiunga la massima serie: la stagione passata fu il Bologna.

❑ Per l'Empoli si tratta della prima promozione "sul campo" in A. La volta precedente, campionato di B '85-86, fu ripescata dopo la squalifica per illecito del Vicenza, giunto terzo in quella stagione.

❑ Lecce e Bari, le tigri del sud-est, mancavano insieme in Serie A dal campionato '90-91, quello che resta anche il torneo più folto di squadre del sud dell'ultimo decennio (con le due, c'erano anche Napoli e Cagliari).

Chiuso il campionato, si pensa già al prossimo

La stretta di mano tra Souness e Lentini sigla il "nuovo corso" del Torino

Verdetto scontato, ma la formula va rivista: troppe squadre, come il Torino, sono apparse distratte dalle voci di mercato

Tutto *giusto,* qualcosa *da rifare*

di Gianluca Grassi

Empoli, Lecce e Bari accompagnano in Serie A il Brescia, ma la loro conquista rischia di passare quasi inosservata. Neppure il tempo di rileggere fatti e protagonisti della stagione appena conclusa, di godersi il meritato trionfo o di leccarsi le profonde ferite, che la Serie B ha già voltato pagina. Spazio al mercato, ai sogni estivi e a nuovi acquisti annunciati con largo, e in qualche caso esagerato, anticipo sulla conclusione del torneo. Nessuna intenzione di mettere in discussione il verdetto emesso dopo 38 giornate. Sarebbe assurdo negare come la solidità e l'applicazione del **Brescia**, la programmazione dell'**Empoli**, l'umiltà del **Lecce** e l'orgogliosa rimonta del **Bari** (28 punti nelle ultime undici partite) abbiano ampiamente meritato la consacrazione della Serie A. Molto più del **Genoa**, ad esempio, dove ai problemi di natura tattica si è aggiunta la supponenza di un gruppo che, anziché puntare sulle proprie risorse, ha pensato di poter fare corsa esclusivamente sulle disgrazie altrui. Ed è altrettanto evidente che **Cremonese**, **Palermo**, **Cesena** e **Cosenza** si sono impegnate al meglio per peggiorare la loro situazione con scelte tecniche e societarie che le hanno irrimediabilmente condotte nell'Inferno dei dannati.

LA NUOVA SERIE B

Ancona	Perugia
Cagliari	Pescara
Castel di Sangro	Ravenna
Chievo	Reggiana
Fid. Andria	Reggina
Foggia	Salernitana
Genoa	Torino
Lucchese	Treviso
Monza	Venezia
Padova	Verona

N.B.: in **rosso** le squadre retrocesse dalla Serie A, in **verde** quelle promosse dalla C1.

Sgombrato quindi il campo dagli equivoci sorti dopo un precedente articolo del Guerino ("I soliti sospetti"), crediamo non si possa però esaltare smodatamente il "trasparente" (così l'hanno definito...) comportamento di squadre che, una volta tagliate fuori da qualsiasi traguardo, hanno clamorosamente mollato la presa, programmando anzitempo il futuro e infischiandosene di rimediare figuracce da club amatoriale. Prendete il **Torino**. Belle intenzioni, certo: l'ingaggio di **Souness**, il ritorno di **Lentini**, bambino prodigio cresciuto nella "scuola" del Filadelfia (cinque miliardi per il cartellino più un quinquennale da sei miliardi e mezzo), l'investimento sul centrocampista sangrino **Bonomi**, la scommessa-**Sandor** (23enne fantasista della nazionale ungherese), l'idea-**Vialli** (purché il Chelsea riduca la folle pretesa di otto miliardi...). Fa piacere sapere che in casa granata c'è voglia di riscatto. Ma che reazione ci si poteva attendere dai giocatori dell'attuale rosa, messi in discussione o addirittura scaricati? Questa: dopo la vittoria interna sul Chievo (11 maggio), sconfitte a Castel di Sangro e Reggio Calabria, pareggio interno con la Lucchese, nuova sconfitta a Lecce e infine la batosta rimediata con il Ravenna, unica formazione tra le ultime incontrate a non avere interessi di classifica. Per non parlare delle altre pagliacciate viste domenica scorsa su vari campi. Giocatori agghindati e truccati da festa di Carnevale; il Palermo che fa giocare a Genova il preparatore dei portieri (il 38enne Zangara); il Cosenza che schiera mezza squadra (l'altra metà, aggredita in settimana dai tifosi, aveva pensato bene di fare le valigie) davanti a 158 paganti; Salernitana-Reggina sospesa un quarto d'ora per un'invasione che ha costretto Artistico e Ricchetti, denudati dagli ultras, a terminare la gara con le maglie di Tosto e Cariello); Lecce e Bari in vantaggio dopo pochi secondi. Immaginate la gioia di quanti pagano il biglietto dello stadio o giocano la schedina.

Dice: è normale. Come è normale che si possa anche pensare di rivedere una formula inadatta alle esigenze del calcio moderno. Poche storie, i tre punti hanno forse esaurito il loro effetto. I cambiamenti (play-off e play-out, oppure sdoppiamento del campionato) fanno paura? Sempre meglio rischiare esplorando nuove strade che perdere la faccia per mantenersi sulla vecchia via... □

LA SCHEDINA DI DOMENICA

CONCORSO N. 47 DEL 22-6-1997	5 DOPPIE L. 25.600	7 DOPPIE L. 102.400	4 DOPPIE E 2 TRIPLE L. 115.200
Casale-Verbania	1	1	1
Mariano-Sanremese	X2	X2	2
Savona-Legnano	1	1	1
Derthona-Montichiari	1X	1X	1X
Pordenone-Rovigo	1	1X	1
Trento-Sanvitese	1	1	1
Imola-Jesi	1	1	1
Sansepolcro-Narnese	1X	1X	1X2
Riccione-Sambenedettese	2	X2	2
Potenza-Maglie	1X	1X	1X2
Ragusa-Peloro	X2	X2	X2
Civitavecchia-Isola Liri	X	X	1X
Giugliano-L'Aquila	X	X	1X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 46 di domenica scorsa: 112 XX2 122 2121. Il montepremi è stato di lire 7.719.657.394. Ai 35 tredici sono andate lire 110.280.000; ai 1.252 dodici lire 3.079.000.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 5-8-11-12-15-23-25-30. Il montepremi è stato di lire 7.975.143.563. Ai 3 otto sono andate lire 1.063.352.000, ai 413 sette lire 5.793.000, ai 18.965 sei lire 125.300.

Serie B Empoli, Lecce e Bari fanno festa insieme al Brescia. Genoa

Così alla 38. giornata

15 giugno

Bari-C. di Sangro 3-1
Brescia-Venezia 3-1
Cesena-Lecce 0-3
Chievo-Foggia 1-1
Cosenza-Lucchese 1-1
Cremonese-Empoli 0-1
Genoa-Palermo 4-1
Pescara-Padova 1-2
Salernitana-Reggina 1-3
Torino-Ravenna 0-4

PROMOSSE IN SERIE A
Brescia, Empoli, Lecce, Bari

RETROCEDONO IN SERIE C1
Cosenza, Cesena, Palermo, Cremonese

Carmine Esposito (Empoli), autore del gol-promozione

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Brescia	**66**	38	18	12	8	49	34	19	11	7	1	27	9	19	7	5	7	22	25
Empoli	**64**	38	17	13	8	45	34	19	12	5	2	31	14	19	5	8	6	14	20
Lecce	**63**	38	16	15	7	52	39	19	11	7	1	33	17	19	5	8	6	19	22
Bari	**62**	38	15	17	6	52	35	19	9	8	2	29	15	19	6	9	4	23	20
Genoa	**61**	38	15	16	7	58	31	19	11	5	3	37	13	19	4	11	4	21	18
Pescara	**54**	38	14	12	12	50	38	19	10	5	4	33	17	19	4	7	8	17	21
Chievo V.	**54**	38	12	18	8	44	40	19	10	6	3	28	19	19	2	12	5	16	21
Ravenna*	**52**	38	14	13	11	43	35	19	6	8	5	22	18	19	8	5	6	21	17
Torino	**50**	38	13	11	14	45	48	19	8	5	6	27	27	19	5	6	8	18	21
Reggina	**49**	38	12	13	13	40	43	19	8	7	4	23	18	19	4	6	9	17	25
Foggia	**48**	38	11	15	12	40	40	19	6	9	4	18	12	19	5	6	8	22	28
Padova	**48**	38	11	15	12	41	43	19	7	9	3	22	15	19	4	6	9	19	28
Venezia	**46**	38	10	16	12	47	49	19	9	7	3	24	13	19	1	9	9	23	36
Lucchese	**45**	38	10	15	13	36	44	19	9	7	3	24	17	19	1	8	10	12	27
Salernitana	**44**	38	10	14	14	31	44	19	10	8	1	21	10	19	0	6	13	10	34
C. di Sangro	**44**	38	12	8	18	29	45	19	11	3	5	18	17	19	1	5	13	11	28
Cosenza	**41**	38	9	14	15	44	55	19	7	10	2	27	19	19	2	4	13	17	36
Cesena	**40**	38	9	13	16	36	45	19	6	9	4	28	25	19	3	4	12	8	20
Palermo	**35**	38	6	17	15	40	55	19	5	7	7	24	24	19	1	10	8	16	31
Cremonese	**32**	38	7	11	20	30	55	19	5	7	7	17	20	19	2	4	13	13	35

* tre punti di penalizzazione

Marcatori

24 reti: Dionigi (Reggina, 10 rigori).
20 reti: Bellucci (Venezia, 2), Cerbone (Chievo, 2).
16 reti: Giampaolo (Pescara, 4), Paci (Lucchese, 4), Saurini (Palermo, 9).
15 reti: Hubner (Cesena, 3), Francioso (Lecce, 8).
14 reti: Lucarelli (Padova, 4), Cappellini (Empoli, 2), Palmieri (Lecce, 1).
13 reti: Ferrante (Torino).
12 reti: Goossens (Genoa), Neri (Brescia, 7), Esposito (Empoli, 3).
11 reti: Pisano (Salernitana/Genoa, 3).

La classifica del Guerin d'Oro di B

POSIZ.	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	**Massimiliano CAPPELLINI**	A	Empoli	6,95
2	**Claudio BONOMI**	C	C. di Sangro	6,92
3	**Filippo DAL MORO**	D	Empoli	6,84
4	**Fabrizio CASAZZA**	P	Torino	6,69
5	**Davide DIONIGI**	A	Reggina	6,65
6	**Roberto PACI**	A	Lucchese	6,62
7	**Federico BETTONI**	C	Foggia	6,61
8	**Fabio MACELLARI**	D	Lecce	6,60
9	**Nicola VENTOLA**	A	Bari	6,58
10	**Rodolfo GIORGETTI**	C	Bari	6,56
11	**Daniele BALDINI**	D	Empoli	6,55
12	**Dario MORELLO**	A	Genoa	6,52
	Massimo RASTELLI	A	Lucchese	6,52
14	**Alberto FONTANA**	P	Bari	6,49
	Miguel GUERRERO	A	Bari	6,49

N.B.: la classifica è aggiornata alla 37a giornata.

Roberto Paci

Bari 3-1 C. di Sangro

	Bari	C. di Sangro	
6,5	Fontana	De Iuliis	6,5
6,5	Ripa	D'Angelo	6
6,5	Garzya	Rimedio	6
6,5	Sala	Altamura	6
6,5	Manighetti	Prete	6
7	Giorgetti	Martino	6
7	Volpi	Alberti	6
7	Ingesson	Di Fabio	6,5
6,5	Flachi	Bonomi	7
7,5	Ventola	Spinesi	6
7	Guerrero	Pistella	6
	Indiveri	Spinosa	n.g.
	Annoni	Michelini	6
n.g.	Montanari	Cristiano	
	Zanchi	Russo	
	Bellavista	Albieri	
6,5	De Ascentis	Franceschini	
n.g.	Di Vaio	Galli	
8	Fascetti	Jaconi	6,5
6,75			6,16

Arbitro: Treossi di Forlì (6,5).
Reti: Ventola 1', Guerrero 33', Volpi 42', Bonomi 45' rig.
Sostituzioni: Michelini per Bonomi al 61', Di Vaio per Ventola al 61', De Ascentis per Flachi al 62', Montanari per Sala al 79', Spinosa per De Iuliis all'81'.
Ammonito: Di Fabio.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 0-1 Empoli

	Cremonese	Empoli	
6,5	Bianchi	Balli	7,5
6	Dall'Igna	Birindelli	7,5
6	Pedroni	Baldini	7
6	Forlani	Bianconi	7
5,5	Di Sauro	Dal Moro	7
5,5	Giandebiaggi	Tricarico	7
5,5	Castagna	Pane	7,5
5,5	Gallo	Ficini	7
6,5	Maspero	Martusciello	7
5	Mirabelli	Cappellini	7
6	Tinelli	Esposito	7,5
	Doardo	Lombardi	
6	Steffani	Guarino	
	Castellini	Cozzi	
6	Valorsi	Giampieretti	n.g.
	Guarneri	Amoroso	
	Serafini	Di Stefano	n.g.
6	Manfredi	Bertarelli	n.g.
5,5	Sonetti	Spalletti	8
5,85			7,18

Arbitro: Bazzoli di Merano (7).
Rete: Esposito 13'.
Sostituzioni: Steffani per Castagna al 46', Manfredi per Mirabelli al 46', Valorsi per Tinelli al 65', Bertarelli per Esposito al 73', Giampieretti per Martusciello all'82', Di Stefano per Cappellini all'88'.
Ammoniti: Forlani, Bianconi.
Espulsi: nessuno.

..., il sogno finisce in guerriglia. Chievo saluta Malesani con distacco

Brescia – Venezia 3-1

	Brescia	Venezia	
6	Pavarini	Pierobon	6
6,5	Binz	G. Filippini	6
6	Adani	Brioschi	6
6	Corrado	Pavan	6
6,5	Pergolizzi	Ballarin	6
6	A. Filippini	Marangon	6,5
6,5	De Paola	Fogli	6,5
6,5	Doni	Zironelli	6,5
7	Pirlo	Pedone	6
6	Bizzarri	Fantini	6
6,5	Neri	Ginestra	6,5
	Rigamonti	Gregori	
n.g.	Savino	Malagò	
	Luzardi	Colletto	n.g.
n.g.	Romano	Polesel	n.g.
n.g.	Barollo	Soncin	
	Diana	Pellegrini	6
	Piovanelli	Silenzi	
8	Reja	Bellotto	6
6,31			6,16

Arbitro: Branzoni di Pavia (6,5).
Reti: Pirlo 11', Ginestra 23', Binz 41', Neri 57' rig.
Sostituzioni: Pellegrini per Fantini al 46', Polesel per Ginestra al 66', Romano per Bizzarri al 73', Colletto per Brioschi al 77', Barollo per Doni al 78', Savino per Adani all'87'.
Ammonito: Pavan.
Espulsi: nessuno.

Cesena – Lecce 0-3

	Cesena	Lecce	
5	Fiori	Lorieri	6,5
5	Albonetti	Vanigli	6
4,5	Zanetti	Bellucci	6
5	Bonomi	Servidei	6
5	Baccin	Macellari	6
5	A. Teodorani	Mazzeo	6
4,5	Piangerelli	Cucciari	6
5	Salvetti	Bacci	7
6	Ponzo	Casale	6
5	Agostini	Francioso	6,5
5	Hubner	Palmieri	7
	Sardini	Aiardi	n.g.
5	Bianchi	Centurioni	6
5	Melizza	Zanoncelli	
	Dolcetti	Mancuso	
	Bosi	Bachini	6
	Kovacic	Evangelisti	
5	Chiaretti	Baglieri	
5	Ceccarelli	Ventura	8
5			6,23

Arbitro: Messina di Bergamo (6).
Reti: Francioso 1', Palmieri 32' e 84'.
Sostituzioni: Melizza per Bonomi al 46', Bianchi per A. Teodorani al 46', Chiaretti per Hubner al 57', Centurioni per Bellucci al 60', Bachini per Mazzeo al 70', Aiardi per Lorieri all'85'.
Ammoniti: Salvetti, Agostini.
Espulsi: nessuno.

Chievo – Foggia 1-1

	Chievo	Foggia	
6	Gianello	Orlandoni	6
6,5	Franchi	Bianco	6
6,5	Zamboni	Di Bari	6
6	D'Angelo	Oshadogan	6,5
6,5	Lanna	Matrone	6
6	Rinino	De Angelis	6
7	Fiore	Colucci	6
6,5	Melosi	Briano	6,5
6	Guerra	Bettoni	6,5
6	Cerbone	Chianese	6
6	Marazzina	Colacone	6
	Betti	Mancini	
	Cortellazzi	Monaco	
	Sinigaglia	Tangorra	
6	Giusti	Tedesco	
6	Cossato	Zanchetta	6,5
n.g.	Ghirardello	Di Michele	6
	Vicentini	Axeldal	n.g.
6,5	Malesani	Burgnich	6,5
6,23			6,15

Arbitro: Rossi di Ciampino (6,5).
Reti: De Angelis 38', Cerbone 51'.
Sostituzioni: Zanchetta per Colacone al 57', Giusti per Guerra al 60', Cossato per Marazzina al 63', Di Michele per Chianese al 63', Axeldal per De Angelis al 71', Ghirardello per Rinino al 78'.
Ammonito: De Angelis.
Espulsi: nessuno.

Cosenza – Lucchese 1-1

	Cosenza	Lucchese	
6	Bonaiuti	Tambellini	6
6	Circati	Sogliano	6
6	Varchetta	Brambati	6
6	Guzzo	Torma	6
6	Sconziano	Monza	6
6	La Canna	Zanuttig	6
6	De Rosa	Coppola	6,5
6	Miceli	Russo	6,5
6,5	Mazzoli	Da Rold	6
6	Marulla	Paci	6
6,5	Guidoni	Rastelli	6,5
	Scalabrelli	Braglia	
n.g.	Caruso	Mocarelli	6
n.g.	Marra	Vannucchi	
	Mosciaro	Chini	6
n.g.	Morrone	Sorrentino	n.g.
6	De Biasi	Salvemini	6
6,09			6,11

Arbitro: Stafoggia di Pesaro (6).
Reti: Rastelli 25', Guidoni 36'.
Sostituzioni: Mocarelli per Da Rold al 54', Chini per Zanuttig al 54', Morrone per Miceli al 64', Caruso per Varchetta al 69', Marra per La Canna al 72', Sorrentino per Paci al 75'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

Genoa – Palermo 4-1

	Genoa	Palermo	
6	Ielpo	Amato	5,5
6	Nicola	Galeoto	5
6	Torrente	Favi	5,5
6,5	Cavallo	Biffi	5
6	Ruotolo	Caterino	5,5
6,5	Morello	Campofranco	5,5
n.g.	Bortolazzi	Di Già	5,5
6	Masolini	Tedesco	6
7	Centofanti	Compagno	6
7	Pisano	Saurini	6,5
5	Goossens	Massara	5,5
	Pastine	Zangara	6
6	Francesconi	Assennato	
	Spinelli	Ciardiello	
	Anzalone	Tasca	5,5
	Ricchiuti	Adelfio	
5,5	Nappi	Dnibi	6
	Beghetto	G. Ferrara	
6	Perotti	Vitali	5,5
6,12			5,64

Arbitro: Borriello di Mantova (6).
Reti: Masolini 18' rig., Saurini 22', Pisano 36' e 61', Centofanti 55'.
Sostituzioni: Francesconi per Bortolazzi al 29', Nappi per Goossens al 46', Tasca per Campofranco al 54', Dnibi per Compagno al 59', Zangara per Amato al 62'.
Ammoniti: Nicola, Tedesco, Compagno, Francesconi.
Espulsi: nessuno.

Pescara – Padova 1-2

	Pescara	Padova	
6,5	De Sanctis	Castellazzi	6,5
6	Mezzanotti	Turato	6
6,5	Lamacchi	Bianchini	6
6	Zanutta	Bergodi	6
6	Colonnello	Cristante	6
6	Palladini	Gabrieli	6
6	Gelsi	Ricci	6
6	Terracenere	Fig	6,5
5,5	Orocini	Lantignotti	6,5
5,5	Greco	Riccardo	6
6,5	Ban	Sotgia	5,5
	Veri	Morello	
	Cannarsa	Cuicchi	
	Condò	Bedin	n.g.
	Giansante	Brioschi	n.g.
5,5	Sullo	Allegri	
5,5	Di Giannatale	De Franceschi	6
n.g.	Margiotta		
5,5	D. Rossi	Fedele	6
5,96			6,08

Arbitro: Gambino di Barletta (6).
Reti: Ban 30', Lantignotti 50', Fig 66'.
Sostituzioni: Sullo per Orocini al 46', Di Giannatale per Ban al 53', De Franceschi per Sotgia al 62', Margiotta per Greco al 75', Brioschi per Cristante al 75', Bedin per Riccardo all'82'.
Ammoniti: Palladini, Mezzanotti, Cristante, Ban, Lamacchi.
Espulsi: nessuno.

Salernitana – Reggina 1-3

	Salernitana	Reggina	
6,5	Chimenti	Belardi	6
5,5	Grimaudo	Iacobelli	6
5	Del Grosso	Montalbano	6
5	Moro	Napolitano	6
5,5	Tosto	Poli	6,5
5	Ricchetti	Giacchetta	6
5,5	Tudisco	Bitetti	6
5,5	Breda	Perrotta	6,5
5	Facci	Pasino	6
5	Masinga	Dionigi	7
5	Pirri	Marino	6,5
	Franzone	Di Dio	
	Rosa	Peccarisi	6
	Sadotti	Sbrizzo	6
5,5	Cudini	Sesia	
	Dell'Anno	Tortora	
5	Artistico	Visentin	
	Cariello	Morfù	6
5,5	Varrella	Guerini	7
5,30			6,17

Arbitro: Pin di Conegliano (5).
Reti: Dionigi 19' e 48' rig., Cudini 68' aut., Artistico 71'.
Sostituzioni: Artistico per Pirri al 46', Sbrizzo per Montalbano al 46', Peccarisi per Napolitano al 57', Cudini per Tosto al 58', Morfù per Dionigi al 62'.
Ammonito: Facci.
Espulsi: Del Grosso al 47' per fallo da ultimo uomo.

Torino – Ravenna 0-4

	Torino	Ravenna	
5	Santarelli	Roccati	6
5	Mercuri	Luppi	6,5
6	Cravero	Mero	6
5,5	Mezzano	Fimognari	6,5
5,5	Andreotti	Marrocco	6
5	Rocco	Pregnolato	6
4,5	Nunziata	Gadda	6,5
4,5	Cristallini	Rovinelli	6,5
5	Fiorin	Serra	6,5
4	Ferrante	Gasparini	6
4	Cammarata	Schwoch	6,5
	Mordenti	Rubini	
n.g.	Negro Frer	Venturi	n.g.
5	Cinetti	Rinaldi	
5	Di Donato	Gonnella	
	Lo Gatto	Zauli	7
		Biliotti	6,5
		Torino	
5	Vieri	Novellino	6,5
4,92			6,34

Arbitro: Dagnello di Trieste (6,5).
Reti: Zauli 56' e 67', Biliotti 85', Serra 90'.
Sostituzioni: Cinetti per Cravero al 46', Zauli per Gasparini al 53', Di Donato per Rocco al 62', Negro Frer per Cammarata al 77', Venturi per Luppi al 77', Biliotti per Schwoch all'83'.
Ammonito: Nunziata.
Espulsi: nessuno.

Il tecnico ha bissato la promozione conquistata in Brianza trent'anni fa, all'inizio della sua carriera

Il Monza di Gigi è Real

Gigi Radice, un ritorno di successo

Un giorno lungo trent'anni. Un atto unico in cui le gioie e le emozioni del passato e del presente si confondono fino a sovrapporsi in un'unica istantanea che ci regala questo arzillo "vecchietto" di 62 anni. Un flash, un ricordo, un sorriso. La sensazione di aver compiuto un piccolo capolavoro: «*Questo è un po' il mio Real Madrid*». Gigi Radice e il Monza di nuovo insieme, di nuovo vincenti, di nuovo in Serie B. Il 4 giugno 1967, nello spareggio disputato a Bergamo contro il Como, decise una rete di Gian Luigi Maggioni, oggi dirigente accompagnatore; a Ferrara, davanti a un irriducibile Carpi (complimenti a De Canio, ormai pronto per una panchina di categoria superiore), la settima promozione nei cadetti della storia biancorossa è stata firmata da Pietranera, Cancellato, Asta e da una squadra che per quasi un'ora ha "girato" con automatismi perfetti. Solida in difesa, ispirata a centrocampo, aggressiva e pungente in attacco: da Abbiati a Saini, da Crovari a Cancellato, uomini giusti al posto giusto, sorprendente freschezza atletica, svolgimento tattico curato nei minimi dettagli. L'imperativo categorico era di prendere subito l'iniziativa e di tenere gli emiliani il più lontano possibile dalla propria area di rigore, tagliando i rifornimenti per il bomber Masitto. L'operazione è riuscita e adesso il Monza guarda al futuro con la tranquillità di chi sa di poter contare su un compagno di viaggio "importante" quale il Milan. La stretta collaborazione tra le due società è stata pensata soprattutto in funzione del settore giovanile (in pratica i rossoneri trasferiranno gran parte dei loro talenti nel vivaio monzese), ma non è da escludere che il neo direttore generale Ruben Buriani riesca a strappare anche per la prima squadra qualche promettente giocatore (italiano o straniero) da valorizzare nel torneo di B. Su un punto paiono per il momento tutti d'accordo: la riconferma di Radice.

Ferrara, 15 giugno 1997

Carpi-Monza 2-3

CARPI: (4-4-2) Ripa 7 - Alfieri 6, Sala 6, Lorenzi 6, Piccinno 5 (82' Mazzocchi n.g.) - Longhi 5,5 (73' Di Cunzolo n.g.), Antonioli 6,5, Landonio 6, Lunardon 6,5 - Masitto 6, Gallicchio 5,5 (85' Corradi n.g.). **In panchina:** Piazza, Arioli, Centi, Pellegrini. **Allenatore:** De Canio 6,5.

MONZA: (4-4-2) Abbiati 6 - Rossi 6,5 (78' Finetti n.g.), Saini 7, Zappella 6,5, Falsini 6,5 - Asta 6,5, Crovari 7, Milanetto 6,5 (67' Gallo 6), Erba 6,5 - Pietranera 6,5, Cancellato 6,5 (76' Del Piano n.g.). **In panchina:** Gatta, Averani, Veronese, Antonelli. **Allenatore:** Radice 7.

Arbitro: Cardella di Torre del Greco 6.

Marcatori: Pietranera 41', Alfieri 43', Cancellato 44', Asta 47', Lunardon 57'.

Ammoniti: Landonio, Crovari, Rossi, Masitto.

Spettatori: 5.000.

FULVIO SAINI VUOL DIRE "FEDELTÀ"

Di maglia ce n'è una sola

Trentaquattro anni, diciassette campionati, 9 in B e 8 in C1, oltre 500 partite, quattro promozioni e altrettante retrocessioni. Fulvio Saini è per il Monza quello che Franco Baresi ha rappresentato per il Milan. Con la differenza che il centrocampista brianzolo, a giudicare dalla splendida prestazione offerta contro il Carpi, non ha assolutamente intenzione, almeno per ora, di arrendersi al lento ma inesorabile trascorrere del tempo. Un simbolo, una bandiera, il filo conduttore della gestione-Giambelli, che ereditò la società proprio nel 1980-81, stagione dell'esordio in prima squadra di Saini, al fianco di Monelli, Massaro e Angelo Colombo. Da allora (allenatore era Lamberto Giorgis, poi rilevato da Franco Fontana), è diventato l'imprescindibile punto di riferimento della squadra e sotto la sua ala protettiva sono cresciuti fior di talenti: basti ricordare Costacurta, Casiraghi, Ganz e Robbiati. Ha solo un rammarico, non avere disputato nemmeno una partita nella massima serie («*Forse non davo abbastanza garanzie sul piano fisico*»); in compenso, la soddisfazione di essere sopravvissuto alle innumerevoli e inevitabili rifondazioni tecniche e tattiche. Torna in Serie B con tre anni di ritardo («*Già nel '95, con Boldini, giocavamo un calcio divertente e redditizio, ma venimmo fermati nella semifinale dei play-off dal Fiorenzuola*») e nell'euforia della festa-promozione ha "minacciato" di voler passare dietro la scrivania, suscitando la disperata reazione di Giambelli: «*Non se ne parla, nemmeno per scherzo! Non saprei che fare senza di lui...*».

Girone B: all'Olimpico il Savoia di D'Arrigo non ha scampo

Ancona, **momento dorico**

Il ritorno in Serie B premia il paziente lavoro di Fabio Brini, terzo tecnico della stagione dopo gli esoneri di Petrelli e Colautti

Non mentiva Angelo Deodati al termine del vittorioso spareggio dell'Olimpico con il Savoia: «*Fin dall'estate scorsa, quando ho rilevato la società, non ho mai smesso di credere nella promozione. Con questo organico non potevamo fallire...*». Sì, ci ha sempre creduto nella B e non ne ha mai fatto mistero. Il presidente dell'Ancona si è dimenticato però di aggiungere un piccolo particolare: che lui ha fatto l'impossibile (di tutto e di più, magari inconsciamente) perché il parto risultasse oltremodo difficile e laborioso. Due allenatori (Petrelli e Colautti) divorati senza pietà prima di abbandonarsi definitivamente nelle braccia del debuttante Brini (ex portiere di Ascoli, Udinese e Avellino) nella fase decisiva della stagione, una campagna acquisti ultimata abbondantemente in corsa (con stock di giocatori comprati a scatola chiusa, all'insegna del "prendi tre, paghi due", sorvolando sulla loro effettiva utilità nell'organico) e di conseguenza la necessità di continui ritocchi all'assetto della squadra (passata dallo spumeggiante 4-3-3 di partenza al più prudente 5-3-2 scelto da Brini per il rush finale): una Babele tecnico-tattica nella quale i biancorossi, a un certo punto, hanno rischiato di perdersi. Centrato il bersaglio che si era prefisso, Deodati adesso ha il dovere di regalare all'ambiente marchigiano solide certezze economiche (l'ex proprietario Longarini, sfruttando l'onda d'entusiasmo suscitata dalla promozione, batterà presto cassa...) e un programma ben definito per l'imminente avventura nella serie superiore. Che, con o senza Brini (dato per sicuro partente, il tecnico alla fine potrebbe essere riconfermato), richiederà qualche innesto di qualità, almeno un paio per ogni reparto. Deodati crede davvero in un'Ancona protagonista in B? È giunto il momento di dimostrarlo con i fatti e non soltanto a parole.

Una formazione dell'Ancona edizione 1996-97

Roma, 15 giugno 1997

Ancona-Savoia 1-0

ANCONA: (5-3-2) Cesaretti 6,5 - Camplone 7, Castorina 7, Nocera 6,5, Pellegrini 7,5, Altobelli 7 - Tentoni 6,5, Gabriele 6,5 (66' Trapella 6,5), Carrara 7 - Lucidi 6,5 (74' Briaschi n.g.), Scarafoni 7 (87' Fini n.g.). **In panchina:** Dei, Parlato, Pagano, Bonfiglio. **Allenatore:** Brini 7.

SAVOIA: (4-4-2) Morrone 6,5 - Porchia 6, De Rosa 6,5, Veronese 5,5, Compagno 6 - D'Antimi 6,5 (72' De Silvestro n.g.), Marasco 6 (47' Stefani 5,5), Cecchi 5,5, Scaringella 5,5 - Carruezzo 5,5, Landini 5,5 (70' Barbera n.g.). **In panchina:** Corcione, Ambrosino, Montesano, Amore. **Allenatore:** D'Arrigo 6.

Arbitro: Rosetti di Torino 6,5.

Marcatore: Tentoni 69'.

Ammoniti: Veronese, Nocera, Lucidi, De Silvestro.

Spettatori: 12.000.

UN PLAY-OFF MOLTO SPECIALE

Doppio **gol** a casa **Tentoni**

È rincasato a notte fonda, ma il piccolo Tommaso dall'alto dei suoi... dieci giorni ha pensato bene di aspettarlo con gli occhi sgranati. Il papà-eroe, il papà a cui verrà legato per sempre il ricordo di questa finale playoff (merito della rete decisiva siglata raccogliendo di testa il perfetto assist di Scarafoni), il papà campione di professionalità e di umiltà meritava un'accoglienza festosa. Ma per Davide Tentoni, 26enne

centrocampista dell'Ancona, il "centro" dell'Olimpico è solo la classica ciliegina sulla torta di un giocatore esemplare per come ha consumato l'attesa della rivincita. Tentoni era infatti uno dei reduci dell'umiliante retrocessione in C. Per un intero campionato ha combattuto in assoluto silenzio un grave problema personale (un'improvvisa chiamata sotto le amri) e nelle ultime settimane ha corso e calciato con la tensione di chi sta per diventare padre per la prima volta. Alla fine, il trionfo. E quella corsa liberatoria di 50 metri da conservare nell'album dei ricordi, qualcosa di speciale da immortalare in un'annata speciale. Per i Tentoni e per l'Ancona. **(a.p.)**

Serie C2 Lecco, Livorno e Turris promosse in C1

GIRONE A **LECCO IN GOL DOPO IL NOVANTESIMO**

Fatica **supplementare**

Due stagioni appena per ottenere quello che a Lecco aspettavano da 25 anni. Una promozione. L'ultima fiammata risaliva ormai al lontano 1972, quando i blucelesti, allora allenati da Angelo Longoni, erano saliti in Serie B. Di quella squadra facevano parte Gianfranco Motta, allenatore della Pro Sesto, e Osvaldo Jaconi, attuale tecnico del Castel di Sangro. Due stagioni ed Elio **Gustinetti** (42 anni, precedenti esperienze nelle giovanili dell'Atalanta e sulla panchina del Leffe) ha risvegliato la passione calcistica di una cittadina che viveva da tempo di ricordi lontanissimi, quelli legati all'epoca del presidente Mario Ceppi (discendente di uno dei fondatori della città) e dei vari Nyers, Abbadie, Angelillo, Pasinato, Clerici, Bonfanti e Malatrasi: tre campionati di A (1960-61, 1961-62 e 1966-67), quindi l'inesorabile crepuscolo.

FORMULA. Un portiere in vena di miracoli, Maurizio **Monguzzi** (classe 1972, cresciuto nell'ottima scuola monzese), il puntuale **Castellazzi** (ex Alzano) a serrare le fila della difesa, **Adamo** e **Damiani** (figlio d'arte, come **Sensibile**) a spingere lungo le fasce e in mezzo la "boa" **Limetti**, pronta a favorire l'inserimento da dietro di **Bonazzi**: costretti sulla difensiva dalla grave assenza del bomber Campistri (14 reti quest'anno, entrato soltanto nel finale), i lariani si sono limitati a controllare, non senza qualche difficoltà, le sfuriate di una scatenata Pro Sesto (i suoi baby saranno sicuramente al centro delle trattative di Piazza Affari), rendendosi però pericolosi in contropiede. Decisivo l'ingresso del piccolo e scattante **Bertolini**, ma bisogna ricordare che anche lo 0-0 (in virtù del miglior piazzamento ottenuto in campionato) avrebbe fatto comodo alla formazione bluceleste.

ADDIO. Portata a termine la missione, Gustinetti prenderà la strada di Lumezzane (non prima di essersi tagliato i baffi, come da voto fatto in caso di vittoria), dove da tempo è stato designato quale successore di Trainini; mentre il presidente Costante Grassi, segretario generale del Comune,

---

GIRONE B **PLAY-OFF FINALMENTE FORTUNATI PER IL LIVORNO**

Sorriso **amaranto**

Tutti a dire: «*Vedrai, questa è la volta buona*». Ma chi, anche solo per un istante, non ha rivissuto la delusione di Castel di Sangro (1995), con i sangrini in grado di ribaltare in semifinale il 2-4 dell'andata, o l'atroce beffa patita a Ferrara l'anno scorso nella lotteria dei rigori persa contro la Fermana, dopo aver stradominato i novanta minuti regolamentari e i tempi supplementari, gettando al vento palle-gol clamorose?

FOLLA. Una finale da giocare più contro se stessi e le proprie paure che contro gli avversari. Di buon livello, sicuro, ma non irresistibili, come dimostravano i sedici punti di distacco che avevano separato Livorno e Maceratese al termine della regular season. Ma il pellegrinaggio-record dei **14.000** tifosi amaranto che hanno invaso il Giglio di Reggio Emilia (tifo degno "almeno" della Serie B, peccato per il fitto lancio di mortaretti degenerato in vera e propria battaglia), si portava appresso quel fastidioso tarlo: sarà davvero la "svolta" buona?

SUPER. È stata tuttavia sufficiente una manciata di minuti (quattro, per l'esattezza) per capire che questa volta le cose avrebbero finalmente preso una piega diversa. Corner di Viviani, la spizzicata di Ramacciotti verso Vincioni e la palla ribadita facilmente in rete dall'ex difensore reggino. La strada, a quel punto, è stata tutta in discesa, con i marchigiani impotenti di fronte allo strapotere fisico, tecnico e tattico del Livorno. Nulla a che vedere con le due precedenti versioni. Una mentalità nuova che si è specchiata nella rabbiosa determinazione messa su ogni pallone, nell'incrollabile fiducia nei propri mezzi dimostrata durante l'arco dell'intera stagione e nella capacità di rimanere incollati alla partita per tutti i novanta minuti, senza cali di tensione.

MISTER. Giù il cappello davanti a Paolo **Stringara**. È vero, l'ex centrocampista di Bologna, Inter e Avellino veniva dal successo conquistato nel Campionato Nazionale Dilettanti sulla panchina dell'Iperzola, però tra la quiete bucolica che circonda il campo di Ponte Ronca (nelle campagne bolognesi) e l'atmosfera elettrizzante del "Picchi" non c'è paragone. Livorno è piazza che sa esaltare ma che non perdona il minimo passo falso e che rischia di travolgerti se non hai la scorza abbastanza dura per filtrarne le critiche dure e spietate.

PRESIDENTE. Vendo o non vendo? Con la conquista della C1 Claudio **Achilli** dovrebbe sciogliere definitivamente l'amletico dubbio. Spinelli, Gazzoni e gli altri conquistadores possono rinviare lo sbarco...

A fianco, Enio Bonaldi, bomber del Livorno: ha chiuso la stagione con 22 reti. In alto, Pasquale Sensibile, punto di forza del centrocampo lecchese e figlio di Aldo, terzino di Roma, Lecco e Brindisi a metà degli anni Settanta

Reggio Emilia, 15 giugno 1997

Livorno-Maceratese 3-0

LIVORNO: (4-3-1-2) Boccafogli 6 - Ogliari 6,5, Vincioni 7, Marcato 6,5, Merlo 7 - Cordone 6,5 (84' Micco n.g.), Carli 7, Nardini 6,5 (45' Cuc 7) - Vivani 7 (65' Cuccu 6,5) - Bonaldi 7,5, Ramacciotti 6,5. **In panchina:** Palmieri, Morabito, Lupo, Ria.

Allenatore: Stringara 7.

MACERATESE: (4-5-1) Spuri 7,5 - Consorti 6,5, De Amicis 4, Colantuono n.g. (11' Lattanzi 5,5),

che in un quinquennio è stato capace di appianare un passivo di oltre due miliardi, dovrà cercare di coinvolgere in modo più pieno le forze imprenditoriali locali, che secondo tradizione lecchese non sono mai state troppo generose con il calcio.

Monza, 15 giugno 1997

Lecco-Pro Sesto 1-0 dts

LECCO: (4-4-2) Monguzzi 7 - Maretti 6,5, Giaretta 7, Castellazzi 7, Allegretti 6,5 (91' Zanardo n.g.) - Damiani 6,5, Boscolo 6,5, Sensibile 7, Adamo 7,5 - Limetti 7 (109' Bertolini n.g.), Bonazzi 7 (81' Campistri 6,5).
In panchina: Ardigò, Capecchi, A. Colombo, Orlando.
Allenatore: Gustinetti 7.
PRO SESTO: (4-4-2) Merlo 7 - Adami 6, Campi 6, Merenda 6, Di Gioia 6,5 (109' I. Colombo n.g.) - Tedoldi 6,5, Ambrosoni 6,5, Brocchi 7, Caliari 7 - Nino 6 (67' Malaccari 6), Di Nicola 6,5 (99' Beretta n.g.).
In panchina: Malatesta, Lopriore, Brambilla.
Allenatore: Motta 6,5.
Arbitro: Strazzera di Trapani 7.
Marcatore: Adamo 117'.
Ammoniti: Adami, Boscolo, Caliari, Malaccari.
Espulsi: Campi al 73' e Ambrosoni al 122'.
Spettatori: 6.500.

Galli 6 - Carillo 5,5, Valentini 6,5, Di Pietro 5,5, Lo Polito 5,5, Paoloni 5 (54' Rebesco 5,5) - Sgherri 5 (66' Cento 5). **In panchina:** Finucci, Naccarella, Massimi, Mosca.
Allenatore: Nobili 6.
Arbitro: Sputore di Vasto 6,5.
Marcatori: Vincioni 3', Bonaldi 27', Cordone 81'.
Ammoniti: Lo Polito, Consorti.
Espulso: De Amicis al 32'.
Spettatori: 16.000.

Antonio Dell'Oglio, "mente" della Turris: ha giocato nove stagioni in Serie A con l'Ascoli e la Fiorentina

GIRONE C **DOPPIETTA-LAMPO DELLA TURRIS**

Due minuti per **sognare**

Due minuti, centoventi secondi, due gol. Quanto basta per cambiare il corso della vita di una città. Esagerazioni? Non quando vivi a stretto contatto con realtà che parlano di emarginazione, di sottosviluppo e di un tasso di disoccupazione che oscilla tra il **30** e il **35%**. In quel caso non rimane che la fuga verso lo sport, verso il sogno racchiuso in un pallone, in uno stadio, in una palestra. E a Torre del Greco, non più di un anno fa, stavano per perdere anche quest'ultimo bene prezioso. Strutture fatiscenti, presidenti incapaci di scuotere l'indifferenza degli imprenditori locali, giocatori e allenatori in fuga. Da tutto e da tutti. Un via vai continuo, improduttivo, dispersivo, senza che attorno al calcio, ancora capace di calamitare l'interesse di 2.000-3.000 persone, si potessero fare programmi a lunga scadenza. A peggiorare la situazione, la sconfitta nel drammatico spareggio-salvezza perso contro il Trapani.
SVOLTA. Un colpo di spugna, la voglia di ricominciare, di ripartire, di soffrire. Il primo a rimboccarsi le maniche è stato il vicepresidente Vittorio **Bisbiglio**, con una reggenza provvisoria che ha rimesso un po' a posto i conti della società, riportando tranquillità e fiducia nell'ambiente e nei dirigenti biancorossi. L'arrivo di Salvatore "Ciccio" **Esposito**, reduce da due stagioni non fortunatissime alla guida del Nola e del Benevento (la vendetta dell'ex...), e quindi smanioso di riproporsi a un certo livello, ha fatto il resto.
RINCORSA. Campionato in rimonta e promozione costruita mattone dopo mattone, cementando pazientemente un gruppo eterogeneo sia per età (l'ex fiorentino **Dell'Oglio**, con i suoi 33 anni, il decano del gruppo) che per le precedenti esperienze maturate. Giocate poco appariscenti, ritmo controllato, difesa insuperabile (con 19 reti la meno perforata dell'intera C2): pochi concetti, ore e ore di lavoro sul campo, tanto spirito di sacrificio. La ricetta di Esposito, nella sua estrema semplicità, ha fatto breccia sia nel cuore dei tifosi che nella testa dei giocatori.
SCINTILLA. Ad Avellino, undici leoni in campo e duemila sugli spalti. È una battaglia di nervi. E il Benevento la perde: prima si fa cacciare Moscetta per un inutile fallaccio, poi Dell'Oglio e Barrucci chiudono il conto in rapida successione. Due minuti e la festa si trasferisce dalle gradinate del "Partenio" a quelle del vecchio "Liguori". Due minuti e Torre del Greco si riscopre viva e con qualche certezza in più per il futuro. È già tanto...

Avellino, 15 giugno 1997

Benevento-Turris 0-2

BENEVENTO: (5-2-3) Armellini 5,5 - Mastroianni 6 (80' Maiellaro n.g.), Moscetta 4, M. De Solda 6, Mancini 6,5, Petitto 6 - Sampino 5,5, A. De Solda 5,5 (85' Ianuale n.g.) - Aruta 5,5, Bombardini 5,5, De Palma 5,5 (62' Fiorini 5,5). **In panchina:** Sala, Orsini, De Simone, D'Ermilio.
Allenatore: Silva 6.
TURRIS: (4-4-2) Sassanelli 6,5 - Siniscalco 7, Di Meo 6, Baldini 6, Barbini 6,5 - Tarantino 7, Dell'Oglio 7, Di Criscio 6 (86' Granozi n.g.), Antonaccio 6,5 - Acampora 6 (89' De Carlo n.g.), Barrucci 7 (81' Voza n.g.). **In panchina:** G. Esposito, Scarano, Cangiano, Bevo.
Allenatore: S. Esposito 7.
Arbitro: Paparesta di Bari 6.
Marcatori: Dell'Oglio 74', Barrucci 76'.
Ammoniti: De Palma, Di Meo, Dell'Oglio, M. De Solda, Aruta, Acampora, Granozi.
Espulso: Moscetta al 66'.
Spettatori: 9.000.

Sotto (foto tratta da Il Nuovo Calcio), **l'A.C. Milano, outsider della regular season**

Il lungo assalto alla Capitale

A Roma, dal 26 giugno al 1° luglio, uscirà il team campione del Calcio a 5. Sarà spezzata l'egemonia delle squadre laziali?

Gran finale per il campionato di Calcio a cinque, che compie i suoi primi quindici anni di vita. C'è infatti grande attesa per le "Final Four", che si svolgeranno a Roma dal 26 di giugno all' 1 luglio, presso l'ex Campo Centrale del Foro Italico. Il 14° titolo italiano verrà, infatti, assegnato al termine di quattro serate che si disputeranno sul tappeto di erba sintetica appositamente allestito. Fino ad ora lo scudetto non è mai uscito dai confini laziali, quest'anno però il plotone delle squadre romane, guidato dai campioni d'Italia della BNL Calcetto, dovrà guardarsi le spalle dalle sempre più agguerrite Milano Calcio a 5 e ITCA Torino. In modo particolare da questi ultimi, che per il secondo anno consecutivo si sono aggiudicati la Coppa Italia di categoria, interrompendo anche qui il predominio romano.

Dopo quattro anni le "Final Four" hanno cambiato formula. Prima erano otto le squadre che approdavano alla fase finale: di queste, due erano già ammesse alle semifinali, mentre le altre sei dovevano disputare un triangolare eliminatorio per accedervi. La nuova formula è invece più selettiva con semifinali e finale di andata e ritorno, mentre in precedenza lo scudetto veniva assegnato in gara unica.

La BNL Calcetto (campione d'Italia nelle stagioni '91-92, '94-95 e '95-96) ed il Milano Calcio a 5, piazzatesi rispettivamente al 1° e 2° posto al termine delle trentaquattro giornate della regular season, sono le prime due compagini qualificate per le semifinali: le altre verranno fuori dai play-off. Per i romani del presidente Dau si tratta dell'ottava fase finale consecutiva, con un bottino che parla da solo: 3 scudetti, due secondi posti e un quarto, ai quali vanno aggiunti due secondi posti in Coppa Italia, una Coppa dei Campioni (conquistata nella passata stagione) e un secondo posto quest'anno, a Mosca, sempre nel torneo continentale.

Da parte sua, il Milano Calcio a 5 si affaccia per la seconda volta sul prestigioso palcoscenico del Foro Italico: la prima fu nel 1995, quando da matricola raggiunse addirittura le semifinali, prima di lasciare il passo alla cavalcata trionfale della BNL Calcetto, lanciatissima verso il suo secondo tricolore. I lombardi adesso sono sicuramente più esperti di due anni fa e con gli acquisti del portiere della Nazionale Fradella e di altri due azzurri, Esposito e Piccinini, hanno compiuto l'atteso salto di qualità, sia in attacco che in difesa.

Le altre due semifinaliste usciranno dai play-off, ai quali hanno preso parte Lazio Calcio a 5 ed NC Augusta (quinta e sesta della regular season), ITCA Torino ed Intercart Ladispoli (terza e quarta). Molto probabilmente il Foro Italico metterà di fronte in semifinale le due romane e così, dopo alcuni anni, assisteremo finalmente a una finale... nazionale. Nove stagioni dopo l'atto conclusivo della Poule di Merano, in cui la Millefonti Torino fu sconfitta da quella Roma RCB che proprio allora diede il via al poker di successi consecutivi, un primato ancora inviolato.

Non va dimenticato che al Foro Italico si assegnerà il primo titolo italiano sotto la presidenza del nuovo numero uno della Divisione Calcio a cinque, Fabrizio Tonelli: scelto dalle società, nella prima Assemblea elettiva della Divisione, come successore di De Luca Tamajo.

Valerio Riglietti

IL PROGRAMMA

Giovedì 26 giugno
Semifinali di andata
Venerdì 27 giugno
Semifinali di ritorno
Lunedì 30 giugno
Finale 1° posto (andata)
Martedì 1 luglio
Finale 1° posto (ritorno) e finale 3° posto

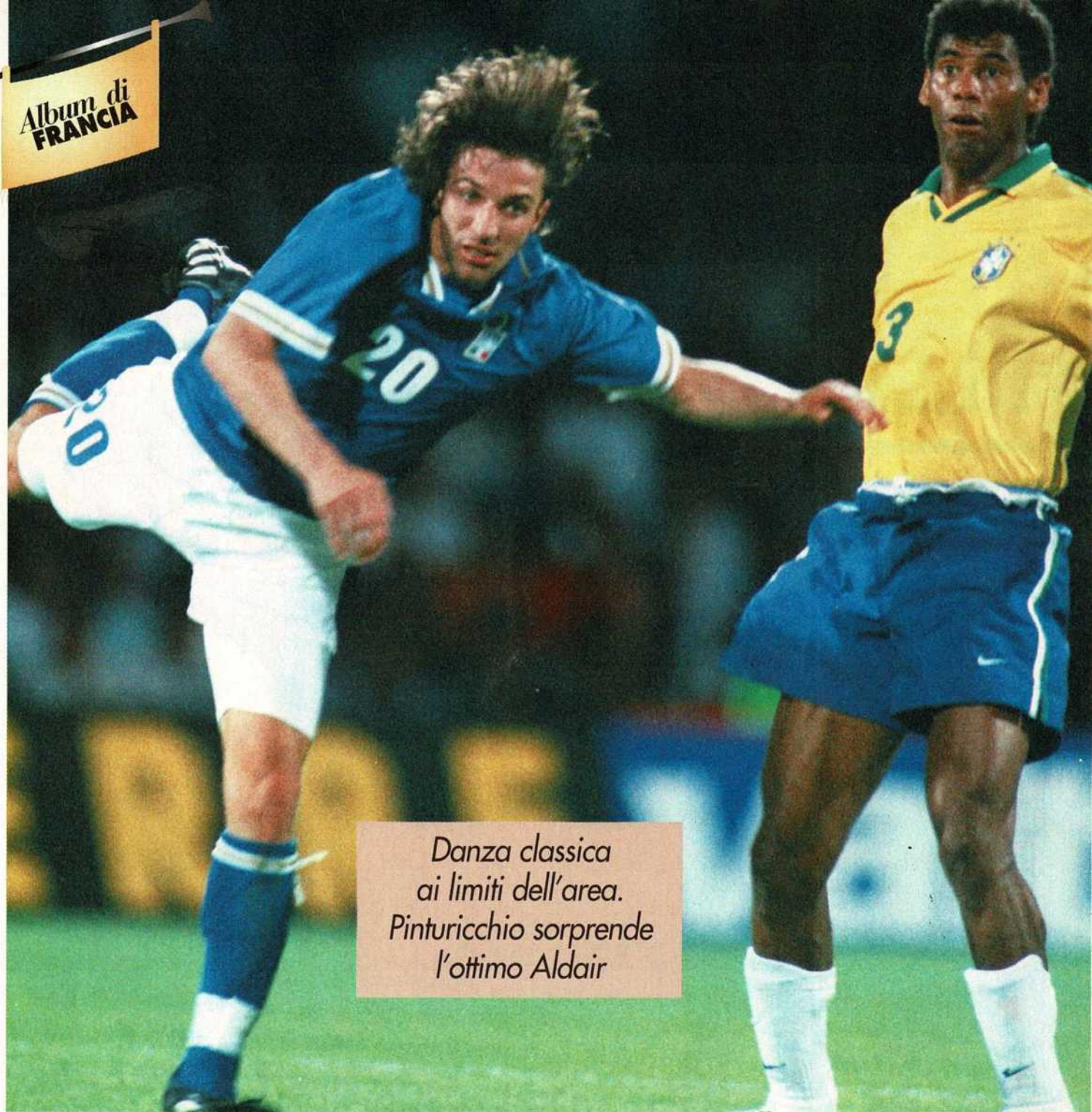
ALBO D'ORO

1983-84 **Roma Barilla**
1984-85 **Roma Barilla**
1985-86 **Ortana Griphus**
1986-87 **Marino Calcetto**
1987-88 **Roma RCB**
1988-89 **Roma RCB**
1989-90 **Roma RCB**
1990-91 **Roma RCB**
1991-92 **BNL Calcetto**
1992-93 **Torrino S.C. Roma**
1993-94 **Torrino S.C. Roma**
1994-95 **BNL Calcetto**
1995-96 **BNL Calcetto**

Un aperitivo Mondial

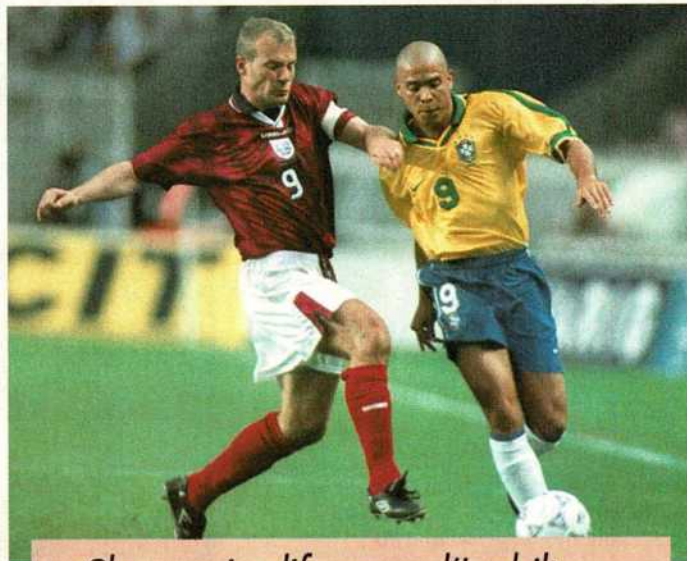
Magic moments: Del Piero e Dunga in Italia-Brasile

Album di FRANCIA

foto di **Maurizio Borsari**

Danza classica ai limiti dell'area. Pinturicchio sorprende l'ottimo Aldair

LO SHOW DEVE CONTINUARE

Ci siamo finalmente divertiti. Il Torneo di Francia si è rivelato una gustosa anteprima del Mondiale del prossimo anno: partite avvincenti ed equilibrate, grandi numeri tecnici, estrema correttezza, poco tatticismo, pubblico attento e competente. Miglior pubblicità non ci poteva essere per Francia 98. Nulla a che vedere col noiosissimo Euro 96, al termine del quale, per la disperazione, si era persino arrivati a ipotizzare di cambiare le regole del gioco del calcio. Che invece vanno bene così, quando si lascia ai protagonisti la facoltà di liberare il loro talento. Perché di campioni capaci di divertire ce ne sono ancora e tanti. Da Del Piero a Ronaldo, da Zidane a Romario, da Shearer a Roberto Carlos, da Scholes a Denílson, da Djorkaeff a Beckham, tanto per rimanere a quelli ammirati in queste sei partite. Ma

Gascoigne sente odore di nazionale, la pancia non c'è più. Deschamps lo studia

Shearer in difesa per l'Inghilterra e per... la fama. Ormai i titoli di copertina sono tutti per Ronaldo

Un sorriso, prego. Vittoria semplice, affiatamento crescente: l'uscita oltre Manica fa bene agli inglesi

Vieira in crescita continua. . Francia e Arsenal soddisfatte

potranno giocare così anche il prossimo anno? Al Torneo di Francia al risultato si è guardato fino a un certo punto, privilegiando lo spettacolo. E così è saltata fuori una partita come Italia-Brasile che ha conquistato tutti. Al Mondiale, invece, si terrà conto soprattutto dei tre punti. Ciò vuol dire marcature più strette, maggiore agonismo e anche calcolo. Perché al torneo parteciperanno ben 32 squadre (e non tutte di grande qualità), gli impegni saranno incalzanti e sempre da affrontare con la massima concentrazione. Un'Italia che, in vantaggio di due reti come contro il Brasile, si facesse rimontare, sarebbe pesantemente criticata. Ma i presupposti per vedere fra dodici mesi ancora grandi spettacoli esistono. La speranza e l'augurio sono che l'ultimo mondiale di questo secolo proceda sull'onda del Torneo di Francia.

Rossano Donnini

Album di FRANCIA

MALDINI-REBUS

Una poltrona per tre

Cesare Maldini forse non è mai stato così contento di due pareggi, diversi quanto a spettacolarità, uguali nella capacità di ritrovare agonismo ed energie insperate. Però il Ct, da qui al prossimo giugno, assodata l'estrema importanza a centrocampo di Demetrio Albertini, dovrà risolvere alcuni rebus che questa otto giorni francese gli ha lasciato in eredità. Su tutti quello che riguarda Zola, Baggio e Del Piero. Dopo Napoli il "divin codino" (assente giustificato a Lione e Parigi) è tornato a far parte del giro azzurro, ma togliere il posto allo Zola di Wembley sembrava impresa assai ardua. Quest'ultimo, schierato a centrocampo contro i transalpini, ha rivendicato il ruolo di seconda punta con grande determinazione, ma spodestare Alexinho in questo momento pare addirittura impossibile. Insomma, una maglia per tre giocatori: questo il rebus che Maldini dovrà risolvere. Tempo a disposizione? Un anno scarso. L'età e una cresciuta maturità fanno del fantasista bianconero l'uomo inamovibile dell'attacco azzurro, per il ruolo di prima punta poi ci sarebbe solamente l'imbarazzo della scelta, fra Vieri, Inzaghi e - perchè escluderlo?- Ravanelli (mentre più complicata è la situazione di Chiesa, che non sembra rientrare nei programmi del Ct). A chi la palma per la panchina di lusso? Zola sembra favorito rispetto a Roberto Baggio: un campionato inglese non vale certo la fatica di una stagione in Italia, soprattutto se giocata in rossonero. Lo stesso Del Piero con la Juventus dovrà saper gestire le proprie forze in modo da arrivare al Mondial col pieno di benzina.

Una testa lucida: Torrisi, esordio sì. Ba all'asciutto

Billy distratto: Martina val bene Parigi...

L'incornata di Casiraghi a Charbonnier

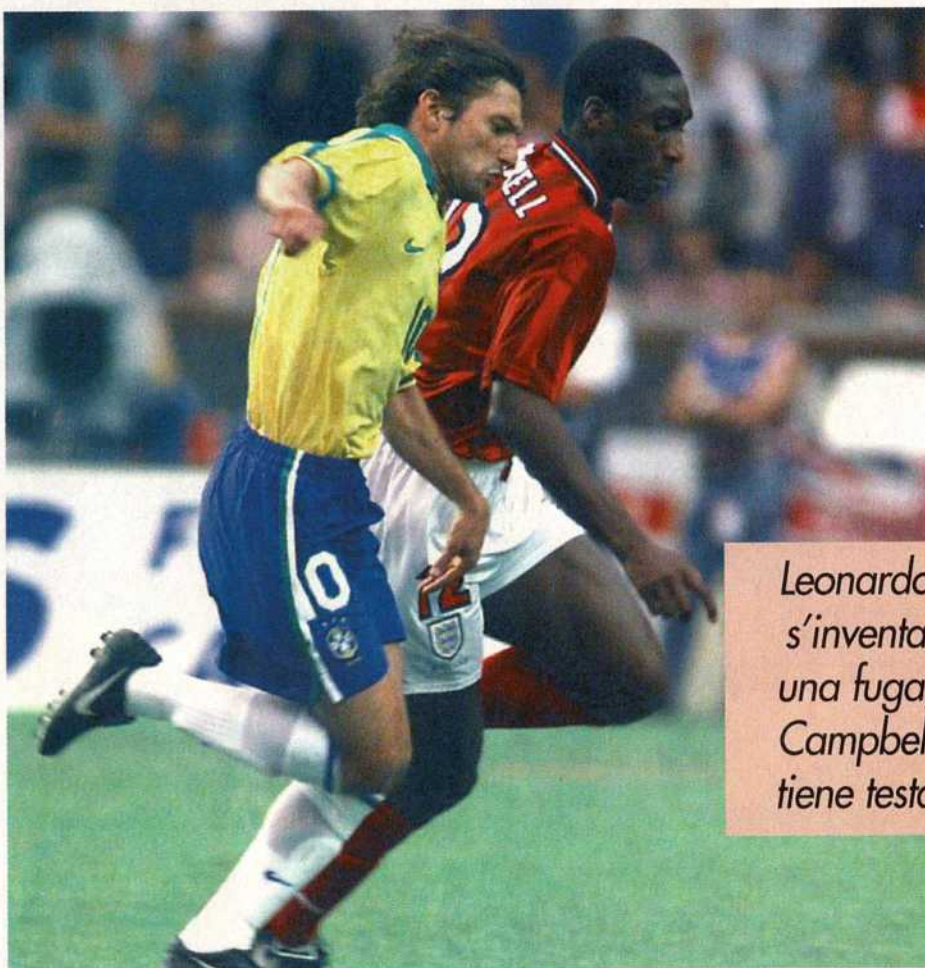
SuperPippo vola anche in maglia azzurra

Aldair e Vieri, l'esperienza contro la potenza

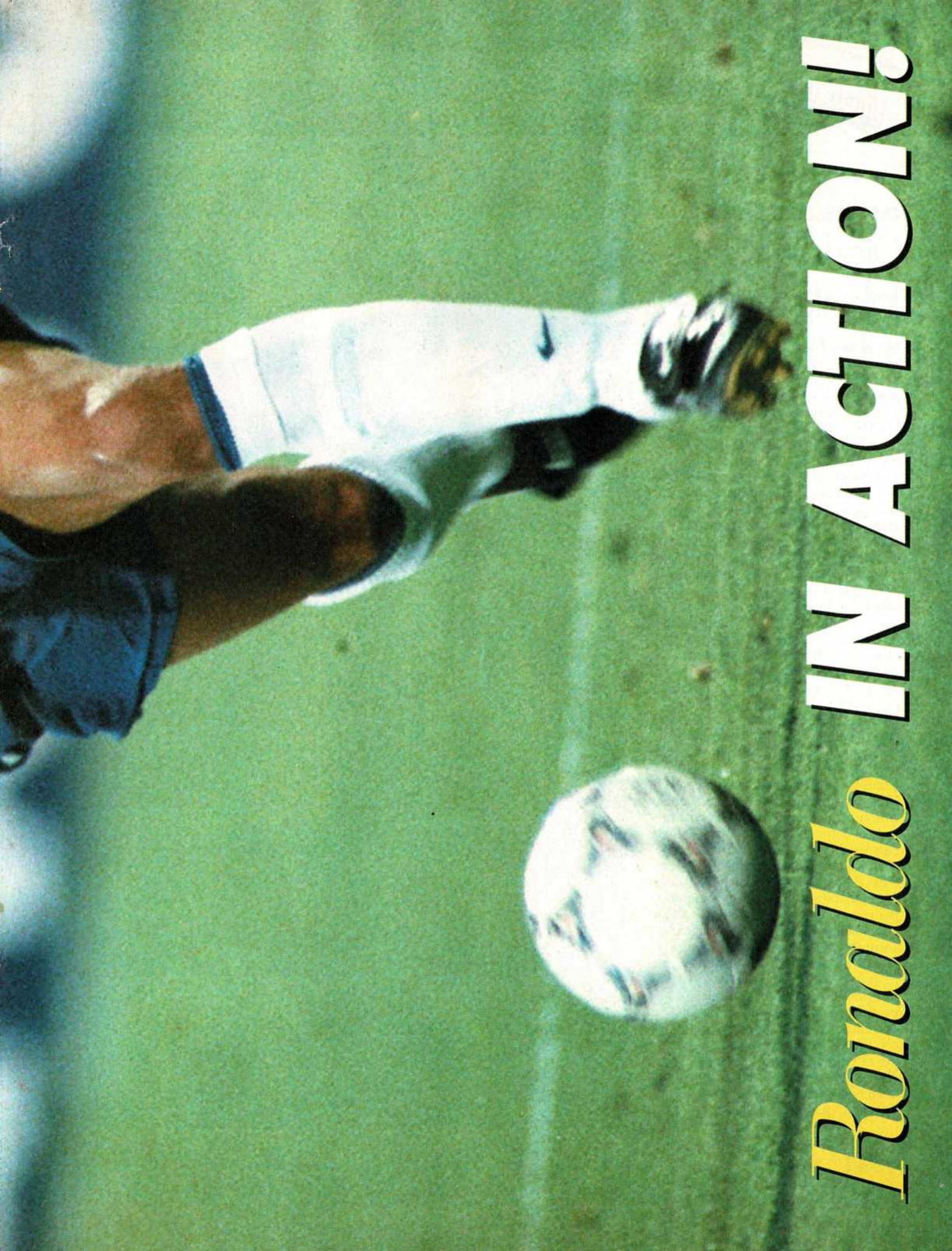
TORCIDA IN FESTA

Zagallo pesca il "dieci"

Bello davvero questo Brasile, soprattutto davanti. Con qualche limite nel reparto arretrato, dove il portiere e i centrali difensivi non sono proprio impeccabili. Ma i presupposti per una Seleção in grado di confermarsi campione del mondo ci sono davvero. E finalmente sembra esserci anche un vero numero 10: Denìlson. Leonardo, mancino di buon talento ma, in definitiva, pur sempre un ex terzino, rappresentava sicuramente un passo avanti rispetto ai vari Valdo, Silas e Raí, "profanatori" di questa mitica maglia. Ma non sufficiente. Il "dieci" della Seleção è stato indossato da "O Rei" Pelé, da Amarildo, Rivelino, Zico. Giocatori di straordinario talento, capaci di risolvere una partita coi loro imprevedibili colpi di genio. Da parecchio tempo il Brasile non aveva più un "dieci" all'altezza della leggendaria tradizione: con Denílson sembra averlo ritrovato. Vent'anni il prossimo 24 agosto, Denílson de Oliveira, originario di São Bernardo do Campo, filiforme (1,78 x 62) fantasista del São Paulo, ha un piede sinistro che gli consente quasi tutto e un cambio di passo che lascia di sale gli avversari. Vederlo giocare è un piacere, che diventa disperazione per chi lo deve affrontare. Dopo la partita con l'Italia la sua quotazione è già oltre i 30 miliardi di lire. Il saggio Zagallo lo vuole far maturare con tranquillità. Al Torneo di Francia, per evitargli scomodi paragoni, gli ha assegnato la maglia numero 20, poi, all'esordio con i Bleus, gli ha preferito Giovanni e poi Djalminha. Denílson ha le qualità per diventare l'erede dei grandi del passato. Il Torneo di Francia lo ha lanciato, Francia 98 potrebbe farne il nuovo monarca del calcio mondiale. Ronaldo permettendo.

Denìlson, slalom verde-oro. Lombardo assiste ai prodigi del mancino

Leonardo s'inventa una fuga, Campbell tiene testa

La premiata ditta prenota il Mondial

Album di
FRANCIA
POSTER

Ronaldo IN ACTION!

JACQUET... SPERPERA

Djorkaeff, talento "inutile"

«Ci manca Djorkaeff» sentenziò lo scorso inverno Cesare Maldini, appena investito del ruolo di Ct. Se fosse possibile, Aimé Jacquet, commissario tecnico francese, glielo darebbe subito in cambio di Casiraghi o Vieri o Ravanelli. Oppure Inzaghi o Chiesa. Perché quello che più manca alla Francia per essere davvero grande è un centravanti, o comunque uno stoccatore, in grado di finalizzare la gran mole di lavoro che la squadra riesce sempre a esprimere. Qualcuno più efficace di Dugarry e compagni, troppo fumosi e deficitari in zona gol. A Jacquet il fantasista dell'Inter non serve. Lui lo vede come seconda punta, mentre Djorkaeff vuole giocare da rifinitore, subito alle spalle dei due attaccanti. Ma in questa posizione Jacquet preferisce decisamente Zinedine Zidane, che gli garantisce maggiore continuità. Il gol che Djorkaeff ha segnato agli azzurri, sostituendo la punta Maurice, conforta la tesi del Ct francese. Il centrocampo ideale di Jacquet prevede Karembeu come incontrista, Deschamps regista, Zidane rifinitore, con l'ottimo Vieira (Milan, che errore a darlo via così in fretta!) come prima alternativa. Più Ba cursore di fascia destra, e il sostegno sulla sinistra dell'arrembante Lizarazu o del diligente Laigle. Anche in difesa Jacquet si sente abbastanza tranquillo, pur non potendo contare su un portiere completamente affidabile. Barthez, sostituto dello squalificato Lama, alterna prodezze a errori banali, proprio come il suo predecessore. Per il resto il reparto offre assolute garanzie. Basta pensare che Lilian Thuram, miglior centrale del mondo, è costretto a giocare da esterno destro per fare posto a Desailly o a Ngotty, altre due torri d'ebano praticamente insuperabili come lo statuario difensore del Parma.

Dugarry in bleu, finalmente può toccar palla

Rodman-Ba, il "biondo" che abbaglia. Cannavaro vigila

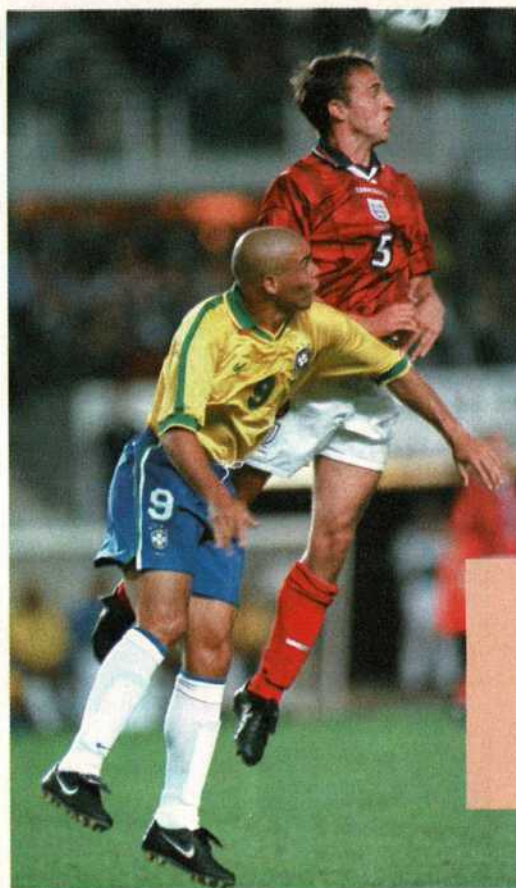
Zidane-gol, il miglior spot per il Mondial

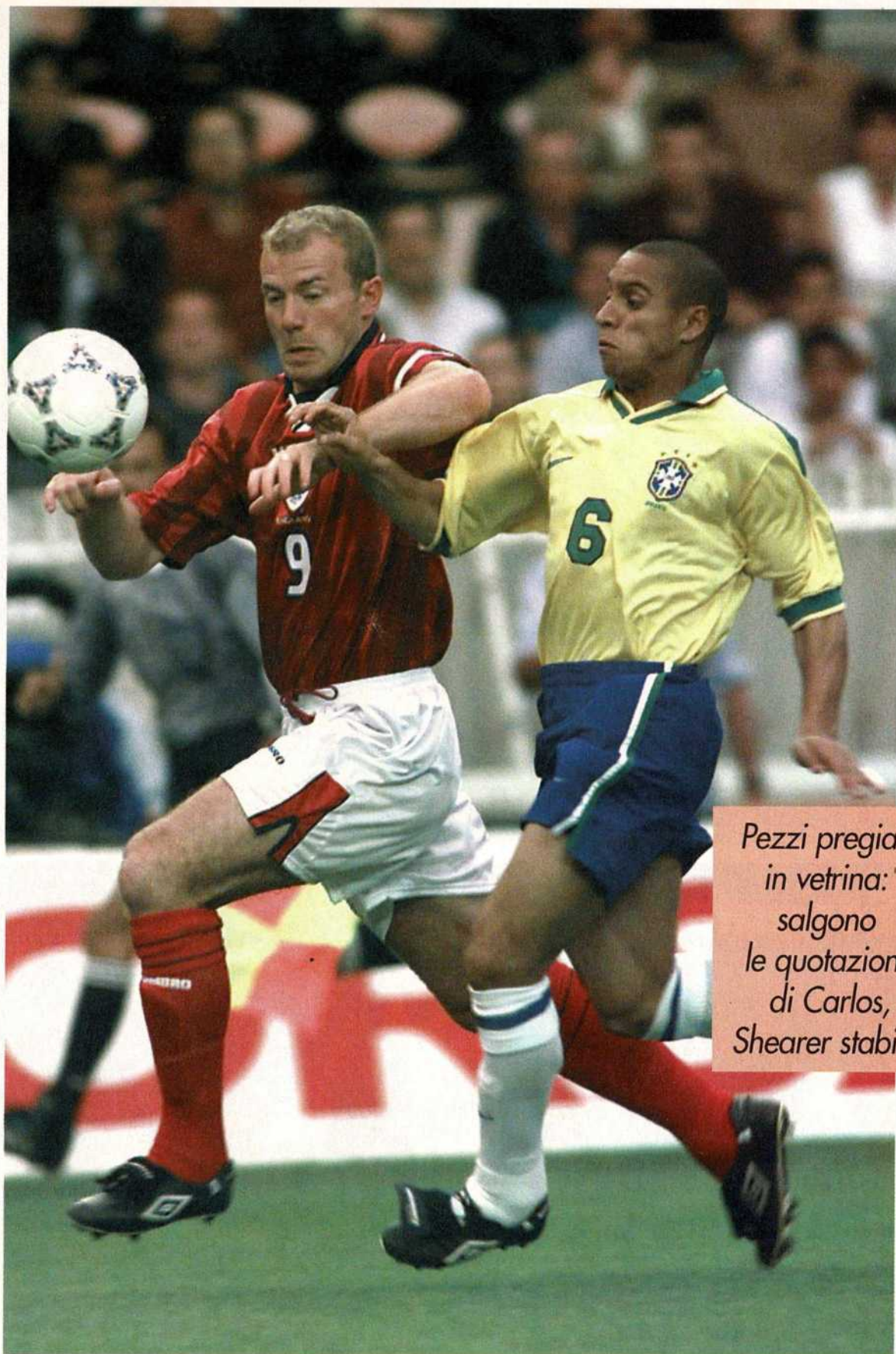
Album di FRANCIA

L'ISOLA FELICE

Scholes dell'obbligo

Mai nella sua lunga storia l'Inghilterra aveva vinto un torneo internazionale lontano da casa e con tanta facilità. Il Mondiale del 1966, disputato davanti al pubblico amico, arrivò dopo un'interminabile braccio di ferro con la Germania Ovest e sulla spinta di una decisione arbitrale ancora dubbia. Il Torneo di Francia è stato conquistato dopo appena due gare, sorprendendo un po' tutti. Glenn Hoddle ha presentato un'Inghilterra nuova, non la solita squadra tenace e monocorde, ai limiti dell'ottusità, ma una compagine vivace, capace di proporre nuove soluzioni tattiche, con una fantasia insolita. Grazie soprattutto ai giovani del Manchester United, i "Ferguson-boys" David Beckham (22 anni), Gary Neville (22), Phil Neville (20) e Paul Scholes (22). E mancava Nicky Butt (22), infortunato dell'ultima ora. Ragazzi d'avvenire, in particolare Beckham, il più dotato di tutti, che in Francia non era al meglio della condizione. Una curiosità: da qualche tempo David, proclamato miglior giovane dell'ultima stagione inglese, si è fidanzato con Victoria Adams, la più tranquilla delle scatenate Spice Girls. I due hanno scelto proprio l'Italia per un recente weekend d'amore, sfruttando i pochi giorni concessi da Hoddle dopo l'amichevole col Sudafrica. Più di Beckham, in Francia ha comunque impressionato Paul Scholes, imprendibile contro l'Italia. Un talento costretto da sempre a combattere contro forti attacchi d'asma, tanto che prima e dopo ogni partita deve far ricorso a uno spray nasale preventivo. Scholes è destinato a raccogliere l'eredità di Gascoigne come regista dell'Inghilterra.

Southgate sventa la minaccia Ronaldo

Agonismo allo stato puro: duello di forza fra Thuram e Wright

La "Spice" Victoria ha esaltato il suo Beckham

Pezzi pregiati in vetrina: salgono le quotazioni di Carlos, Shearer stabile

Seaman e Romario, due "vecchietti" sulla breccia

Fermate...

Gli emigranti Zola e Deschamps non dimenticano gli interessi... nazionali

...quell'uomo

Arrivederci a...

SPAGNA

Fabio al primo colpo

Il Real Madrid supera l'Atlético nel derby della capitale e si aggiudica il titolo con una settimana d'anticipo. È il trionfo di Capello, conquistatore della Liga al suo debutto straniero

COPPA AMERICA

Subito in grande evidenza il Brasile di Zagallo, trascinato dalla fantastica coppia Ronaldo e Romario

GERMANIA

Con due reti di Elber, lo Stoccarda conquista la Coppa di Germania, infrangendo il sogno dell'Energie Cottbus, squadra dell'ex Ddr che milita in terza divisione

Spagna Capello conquista la Liga

Come **te** non c'è nessuno

Il tecnico friulano fa subito centro con il Real Madrid e si aggiudica il quinto scudetto in sei stagioni

Sopra, Fabio Capello. A destra, la gioia di Panucci e compagni

41. GIORNATA

Extremadura-Celta Vigo 2-0
Pineda 51', Silvani 85'
Valladolid-Hercules Alicante 1-0
Quevedo 33' rig.
Sporting Gijon-Rayo Vallecano 3-0
Tomas 8', Cheryshev 77', Alex 90'
Valencia-Oviedo 2-1
Leandro (V) 12', Oli (O) 33', Karpin (V) 70'
Siviglia-Espanyol Barcellona 3-1
Tsartas (S) 30' e 77', Oulida (S) 56', Ouedec (E) 78'
Logrones-Santander 1-1
Manel (L) 13', Lopez (S) 79'
Compostela-Real Sociedad 1-2
Christensen (C) 73', Gracia (R) 87', Aldeondo (R) 90'
Tenerife-Saragozza 3-3
Chano (T) 13', Dani (S) 16', Poyet (S) 31', Neuville (T) 58' e 78', Higuera (S) 90'
Barcellona-Betis Siviglia 3-0
Oscar 43', Stoichkov 75', Luis Enrique 83'
Real Madrid-Atletico Madrid 3-1
Raul (R) 36', Hierro (R) 43', Mijatovic (R) 56', Esnaider (A) 64'
Athletic Bilbao-Deportivo La Coruna rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	92	41	27	11	3	85	32
Barcellona	87	41	27	6	8	100	47
Betis Siviglia	74	41	20	14	7	79	46
Deportivo La Coruna	74	40	20	14	6	56	29
Atletico Madrid	71	41	20	11	10	76	63
Valladolid	64	41	18	10	13	57	44
Athletic Bilbao	61	40	15	16	9	69	54
Real Sociedad	60	41	17	9	15	47	45
Valencia	56	41	15	11	15	61	55
Tenerife	53	41	14	11	16	64	55
Santander	50	41	11	17	13	51	50
Saragozza	50	41	12	14	15	55	61
Compostela	50	41	12	14	15	49	64
Sporting Gijon	49	41	13	10	18	45	63
Espanyol Barcellona	48	41	13	9	19	48	55
Oviedo	47	41	12	11	18	48	64
Celta Vigo	46	41	11	13	17	47	54
Rayo Vallecano	45	41	13	6	22	42	60
Extremadura	44	41	11	11	19	35	63
Siviglia	40	41	11	7	23	46	68
Hercules Alicante	38	41	11	5	25	37	75
Logrones	33	41	9	6	26	32	83

MARCATORI: **34 reti:** Ronaldo (Barcellona); **25 reti:** Alfonso (Betis).

Il "señor scudetto": così lo hanno chiamato quando è arrivato, così lo chiamano ora che se ne va. La fama di vincente di Fabio Capello si è ulteriormente consolidata con la vittoria nella Liga alla testa del Real Madrid, matematicamente campione già a un turno dal termine dopo il successo per 3-1 nel derby con l'Atlético di sabato scorso.

Negli ultimi sei anni Capello ha vinto ben cinque campionati, quattro con il Milan, poi questo con il Real, al debutto nel calcio spagnolo. Solo Michael Jordan, lo sportivo più pagato del mondo, è riuscito a fare meglio nel basket con cinque centri in altrettanti tentativi. Il titolo con il Real Madrid è forse il capolavoro del tecnico friulano, perché ottenuto in un ambiente ostile. Nessuno lo ha amato a Madrid, fin dal primo momento, a causa dei suoi metodi di lavoro troppo bruschi e pesanti per le abitudini spagnole. Ma lui coi risultati è riuscito a conquistarsi il rispetto di tutti, nemici compresi. Ha riportato il Real Madrid al titolo prevalendo su un avversario considerato superiore sulla carta, il Barcellona di Ronaldo e dei tanti assi mal sfruttati da Bobby Robson.

Dal 1991 a oggi, su 211 partite di campionato Capello ne ha perse appena diciannove: 16 con il Milan e 3 con il Real Madrid. E si parla di campionati di altissimo livello come quello italiano e spagnolo. Come lui davvero non c'è nessuno.

È stato un anno di grazia per gli allenatori italiani all'estero. Dopo il successo di Giovanni Trapattoni nella Bundesliga con il Bayern Monaco, e il "double" di Albertino Bigon in Svizzera con il Sion, è arrivato anche il trionfo di Fabio Capello nella prestigiosissima Liga spagnola. Una toccata e fuga, perché Capello tornerà al Milan. Il suo posto sulla panchina delle "meringhe" sarà preso dal tedesco Jupp Heynckes, 52 anni lo scorso 9 maggio, che nelle ultime due stagioni ha diretto il Tenerife. Sarà lui a guidare il Real Madrid nella prossima Champions League, dove figurerà anche il Barcellona.

Un altro italiano ha trionfato nella Liga: Christian Panucci, approdato al Real Madrid dopo l'arrivo di Arrigo Sacchi al Milan. Panucci ha così eguagliato Ruggiero Rizzitelli, laureatosi qualche settimana prima campione di Germania con Bayern Monaco. Capello, Panucci: il calcio italiano si è davvero fatto onore nella Liga. □

Svezia

10. GIORNATA
AIK Stoccolma-Norrkoping 1-0
Krister Nordin 74'
Vasteras-IFK Goteborg 1-2
Niclas Alexandersson (G) 57', Andreas Andersson (G) 75', Peter Markstedt (V) 82'
Halmstad-Trelleborg 1-2
Mikael Hansson (T) 35', Mats Lilienberg (H) 37', Fredrik Sandell (T) 42'
Malmo-Orebro 1-1
Per Gawelin (O) 47', Greger Andrijevski (M) 70'
Orgryte-Oster 1-1
Stale Andersen (Or) 13', Stefan Thordarsson (Os) 42'
Elfsborg-Ljungskile 3-0
Moses Nsubuga 72', Anders Svensson 76' e 86'
Degerfors-Helsingborg 1-1
Hasse Bergh (D) 40', Mattias Jonsson (H) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Elfsborg	23	10	7	2	1	24	10
IFK Goteborg	22	10	7	1	2	23	13
Orgryte	19	10	6	1	3	14	12
Helsingborg	18	10	5	3	2	11	7
Halmstad	18	10	6	0	4	20	17
Malmo	17	10	4	5	1	16	10
Orebro	15	10	4	3	3	22	16
AIK Stoccolma	15	10	4	3	3	13	11
Norrkoping	11	10	3	2	5	12	14
Oster	10	10	2	4	4	14	19
Trelleborg	10	10	3	1	6	15	24
Vasteras	7	10	2	1	7	11	22
Ljungskile	6	10	2	0	8	15	24
Degerfors	5	10	1	2	7	10	21

MARCATORI: **13 reti:** Andreas Andersson (Goteborg).

Finlandia

10. GIORNATA: FinnPa Helsinki-HJK Helsinki 0-2; RoPS Rovaniemi-VPS Vaasa 2-2; TP Seinajoki-Jaro Jakobstad 1-1; MyPa Anjalakoski-Jazz Pori 1-1; TPS Turku-Inter Turku 0-1.
11. GIORNATA: Inter Turku-RoPS Rovaniemi 2-1; HJK Helsinki-TPS Turku 1-2; Jaro Jakobstad-MyPa Anjalakoski 1-5; Jazz Pori-FinnPa Helsinki 1-1; VPS Vaasa-TP Seinajoki 1-1.
ANTICIPO: Jaro Jakobstad-TPS Turku 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK Helsinki	22	11	7	1	3	20	8
Jazz Pori	20	11	5	5	1	15	11
VPS Vaasa	19	11	4	7	0	12	6
Inter Turku	15	11	4	3	4	9	11
FinnPa Helsinki	15	11	4	3	4	13	17
Jaro Jakobstad	13	12	4	1	7	16	24
MyPa Anjalakoski	12	11	2	6	3	10	8
TPS Turku	12	12	3	3	6	16	20
TP Seinajoki	12	11	2	6	3	10	14
RoPS Rovaniemi	10	11	3	1	7	11	13

MARCATORI: **6 reti:** Huhtamiki (VPS); 5 reti: Lius (RoPS).

Fär Øer

4. GIORNATA: B71-KI 0-5; B68-VB 0-1; GI-HB 1-1; FSV Vagar-NSI 1-3; B36-IF 8-3.
5. GIORNATA: KI-IF 0-1; VB-FSV Vagar 4-1; HB-B68 6-1; B71-GI 0-1; NSI-B36 1-2.
RECUPERO: VB-HB 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B36	15	5	5	0	0	15	5
VB	13	5	4	1	0	9	2
GI	10	5	3	1	1	8	3
HB	9	5	2	3	0	13	5
IF	9	5	3	0	2	9	14
NSI	7	5	2	1	2	9	8
KI	6	5	2	0	3	11	5
B68	3	5	1	0	4	8	13
B71	0	5	0	0	5	2	13
FSV Vagar	0	5	0	0	5	3	19

MARCATORI: **10 reti:** U. Arge (HB).

Sopra, Konstantin Karin (fotoLuik), **centrocampista del Lantana: ha deciso con una doppietta la sfida col Sadam**

Estonia

POULE PER IL TITOLO
7. GIORNATA: Marlekor-Lantana 1-1; Flora-Sadam 0-1; Trans-Lelle 2-0.
8. GIORNATA: Flora-Lelle 5-1; Lantana-Trans 1-0; Marlekor-Sadam 0-1.
9. GIORNATA: Sadam-Lantana 0-2; Lelle-Marlekor 3-0; Trans-Flora 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Lantana	40	9	7	1	1	22	6
FC Flora	37	9	7	1	1	25	7
Sadam	21	9	4	1	4	9	9
Lelle SK	20	9	3	0	6	6	17
Marlekor	18	9	2	1	6	6	18
Trans Narva	16	9	2	0	7	7	18

MARCATORI: **18 reti:** Bragin (Lantana).

Israele

30. GIORNATA: Hapoel Bet Shean-Beitar Gerusalemme 2-3; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Petah Tikva 6-2; Zafririm Holon-Hapoel Beer Sheva 0-1; Maccabi Petah Tikva-Maccabi Tel Aviv 0-0; Hapoel Kfar Sava-Maccabi Haifa 1-5; Hapoel Haifa-Maccabi Herzliya 1-1; Ironi Rishon Lezion-Bnei Yehuda 2-1; Hapoel Gerusalemme-Hapoel Taibe 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beitar Gerusalemme	69	30	21	6	3	62	20
Hapoel Petah Tikva	60	30	18	6	6	57	37
Hapoel Beer Sheva	60	30	19	3	8	44	25
Maccabi Petah Tikva	52	30	14	10	6	39	22
Maccabi Haifa	48	30	13	9	8	48	34
Maccabi Tel Aviv	46	30	13	7	10	47	34
Hapoel Haifa	43	30	12	7	11	34	33
Hapoel Kfar Sava	40	30	11	7	12	34	39
Ironi Rishon Lezion	40	30	11	7	12	35	47
Bnei Yehuda	38	30	10	8	12	32	40
Hapoel Bet Shean	34	30	9	7	14	29	34
Hapoel Gerusalemme	34	30	9	7	14	30	41
Hapoel Tel Aviv	33	30	8	9	13	29	32
Maccabi Herzliya	32	30	9	5	16	19	28
Zafririm Holon	21	30	4	9	17	17	43
Hapoel Taibe	15	30	4	3	23	19	66

Moldavia

24. GIORNATA: Attila Ungheni-Tiligul Tiraspol 0-4; Constructorul Chisinau-FC Agro Chisinau 2-1; Dinamo Bender-Ciuhur Ocnita 4-0; Nistru Otaci-Unisport Chisinau 2-1; Speranta Nisporeni-Locomotiva Basarabeasca 1-0; CSA Victoria Cahul-Olimpia Balti 0-0; Zimbru Chisinau-Codru Calarasi 0-1; MHM 93 Chisinau-Spumante Cricova 3-0.

25. GIORNATA: FC Agro Chisinau-Nistru Otaci 0-2; Dinamo Bender-Zimbru Chisinau 0-1; Locomotiva Basarabeasca-Ciuhur Ocnita 1-0; MHM 93 Chisinau-CSA Victoria Cahul 1-1; Olimpia Balti-Attila Ungheni 2-0; Tiligul Tiraspol-Codru Calarasi 2-1; Unisport Chisinau-Speranta Nisporeni 3-0; Spumante Cricova-Constructorul Chisinau 0-3.

26. GIORNATA: Unisport Chisinau-Tiligul Tiraspol 0-0; Nistru Otaci-MHM 93 Chisinau 5-1; Codru Calarasi-Olimpia Balti 0-3; CSA Victoria Cahul-Speranta Nisporeni 1-1; Constructorul Chisinau-Dinamo Bender 3-0; Attila Ungheni-Locomotiva Basarabeasca 1-6; Zimbru Chisinau-FC Agro Chisinau 4-0; Ciuhur Ocnita-Spumante Cricova 3-0.

27. GIORNATA: Zimbru Chisinau-Nistru Otaci 1-2; Constructorul Chisinau-Locomotiva Basarabeasca 8-0; Dinamo Bender-Unisport Chisinau 2-1; CSA Victoria Cahul-Codru Calarasi 2-2; FC Agro Chisinau-MHM 93 Chisinau 2-0; Speranta Nisporeni-Attila Ungheni 9-1; Ciuhur Ocnita-Tiligul Tiraspol 0-6; Olimpia Balti-Spumante Cricova 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Constructorul Chisinau	72	27	23	3	1	64	9
Zimbru Chisinau	61	27	19	4	4	84	18
Nistru Otaci	60	27	17	7	3	53	18
Tiligul Tiraspol	59	27	16	9	2	62	11
Olimpia Balti	56	27	17	5	5	64	25
Speranta Nisporeni	39	27	10	9	8	31	26
Dinamo Bender	38	27	11	6	10	37	36
Unisport Chisinau	38	27	11	5	11	35	35
Locomotiva Basarab.	36	27	11	3	13	38	52
Codru Calarasi	34	27	10	4	13	42	47
FC Agro Chisinau	32	27	10	2	15	46	39
Ciuhur Ocnita	24	27	6	6	15	19	72
CSA Victoria Cahul	23	27	5	8	14	32	58
MHM 93 Chisinau	19	27	4	7	16	21	45
Spumante Cricova	13	27	3	4	20	21	44
Attila Ungheni	4	27	1	2	24	9	123

N.B.: lo Spumante Cricova è stato espulso dal campionato dopo la seconda rinuncia. Le sue partite sono date vinte a tavolino all'avversario.

MARCATORI: **25 reti:** Rogaciov (Constructorul).

Georgia

29. GIORNATA: Guria-Margveti 3-1; Merani 91-Samgurali 2-1; Kakheti-Dinamo Tbilisi 2-5; TSU Tbilisi-Kolkheti 1913 0-2; Odishi-Samtredia 2-1; Iveria-Gorda 2-3; Sioni-Dinamo Batumi 1-0; Dila-Torpedo 3-2.
30. GIORNATA: Samgurali-Dila 2-1; Torpedo-Sioni 1-1; Samtredia-TSU Tbilisi 2-2; Dinamo Batumi-Iveria 4-0; Gorda-Odishi 5-2; Kolkheti 1913-Guria 7-0; Margveti-Kakheti 3-0; Dinamo Tbilisi-Merani 91 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	81	30	26	3	1	101	23
Kolkheti 1913 Poti	64	30	20	4	6	75	28
Dinamo Batumi	62	30	18	8	4	71	20
Merani 91 Tbilisi	56	29	17	5	7	49	29
Torpedo Kutaisi	46	30	14	4	12	70	58
Odishi Zugdidi	40	30	13	1	16	51	57
Margveti Zestafoni	38	30	12	2	16	44	66
Samgurali Tshkaltubo	37	30	11	4	15	35	53
Dila Gori	37	30	10	7	13	30	39
Sioni Bolnissi	36	30	10	6	14	28	39
Gorda Rustavi	35	30	11	2	17	43	55
TSU Tbilisi	34	30	8	10	12	37	39
Guria Lanchkhuti	33	30	10	3	17	34	65
FC Samtredia	31	30	9	4	17	31	57
Kakheti Telavi	26	29	10	1	18	29	61
Iveria Khashuri	21	30	5	6	19	24	61

Germania — Coppa allo Stoccarda

L'Elber della cuccagna

Il brasiliano regala il trofeo ai biancorossi con una doppietta. E ora andrà al Bayern

Non ha faticato molto, lo Stoccarda, per chiudere in bellezza la stagione e aggiudicarsi la Coppa di Germania. Sabato scorso, nella magnifica cornice dello stadio Olimpico di Berlino (oltre 76.000 persone di straordinaria correttezza - l'osservazione viene in mente a pensare anche solo un attimo alla finale della Coppa di un altro Paese...) i biancorossi di Joachim Löw hanno disposto con sufficiente facilità dell'Energie Cottbus, formazione appena promossa, dopo spareggio, alla 2. Bundesliga. Di fronte a un avversario già satollo per aver raggiunto la finale, fatto incassare alla società una robusta dose di diritti televisivi e guadagnato un bel premio-qualificazione, il VfB ha subito messo le cose in chiaro con un bel colpo di testa del brasiliano Elber su corner battuto da Balakov. L'Energie, che più che altro ha messo in mostra un campionario di acconciature e colori di capelli che farebbero invidia a Orea Malià, si è subito ridotto a squadra di Serie C, ed Elber ha potuto, in apertura di ripresa, infilare il secondo successo personale e chiudere ogni discorso. Ora per lui si apre la strada del Bayern: sarà lui a guidare l'attacco dei campioni di Germania nell'assalto alla Champions League. Il ragazzo ha mezzi tecnici e di personalità indubbi: nello Stoccarda formava una coppia praticamente perfetta con Fredi Bobic. Adesso sta al Trap trovargli un partner del medesimo stampo. Probabilmente Jürgen Klinsmann sarebbe stato l'ideale. Ma la pantegana bionda ha scelto la Samp...

C'era una volta l'Est

Sulla panchina dell'Energie Cottbus siede Eduard Geyer, che ai suoi tempi fu anche Commissario tecnico della DDR (per la precisione, ne fu l'ultimo selezionatore). Già, la DDR. Che fine hanno fatto le formazioni che davano vita alla Oberliga? Dynamo Dresda, Magdeburgo, Dynamo Berlino, Lokomotive Lipsia, Carl Zeiss Jena, Karl-Marx-Stadt... Nomi che ai meno giovani ricordano un calcio antico, di quando la Cortina di Ferro faceva solamente intravvedere il mondo che c'era dall'altra parte. Di quel calcio, poco è rimasto. La nazionale sparì nel '90, e a fine di quell'anno Thom e Sammer furono i primi ad esordire nella Nationalmannschaft riunificata. Il campionato DDR venne assorbito da quello occidentale: alcune squadre entrarono direttamente nella Bundesliga, ma poi la selezione naturale (leggi possibilità economiche) ha fatto sì che quasi nessuna abbia saputo resistere nel confronto coi cugini divenuti fratelli a suon di picconate al Muro. Il Magdeburgo, che nel 1974 vinse la Coppa delle Coppe battendo in finale il Milan detentore del trofeo, gioca nella Regionalliga, la nostra Serie C, così come ha fatto sino a due settimane orsono il Cottbus. La Lokomotive Lipsia si è ribattezzata VfB Leipzig, ed è in B, ma è anche stata nella massima categoria. L'Hansa Rostock è l'unica ad essere nella Bundesliga, tutte le altre che abbiamo ricordato militano nel girone di terza divisione riservato alla ex DDR. E che fine hanno fatto gli eroi di quella nazionale che, ai Mondiali 1974, batterono 1-0 i futuri campioni del mondo? Alcuni di loro sono allenatori di formazioni di serie inferiore o fanno parte di uno staff tecnico con incarichi secondari, come Joachim Streich (102 partite in nazionale), che guida lo Zwickau. Jùrgen Croy, mitico portiere DDR, ha abbandonato il calcio e lavora al municipio della stessa Zwickau come responsabile degli affari culturali. L'autore di quel leggendario gol, Jürgen Sparwasser, invece, è ancora nel mondo del pallone: è direttore amministrativo del sindacato calciatori tedesco.

COPPA
FINALE
Stoccarda-Energie Cottbus 2-0
Elber 18' e 52'

Danimarca

32. GIORNATA

FC Copenaghen-Lyngby 1-1
Claus Jensen (L) 46', Lars Hojer (C) 54'
Vejle-Herfolge 4-1
Thomas Gravesen (V) 1', Gert Nodin (H) 65', Brian Christensen (V) 72' e 90', Jesper Mikkelsen (V) 75'
Brondby-Viborg 4-0
Kim Vilfort 14', Ruben Bagger 49', Bo Hansen 89', Peter Moller 90'
Silkeborg-AGF Aarhus 4-3
Stig Tofting (A) 2', 43' e 75', Heine Fernandez (S) 26', Johnny Hansen (S) 47' e 90' rig., Jesper Thygesen (S) 80'
OB Odense-AaB Aalborg 1-1
Thomas Dongsted (O) 45', Soren Fredriksen (A) 89'
Akademisk-Hvidovre 7-1
Jan Michaelsen (A) 45', Michael Madsen (A) 47', Peter Knudsen (A) 51' rig. e 70', Allan Olsen (A) 57', Jan Laursen (A) 61' e 78', Dennis Danielsen (H) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brondby	65	32	19	8	5	62	38
Herfolge	55	32	16	7	9	48	38
Vejle	53	32	14	11	7	56	37
AaB Aalborg	47	32	12	11	9	46	39
AGF Aarhus	46	32	12	10	10	71	53
Silkeborg	42	32	9	15	8	49	55
OB Odense	41	32	11	8	13	56	57
Lyngby	39	32	10	9	13	49	60
FC Copenaghen	38	32	9	11	12	34	43
Akademisk	36	32	8	12	12	55	60
Viborg	29	32	6	11	15	31	56
Hvidovre	23	32	4	11	17	35	56

MARCATORI: **25 reti:** Miklos Molnar (Lyngby); **20 reti:** Peter Moller (Brondby).

Polonia

31. GIORNATA: Wisla Cracovia-Legia Varsavia 1-3; Gornik Zabrze-Widzew Lodz 0-1; Lech Poznan-Rakow Czestochowa 1-1; Odra Wodzislaw-Zaglebie Lubin 2-1; Slask Wroclaw-GKS Katowice 0-2; Ruch Chorzow-LKS Lodz 2-1; Hutnik Cracovia-GKS Belchatow 1-1; Polonia Varsavia-Stomil Olsztyn 1-1; Sokol Pniewy-Amica Wronki 0-3.

32. GIORNATA: Lech Poznan-LKS Lodz 4-1; Odra Wodzislaw-Stomil Olsztyn 3-1; Ruch Chorzow-GKS Belchatow 2-0; Polonia Varsavia-Hutnik Cracovia 5-1; Wisla Cracovia-Zaglebie Lubin 2-0; Sokol Pniewy-Rakow Czestochowa 0-3; Widzew Lodz-Amica Wronki 4-0; Slask Wroclaw-Legia Varsavia 0-3; Gornik Zabrze-GKS Katowice rinviata.

RECUPERO: Legia Varsavia-Ruch Chorzow 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew Lodz	75	32	23	6	3	63	15
Legia Varsavia	72	32	22	6	4	61	25
GKS Katowice	56	31	15	11	5	43	27
Odra Wodzislaw	50	32	14	8	10	45	39
Amica Wronki	48	32	13	9	10	42	41
Polonia Varsavia	45	32	12	9	11	38	42
Stomil Olsztyn	42	32	11	9	12	40	40
Lech Poznan	41	32	10	11	11	39	37
LKS Lodz	41	32	10	11	11	46	45
Wisla Cracovia	41	32	11	8	13	28	34
Zaglebie Lubin	40	32	10	10	12	36	38
GKS Belchatow	40	32	11	7	14	35	40
Rakow Czestochowa	38	32	9	11	12	31	37
Ruch Chorzow	37	32	8	13	11	35	37
Gornik Zabrze	36	31	10	6	15	38	40
Hutnik Cracovia	35	32	8	11	13	31	40
Slask Wroclaw	24	32	6	6	20	23	49
Sokol Pniewy	21	32	5	6	21	18	66

A fianco, Michal Hornak (fotoBorsari), **punto di forza dello Sparta Praga, che ha strappato allo Slavia il titolo di campione della Repubblica Ceca**

Rep. Ceca

30. GIORNATA
Sigma Olomouc-FK Jablonec 4-2
Mucha (O) 17' e 79', Krohmer (O) 25', Hromadko (J) 43', Skuhravy (J) 73', Rada (O) 73' rig.
Boby Brno-Karvina Vitkovice 5-1
Siegl (B) 12', Marosi (B) 18', Chaloupka (B) 32', Sosna (K) 35', Kolomaznik (B) 57', Vidumsky (B) 90'
Petra Drnovice-FK Teplice 1-0
Holenak 72'
Slovan Liberec-Sparta Praga 0-2
Lokvenc 9' e 21'
Slavia Praga-SK Hradec Kralove 4-1
Vacha (S) 8', Vagner (S) 19', Michalicka (H) 39', Lasota (S) 72', Ulich (S) 75'
Banik Ostrava-Kaucuk Opava 1-0
Pancik 76'
Bohemians Praga-Viktoria Zizkov 0-0
Viktoria Plzen-Ceske Budejovice 4-0
Skala 63' e 66', Jezek 84', Plesko 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	65	30	19	8	3	61	20
Slavia Praga	61	30	18	7	5	59	24
FK Jablonec	56	30	17	5	8	40	29
Boby Brno	52	30	14	10	6	44	35
Slovan Liberec	46	30	12	10	8	33	30
Ceske Budejovice	44	30	11	11	8	38	40
Petra Drnovice	43	30	12	7	11	53	44
Sigma Olomouc	40	30	10	10	10	36	30
Kaucuk Opava	40	30	10	10	10	34	35
Banik Ostrava	37	30	8	13	9	33	35
Viktoria Plzen	32	30	7	11	12	33	37
Viktoria Zizkov	29	30	6	11	13	17	33
FK Teplice	28	30	6	10	14	21	37
SK Hradec Kralove	28	30	5	13	12	22	39
Karvina Vitkovice	25	30	6	7	17	25	50
Bohemians Praga	19	30	4	7	19	22	53

MARCATORI: 19 reti: Siegl (Sparta Praga).

Russia

13. GIORNATA: KamAZ Nab. Chelny-Rostselmash Rostov 3-2; Chernomorets Novorossijsk-Lokomotiv Mosca 1-1; Spartak Mosca-Lokomotiv N. Novgorod 1-0; Torpedo Luzhniki Mosca-Fakel Voronezh 4-2; Shinnik Yaroslavl-Dinamo Mosca 0-0; Zhemchuzhina Sochi-Alaniya Vladikavkaz 1-0; Rotor Volgograd-FK Tyumen 5-2; CSKA Mosca-Baltika Kaliningrad 1-1; Zenit San Pietroburgo-Krylya S. Samara 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	28	13	8	4	1	22	6
Rotor Volgograd	27	13	8	3	2	23	10
Dinamo Mosca	26	13	8	2	3	15	6
Torpedo Mosca	20	13	6	2	5	21	16
Rostselmash Rostov	20	13	5	5	3	13	10
Zhemchuzhina Sochi	20	13	5	5	3	8	6
Lokomotiv Mosca	18	13	4	6	3	17	15
Chernomorets Nov.	18	13	4	6	3	12	12
Alaniya Vladikavkaz	17	13	5	2	6	18	13
Krylya S. Samara	17	13	5	2	6	7	12
Baltika Kaliningrad	16	13	3	7	3	13	11
Zenit San Pietroburgo	16	13	4	4	5	7	11
CSKA Mosca	15	13	4	3	6	10	15
Shinnik Yaroslavl	15	13	3	6	4	9	15
KamAZ Nab. Chelny	15	13	5	0	8	15	25
Lokomotiv N. Novg.	14	13	4	2	7	6	13
FK Tyumen	10	13	2	4	7	9	17
Fakel Voronezh	7	13	2	1	10	5	17

COPPA
FINALE
Lokomotiv Mosca-Dinamo Mosca 2-0

Islanda

4. GIORNATA: Skallagrimur-IBK 0-1; Valur-KR 3-1; Leiftur-Fram 0-1; Stjarnan-IA 0-3; Grindavik-IBV 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IBK	12	4	4	0	0	7	1
IBV	10	4	3	1	0	11	2
IA	7	4	2	1	1	7	5
Valur	7	4	2	1	1	5	6
KR	5	4	1	2	1	6	4
Leiftur	4	4	1	1	2	5	4
Fram	4	4	1	1	2	4	5
Skallagrimur	3	4	1	0	3	3	7
Grindavik	2	4	0	2	2	1	5
Stjarnan	1	4	0	1	3	1	11

MARCATORI: **4 reti:** T. Gudmundsson (IBV).

Ungheria

33. GIORNATA: BVSC Dreher-MTK Budapest 0-2; Ferencvaros TC-III kerulet TVE Budapest 1-0; Vasas Budapest-Zalaegerszeg TE 0-0; Pecs MFC-Gyori ETO 2-2; Innstadt Stadler-Vac Izzo 2-0; Videoton Szekesfehervar-Siofok Banyasz 2-3; Bekescsaba-Csepel Budapest 2-1; Haladas Vasutas-Kispest Honved 2-1; Ujpesti TE-Debrecen VSC 2-2.
34. GIORNATA: MTK Budapest-Haladas Vasutas 2-2; Csepel Budapest-Innstadt Stadler 2-2; Kispest Honved-Videoton Szekesfehervar 3-0; III kerulet TVE Budapest-Pecs MFC 3-1; Gyori ETO-Ujpesti TE 1-1; Zalaegerszeg TE-Ferencvaros TC 2-1; Vac Izzo-BVSC Dreher 0-1; Siofok Banyasz-Vasas Budapest 3-1; Debrecen VSC-Bekescsaba 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MTK Budapest	85	34	26	7	1	87	25
Ujpesti TE	76	34	23	7	4	75	35
Ferencvaros TC	74	34	22	8	4	69	37
Vasas Budapest	64	34	19	7	8	50	33
Debrecen VSC	52	34	14	10	10	55	38
BVSC Dreher	49	34	14	7	13	43	36
Videoton	42	34	10	12	12	45	54
Kispest Honved	42	34	12	9	13	42	44
Gyori ETO	42	34	10	12	12	44	51
Haladas Vasutas	40	34	10	10	14	39	42
Vac Izzo	40	34	10	10	14	40	48
Siofok	40	34	10	10	14	36	53
Zalaegerszeg TE	40	34	11	7	16	34	51
Bekescsaba	36	34	10	8	16	37	62
III kerulet TVE	35	34	8	11	15	45	55
Innstadt Stadler	28	34	7	7	20	27	50
Pecs MFC	26	34	6	8	20	31	68
Csepel Budapest	25	34	5	10	19	43	70

COPPA
FINALE: MTK Budapest-BVSC 6-0 2-0.

Portogallo

34. GIORNATA
Boavista Porto-Sporting Lisbona 2-1
Dominguez (S) 15', Martelinho (B) 48', Simic (B) 53'
Espinho-Estrela Amadora 2-1
Bolinhas (E) 35', Caetano (E) 87', Capitao (A) 90'
Farense-Salgueiros 1-1
Abilio (S) 31', Camilo (F) 64'
Rio Ave-CD Chaves 0-0
Maritimo-Uniao Leiria 2-0
Neves 36', Edmilson 39'
Leca-Vitoria Setubal 0-2
Toze 45', Yekini 58'
FC Porto-Gil Vicente 3-0
Mielcarski 75', Sergio Conceicao 83', Tuck aut. 89'
Vitoria Guimaraes-Sporting Braga 0-0
Belenenses-Benfica Lisbona 1-0
Andrade 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	88	34	28	4	2	81	23
Sporting Lisbona	71	33	22	5	6	55	19
Benfica Lisbona	58	34	17	7	10	49	30
Sporting Braga	55	34	15	10	9	40	39
Salgueiros	52	34	14	10	10	49	48
Vitoria Guimaraes	50	33	14	8	11	49	44
Maritimo	47	34	13	8	13	39	38
Boavista Porto	46	33	11	13	9	58	39
Estrela Amadora	46	33	12	10	11	39	38
CD Chaves	46	34	12	10	12	39	45
Farense	42	34	10	12	12	34	34
Vitoria Setubal	40	34	10	10	14	38	42
Belenenses	40	34	10	10	14	37	50
Leca	36	34	9	9	16	33	42
Rio Ave	35	34	8	11	15	35	42
Espinho	33	34	9	6	19	27	56
Uniao Leiria	30	34	8	6	20	25	53
Gil Vicente	19	34	4	7	23	29	74

MARCATORI: **30 reti:** Jardel (Porto); **20 reti:** Jimmy (Boavista); **16 reti:** Gaucho (Amadora).

COPPA
FINALE
Boavista-Benfica 3-2
Sanchez (Bo) 7' e 58' rig., Nuno Gomes (Bo) 28', Calado (Bo) 34', Hernani (Be) 60'

Ucraina

27. GIORNATA: Tavriya Simferopil-Dynamo Kiev 1-3; Kremin Kreminchuk-Nyva Ternopil 3-2; Karpaty Lviv-Torpedo Zaporozhzhye 2-0; Zirka Nibas Kirovohrad-Kryvbas Kryvy Rih 1-1; Metalurh Zaporozhzhye-Nyva Vynnitsa 2-0; CASC Kiev-Prikarpattya Ivano-Fr. 2-1; Dnipro Dnipropetrovsk-Chornomorets Odesa 3-2; Shahtar Donetsk-Vorskla Poltava 4-0.
28. GIORNATA: Dynamo Kiev-Zirka Nibas Kirovohrad 6-1; Prikarpattya Ivano-Fr.-Dnipro Dnipropetrovsk 2-2; Nyva Vynnitsa-CASC Kiev 2-2; Vorskla Poltava-Chornomorets Odesa 2-1; Shahtar Donetsk-Kremin Kreminchuk 4-2; Kryvbas Kryvy Rih-Metalurh Zaporozhzhye 1-0; Nyva Ternopil-Karpaty Lviv 1-1; Torpedo Zaporozhzhye-Tavriya Simferopil 1-3.
RECUPERI: Prikarpattya Ivano-Fr.-Nyva Ternopil 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Kiev	68	27	22	2	3	66	18
Shahtar Donetsk	56	27	17	5	5	65	25
Dnipro Dnipropetrovsk	53	27	14	11	2	48	19
Vorskla Poltava	50	28	14	8	6	41	26
Karpaty Lviv	46	28	13	7	8	34	23
Tavriya Simferopil	40	28	12	4	12	35	43
Chornomorets Odesa	39	28	11	6	11	35	28
Nyva Ternopil	36	27	10	6	11	26	30
Zirka Nibas Kirov.	36	27	11	3	13	27	45
Metalurh Zap.	34	27	10	4	13	40	42
CASC Kiev	31	27	8	7	12	25	32
Prikarpattya Ivano-Fr.	30	28	8	6	14	33	47
Kryvbas Kryvy Rih	29	28	8	5	15	22	47
Torpedo Zap.	26	27	7	5	15	24	46
Kremin Kreminchuk	24	28	7	3	18	28	52
Nyva Vynnitsa	18	28	4	6	18	19	45

Assi di Coppe

Stagione magica per Gheorghe Popescu e compagni, che hanno fatto razzia di trofei

Quella che si sta concludendo è stata una stagione particolarmente favorevole ai calciatori romeni che militano all'estero. Soprattutto per i successi conquistati nelle varie coppe. In Romania circa il 50 per cento degli appassionati di calcio considera la Coppa d'Inghilterra più importante della Coppa delle Coppe. Dan Petrescu, difensore del Chelsea e già del Foggia e del Genoa, è stato il primo romeno a conquistare la Coppa d'Inghilterra, e dopo il successo sul Middlesbrough a Wembley ha dichiarato che quello era il più bel giorno della sua vita. Il suo migliore amico Gheorghe Popescu, capitano del Barcellona, qualche giorno prima, invece, era stato il primo rumeno ad alzare la Coppa delle Coppe, a Rotterdam, dopo il successo del Barça sul Paris Saint-Germain. Dopo la vittoria, Popescu aveva telefonato a Petrescu invitandolo a imitarlo. Popescu durante la finale di Rotterdam era uscito per infortunio, lasciando il posto e la fascia di capitano ad Amor. Al momento della premiazione, Bobby Robson, allenatore dei catalani, ha ordinato ad Amor di restituire la fascia al romeno. Lo spagnolo non la presa bene ma ha obbedito. Robson ha grande stima di Popescu, che aveva già guidato al PSV Eindhoven.

Altri romeni si sono affermati in coppa. Ad Anton Dobos sono bastati appena tre secondi, in una gara durata 120 minuti, per vincere la coppa di Grecia con l'AEK Atene. In Portogallo la finale doveva essere anche una sfida tra romeni: ha vinto il Boavista di Ioan Panduru sul Benfica di Nica Panduru. Entrambi i romeni erano però assenti.

Romeni vincitori anche in Turchia: Gheorghe Hagi, Adrian Ilie e Iulian Filipescu con il Galatasaray hanno prima conquistato il campionato e poi la Supercoppa battendo il Kocaelispor, che in porta aveva il romeno Dumitru Stingaciu. A cui rimane la soddisfazione di essere stato un artefice dello storico successo del Kocaelispor. In Ungheria Adrian Oprisan, ex Sportul, con l'MTK ha vinto sia il campionato che la coppa. Campione d'Olanda con il PSV Eindhoven, sia pure da riserva, è diventato Ovidiu Stinga.

A un passo dal successo in coppa sono arrivati in Francia Gheorghi Mihali del Guingamp, superato dal Nizza, e in Belgio Tibor Selymes dell'Anderlecht, battuto dal modesto Ekeren. Selymes è uscito dal campo sul 2-0 per l'Anderlecht, poi sconfitto per 2-4.

Gabriel Safta

Sopra, Popescu con la Coppa delle Coppe, vinta dal Barcellona sul PSG

INTERTOTO AL VIA

Edizione di lusso

Parte il 21 giugno il torneo Intertoto, che assegna tre posti in Coppa Uefa. Ancora una volta mancheranno le squadre italiane, ma ci saranno alcune formazioni di grande tradizione come le tedesche Amburgo (vincitore di una Coppa dei Campioni), Colonia (finalista di una Coppa Uefa) e Werder Brema (vincitore di una Coppa delle Coppe), le francesi Bastia (finalista di Coppa Uefa), Auxerre e Lione, l'Austria Vienna (finalista di Coppa delle Coppe). Le 60 squadre partecipanti sono state divise in 12 gruppi di cinque squadre. Nei 12 gironi iniziali le squadre si incontreranno una sola volta e ognuna giocherà due partite in casa e due in trasferta. Ecco i dodici gruppi della prima fase della Coppa Intertoto 1997:

Gruppo 1: MSV Duisburg (Ger), Heerenveen (Ola), AaB Aalborg (Dan), Polonia Varsavia (Pol), Dinamo Minsk (Bie).
Gruppo 2: Bastia (Fra), GAK Graz (Aut), Silkeborg (Dan), Hrvatski Dragovoljac (Cro), Ebbw Vale (Gal).
Gruppo 3: Auxerre (Fra), Anversa (Bel), Losanna (Svi), Nea Salamina (Cip), Ards (Nir).
Gruppo 4: Colonia (Ger), Standard Liegi (Bel), Aarau (Svi), Maccabi Petah Tikva (Isr), Cork City (Eir).
Gruppo 5: Dinamo Mosca (Rus), Genk (Bel), Panachaiki Patrasso (Gre), Stabæk (Nor), B36 Torshavn (Far).
Gruppo 6: Amburgo (Ger), Samsunspor (Tur), OB Odense (Dan), Leiftur (Isl), FBK Kaunas (Lit).
Gruppo 7: Werder Brema (Ger), Istanbulspor (Tur), Öster Växjö (Sve), Vasas Budapest (Ung), Universitate Riga (Let).

Sotto, la Dinamo Mosca (fotoSantandrea)

Gruppo 8: Lommel (Bel), Hajduk Rodic (Jug), Halmstad (Sve), Kongsvinger (Nor), Inter Turku (Fin).
Gruppo 9: Lione (Fra), Austria Vienna (Aut), Odra Wodzislaw (Pol), Rapid Bucarest (Rom), Zilina (Slo).
Gruppo 10: Montpellier (Fra), Groningen (Ola), Cukaricki (Jug), Gloria Bistrita (Rom), Spartak Varna (Bul).
Gruppo 11: Lokomotiv Niznij Novgorod (Rus), Antalyaspor (Tur), Proleter (Jug), Maccabi Haifa (Isr), Publikum (Slo).
Gruppo 12: Torpedo Mosca (Rus), Ried (Aus), Iraklis Salonicco (Gre), Merani 91 Tbilisi (Geo), Floriana (Mal).
Il calendario della prima fase: 1. giornata: 21-22 giugno; 2. giornata: 28-29 giugno; 3. giornata: 5-6 luglio; 4. giornata: 12-13 luglio; 5. giornata: 19 luglio. **Semifinali** (fra le vincitrici dei 12 gruppi): 26-27 luglio (andata) e 30 luglio (ritorno). **Finali** (fra le 6 vincitrici delle semifinali): 12 agosto (andata) e 26 agoto (ritorno) inserite nel secondo turno preliminare della Coppa Uefa. Le tre squadre vincitrici delle finali parteciperanno alla Coppa Uefa. **I premi:** per la prima fase alla prima qualificata 50.000 franchi svizzeri (circa 60 milioni di lire).

Bielorussia

6. GIORNATA: Kommunalnik Slonim-Torpedo Minsk 1-2; Neman Grodno-Shakhtyor Soligorsk 2-0; Torpedo Kadino Mogolyov-Dynamo Brest 0-1; Transhmash Mogolyov-Dnepr Mogilyov 0-2; MPKTS Mozyr-FK Molodechno 1-1; Dynamo Minsk-Naftan Devon Novopolotsk 1-1; Belshina Bobruisk-Ataka Minsk 3-0; Dynamo 93 Minsk-Lokomotiv 96 Vitebsk 1-2.

7. GIORNATA: Lokomotiv 96 Vitebsk-Kommunalnik Slonim 0-0; Ataka Minsk-Dynamo 93 Minsk 0-1; Naftan Devon Novopolotsk-Belshina Bobruisk 1-2; FK Molodechno-Dynamo Minsk 1-1; Dnepr Mogilyov-MPKTS Mozyr 1-2; Dynamo Brest-Transhmash Mogolyov 2-2; Shakhtyor Soligorsk-Torpedo Kadino Mogolyov 0-1; Torpedo Minsk-Neman Grodno 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belshina Bobruisk	18	7	6	0	1	20	7
Lokomotiv 96 Vitebsk	17	7	5	2	0	7	2
MPKTS Mozyr	15	7	4	3	0	17	4
Dynamo Minsk	15	7	4	3	0	16	6
Dynamo 93 Minsk	13	6	4	1	1	11	3
Dnepr Mogilyov	13	7	4	1	2	12	8
Neman Grodno	10	6	3	1	2	8	4
Ataka Minsk	9	7	2	3	2	6	7
Naftan Devon	8	7	2	2	3	7	8
Torpedo Mogolyov	7	7	2	1	4	5	12
Dynamo Brest	6	7	1	3	3	8	12
Torpedo Minsk	6	7	2	0	5	7	17
Kommunalnik Slonim	5	7	1	2	4	3	9
Transhmash Mogolyov	5	7	1	2	4	4	12
FK Molodechno	3	7	0	3	4	4	10
Shakhtyor Soligorsk	1	7	0	1	6	1	15

COPPA
FINALE: Belshina-Dinamo 93 Minsk 2-0

Slovacchia

30. GIORNATA: Rimavska Sobota-Spartak Trnava 2-1; Lokomotiva Kosice-1. FC Kosice 1-2; Slovan Bratislava-ZTS Dubnica 4-0; JAS Bardejov-DAC Dunajska Streda 2-0; FC Nitra-MSK Zilina 3-1; Tatran Presov-MFK Prievidza 2-3; Chemlon Humenne-Inter Bratislava 0-1; Dukla Banska Bystrica-Artmedia Petrzalka 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
1. FC Kosice	70	30	21	7	2	61	19
Spartak Trnava	69	30	21	6	3	66	24
Slovan Bratislava	50	30	15	5	10	49	33
Inter Bratislava	48	30	13	9	8	38	35
Dukla Banska Bystrica	44	30	13	5	12	48	37
Tatran Presov	43	30	12	7	11	37	38
JAS Bardejov	40	30	11	7	12	34	36
MFK Prievidza	37	30	10	7	13	40	43
Lokomotiva Kosice	37	30	8	13	9	27	31
MSK Zilina	37	30	11	4	15	30	34
Chemlon Humenne	36	30	11	3	16	34	44
Rimavska Sobota	36	30	11	3	16	31	46
Artmedia Petrzalka	35	30	9	8	13	29	49
Dunajska Streda	34	30	9	7	14	29	45
ZTS Dubnica	32	30	8	8	14	29	43
FC Nitra	20	30	5	5	20	22	48

MARCATORI: **22 reti:** Kozlej (FC Kosice).

Austria

SPAREGGIO PROMOZIONE
Vorwarts Steyr-Admira Wacker 2-2 1-5

N.B.: l'Admira Wacker mantiene il proprio posto in prima divisione. Dal prossimo anno, dopo la fusione con il Modling, si chiamerà Admira Wacker Modling.

Armenia

COPPA
FINALE: Ararat Erevan-Pyunik Erevan 2-0.

Romania

34. GIORNATA: Univ. Craiova-Farul Constanta 2-3; Chindia Tirgoviste-Steaua Bucarest 1-4; Dinamo Bucarest-FC Brasov 2-1; Univ. Cluj-AS Bacau 0-2; National Bucarest-Ceahlaul Piatra Neamt 3-0; Sportul Stud. Bucarest-Otelul Galati 0-2; Arges Pitesti-Gloria Bistrita 2-0; Jiul Petrosani-Petrolul Ploiesti 0-1; Politehnica Timisoara-Rapid Bucarest 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Bucarest	73	34	23	4	7	87	40
National Bucarest	68	34	21	5	8	69	36
Dinamo Bucarest	59	34	18	5	11	56	34
Otelul Galati	57	34	17	6	11	54	39
AS Bacau	53	34	16	5	13	43	41
Ceahlaul Piatra Neamt	52	34	15	7	12	51	50
Arges Pitesti	50	34	14	8	12	46	37
Rapid Bucarest	48	34	13	9	12	45	41
Petrolul Ploiesti	46	34	13	7	14	48	43
Farul Constanta	46	34	14	4	16	46	52
Univ. Craiova	43	34	12	7	15	48	52
Sportul Stud. Bucarest	42	34	12	6	16	36	52
Gloria Bistrita	41	34	11	8	15	38	45
Univ. Cluj	41	34	12	5	17	52	67
Jiul Petrosani	41	34	12	5	17	33	61
Chindia Tirgoviste	38	34	11	5	18	32	55
Politehnica Timisoara	35	34	10	5	19	45	65
FC Brasov	32	34	9	5	20	42	61

MARCATORI: **31 reti:** S. Ilie (Steaua); **17 reti:** Gusatu (Timisoara).

Norvegia

12. GIORNATA
Bodo/Glimt-Stromsgodset 2-1
Stauvrik (B), Johnsen (B), Dokken (S)
Haugesund-Brann 0-1
Flo
Lyn-Lillestrom sospesa
Rosenborg-Skeid 5-1
Brattbakk (R) 2, Rushfeldt (R) 3, Berre (S)
Sogndal-Tromso 2-2
Berntsen (T), Flo (S), Fermann (T), Hillestad (S)
Stabaek-Molde 0-1
Fjørtoft
Viking-Kongsvinger 1-0
Blohm rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stromsgodset	24	12	8	0	4	22	19
Rosenborg	22	11	6	4	1	33	8
Viking	20	12	5	5	2	20	13
Molde	20	11	6	2	3	13	11
Brann	20	11	6	2	3	20	14
Bodo/Glimt	17	11	5	2	4	19	14
Tromso	15	11	3	6	2	17	14
Stabaek	15	11	4	3	4	14	14
Kongsvinger	15	12	4	3	5	16	20
Lillestrom	14	10	4	2	4	12	17
Haugesund	11	12	3	2	7	10	17
Skeid	10	12	3	1	8	18	29
Sogndal	8	11	2	2	7	12	26
Lyn	7	11	1	4	6	8	18

Argentina

RECUPERO
Rosario Central-Banfield 2-0
Scotto 65', Kesman 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	31	15	9	4	2	32	20
Newell's Old Boys	31	15	9	4	2	20	14
Independiente	30	15	9	3	3	34	17
Colón Santa Fe	28	15	7	7	1	31	23
Vélez Sarsfield	27	15	8	3	4	22	14
Racing	24	15	7	3	5	21	18
San Lorenzo	23	15	7	2	6	26	17
Unión Santa Fe	22	15	6	4	5	25	25
Gimnasia La Plata	20	15	5	5	5	17	21
Ferrocarril Oeste	19	15	4	7	4	18	17
Boca Juniors	18	15	4	6	5	27	26
Platense	18	15	4	6	5	18	21
Deportivo Español	15	15	3	6	6	16	19
Lanús	15	15	3	6	6	15	18
Huracán Corrientes	15	15	2	9	4	16	23
Huracán	15	15	3	6	6	16	28
Rosario Central	15	15	3	6	6	18	19
Estudiantes La Plata	14	15	4	2	9	14	21
Gimnasia Jujuy	12	15	2	6	7	17	28
Banfield	9	15	2	3	10	13	27

Cile

15. GIORNATA: Coquimbo-Osorno 1-1; Temuco-Colo Colo 0-1; Unión Española-Antofagasta 4-0; Huachipato-Audax Italiano 1-1; Palestino-Concepción 0-0; Cobreloa-Universidad Católica 0-1; Universidad de Chile-Wanderers 4-2; Puerto Montt-La Serena 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universidad Católica	37	15	11	4	0	36	13
Colo Colo	37	15	11	4	0	27	12
Universidad de Chile	30	15	8	6	1	31	14
Temuco	22	15	7	1	7	26	18
Cobreloa	22	15	6	4	5	26	22
Concepción	22	15	6	4	5	21	26
Huachipato	20	15	5	5	5	20	17
Coquimbo	20	15	6	2	7	28	26
Santiago Wanderers	20	15	4	8	3	24	24
La Serena	18	15	5	3	7	23	25
Osorno	17	15	3	8	4	16	18
Palestino	16	15	4	4	7	12	24
Audax Italiano	15	15	3	6	6	21	24
Unión Española	13	15	4	1	10	15	35
Puerto Montt	10	15	2	4	9	18	29
Antofagasta	8	15	2	2	11	14	31

Slovenia

COPPA
FINALE (ritorno): Maribor Branik-Primorje 3-0
SPAREGGIO PROMOZIONE
RITORNO: Beltinci-Drava 0-0.

ECCO I MEMBRI DEL CLUB DEL "DOUBLE"

Con la stagione che va concludendosi, si completa anche il quadro delle formazioni che nel corso della stagione hanno conquistato il 'double', ovvero realizzato l'accoppiata campionato-coppa. Il più noto e celebrato da noi è ovviamente il Sion di Albertino Bigon, ma la medesima impresa è stata portata a termine anche da Steaua Bucarest (Romania), Croatia Zagabria (Croazia), Jeunesse Esch (Lussemburgo), FC Valletta (Malta), MTK Budapest (Ungheria), Maribor Branik (Slovenia), Dinamo Tbilisi (Georgia), Barry Town (Galles). Oltre che GI Gota (Får Øer) e IA Akranes (Islanda) nella stagione 1996.

COSE *dall'altro mondo*

La corsa verso Francia 98 è entrata nel vivo ovunque. Con risultati talvolta clamorosi, soprattutto in Asia e Oceania. L'Europa va invece in vacanza con la Polonia che umilia la Georgia, prossima rivale degli azzurri

Europa finalmente a riposo completo dopo le fatiche di una stagione interminabile (si riprenderà comunque ad agosto), Africa che ha già dato tre nomi in viaggio per Francia 98. Nel raggruppamento numero 2, quello dell'Italia, la Polonia ha riguadagnato un minimo di fiducia nell'immediato futuro con il 4-1 rifilato alla Georgia. Dopo le dimissione di Antoni Piechniczek, che ha lasciato in seguito alla sconfitta con l'Inghilterra del 31 maggio scorso, in panchina è andato Krzysztof Pawlak, terzino della nazionale al Mondiale '86. Una soluzione provvisoria, in attesa della definizione di un nome "vero" (si è parlato anche di Zibì Boniek).
E nel resto del mondo? Si gioca come matti. Il **Centroamerica** (la Concacaf, per intenderci) sta esaurendo il programma primaverile prima di concedersi una breve pausa, ma soprattutto sta lasciando spazio alle formazioni impegnate nella Copa America (Messico e Costa Rica). I messicani di Bora Milutinovic hanno già un piede al Mondiale: l'altra settimana hanno conquistato tre preziosi punti fuori casa nel Salvador grazie a un misero ma fondamentale 1-0. Una partita che ha lasciato strascichi polemici nel paese: l'arbitro argentino Hugo Cordero, reo secondo i salvadoregni di aver convalidato la rete di Luis Garcia nonostante la sua presunta posizione di fuorigioco (molto dubbio, a dire il vero), ha ricevuto minacce di morte dopo la sua uscita dal campo con la protezione degli scudi della polizia. La situazione nel gruppo è ancora abbastanza fluida, considerando che sono tre i posti disponibili: dato per scontato il biglietto per i messicani, rimangono ancora due piazze valide, con la Costa Rica in leggero vantaggio (due punti). Non tanto sugli Stati Uniti, che debbono andare a fare visita proprio al Salvador a fine mese, quanto su Canada e Giamaica, alla caccia di una sorpresa che farebbe storia. Ma il programma è a metà strada, e tutto è ancora possibile.
In **Asia** sta per chiudersi la prima fase, con tutte le "grandi" già qualificate (o virtualmente tali) alla seconda parte del cammino. Il livello è però ancora talmente basso (spesso ridicolo, basti pensare alle 59 reti incassate dalla nazionale delle Maldive in sei partite, con la ciliegina di uno 0-17) da non poter consentire un giudizio su ciò che è accaduto sinora. Le nazionali già promosse al secondo turno sono Arabia Saudita, Iran, Emirati Arabi Uniti, Corea del Sud, Kuwait, Qatar, mentre Giappone, Kazakhstan e Cina debbono solamente certificare la qualificazione negli ultimi incontri in calendario. Incerta invece la graduatoria nel girone che vede impegnato l'Uzbekistan, atteso a una non impossibile rimonta su Yemen e Indonesia.
In **Oceania** si gioca a ritmo serrato per guadagnare il diritto a disputare lo spareggio con quella che sarà la quarta classificata della fase finale asiatica. L'Australia, ovviamente, è la favorita numero uno, e sarebbe piacevole rivedere gli 'Oz' al Mondiale, 24 anni dopo l'unica partecipazione, risalente al 1974. □

Asia

Gruppo 1
RISULTATI: Taiwan-Arabia Saudita 0-2; Malaysia-Bangladesh 2-0; Malaysia-Arabia Saudita 0-0; Bangladesh-Taiwan 1-3; Bangladesh-Arabia Saudita 1-4; Malaysia-Taiwan 2-0; Taiwan-Malaysia 0-0; Arabia Saudita-Bangladesh 3-0; Taiwan-Bangladesh 1-2; Arabia Saudita-Malaysia 3-0; Bangladesh-Malaysia 0-1; Arabia Saudita-Taiwan 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arabia Saudita*	16	6	5	1	0	18	1
Malaysia	11	6	3	2	1	5	3
Taiwan	4	6	1	1	4	4	13
Bangladesh	3	6	1	0	5	4	14

Gruppo 2
RISULTATI: Siria-Kyrgystan sospesa; Maldive-Iran 0-17; Siria-Maldive 12-0; Kyrgystan-Iran 0-7; Siria-Iran 0-1; Kyrgystan-Maldive 3-0; Iran-Kyrgystan 3-1; Maldive-Siria 0-12; Iran-Maldive 9-0; Kyrgystan-Siria 2-1; Iran-Siria 2-2; Maldive-Kyrgystan 0-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Iran*	16	6	5	1	0	39	3
Siria	7	5	2	1	2	27	5
Kyrgystan	9	5	3	0	2	12	11
Maldive	0	6	0	0	6	0	59

Gruppo 3
RISULTATI: Giordania-Emirati Atabi 0-0; Bahrein-Emirati Arabi 1-2; Bahrein-Giordania 1-0; Giordania-Bahrein 4-1; Emirati Arabi-Bahrein 3-0; Emirati Arabi-Giordania 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emirati Arabi Uniti*	10	4	3	1	0	7	1
Giordania	4	4	1	1	2	4	4
Bahrein	3	4	1	0	3	3	9

Gruppo 4
RISULTATI: Nepal-Macao 1-1; Oman-Giappone 0-1; Macao-Giappone 0-10; Oman-Nepal 1-0; Nepal-Giappone 0-6; Oman-Macao 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giappone	9	3	3	0	0	17	0
Oman	6	3	2	0	1	5	1
Nepal	1	3	0	1	2	1	8
Macao	1	3	0	1	2	1	15

Da disputare il girone di ritorno, a Tokyo, tra il 22 e il 28 giugno.

Nella pagina accanto, la Cina e il coreano Ko Jeong Woon. Sopra il bomber iraniano Ali Daei (fotoDanielsson)

Gruppo 5
RISULTATI: Indonesia-Cambogia 8-0; Indonesia-Yemen 0-0; Cambogia-Yemen 0-1; Cambogia-Indonesia 1-1; Yemen-Uzbekistan 0-1; Yemen-Cambogia 7-0; Uzbekistan-Cambogia 6-0; Indonesia-Uzbekistan 1-1; Yemen-Indonesia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yemen	8	5	2	2	1	9	2
Indonesia	7	5	1	4	0	11	3
Uzbekistan	7	3	2	1	0	8	1
Cambogia	1	5	0	1	4	1	23

Da disputare: Uzbekistan-Indonesia, Cambogia-Uzbekistan, Uzbekistan-Yemen.

Gruppo 6
RISULTATI: Hong Kong-Corea del Sud 0-2; Thailandia-Corea del Sud 1-3; Thailandia-Hong Kong 2-0; Hong Kong-Thailandia 3-2; Corea del Sud-Hong Kong 4-0; Corea del Sud-Thailandia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corea del Sud*	10	4	3	1	0	9	1
Thailandia	4	4	1	1	2	5	6
Hong Kong	3	4	1	0	3	3	10

Gruppo 7
RISULTATI: Libano-Singapore 1-1; Singapore-Kuwait 0-1; Kuwait-Libano 2-0; Singapore-Libano 1-2; Kuwait-Singapore 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuwait*	9	3	3	0	0	7	0
Libano	4	3	1	1	1	3	4
Singapore	1	4	0	1	3	2	8

Da disputare: Libano-Kuwait.

Gruppo 8
RISULTATI: Tagikistan-Vietnam 4-0; Turkmenistan-Cina 1-4; Tagikistan-Cina 0-1; Turkmenistan-Vietnam 2-1; Vietnam-Cina 1-3; Turkmenistan-Tagikistan 1-2; Cina-Turkmenistan 1-0; Vietnam-Tagikistan 0-4; Cina-Tagikistan 0-0; Vietnam-Turkmenistan 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cina	13	5	4	1	0	9	2
Tagikistan	10	5	3	1	1	10	2
Turkmenistan	6	5	2	0	3	8	8
Vietnam	0	5	0	0	5	2	17

Da disputare: Cina-Vietnam; Tagikistan-Turkmenistan.

Gruppo 9
RISULTATI: Kazakhstan-Pakistan 3-0; Pakistan-Iraq 2-6; Iraq-Kazakhstan 1-2; Pakistan-Kazakhstan 0-7.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kazakhstan	9	3	3	0	0	12	1
Iraq	3	2	1	0	1	7	4
Pakistan	0	3	0	0	3	2	16

Da disputare: Iraq-Pakistan; Kazakhstan-Iraq.

Gruppo 10
RISULTATI: Qatar-Sri Lanka 3-0; India-Filippine 2-0; Qatar-Filippine 5-0; Sri Lanka-India 1-1; Filippine-Sri Lanka 0-3; Qatar-India 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Qatar*	9	3	3	0	0	14	0
Sri Lanka	4	3	1	1	1	4	4
India	4	3	1	1	1	3	7
Filippine	0	3	0	0	3	0	10

N.B.: con l'asterisco sono indicate le squadre qualificate al secondo turno eliminatorio. Le dieci formazioni qualificate verranno divise in due gruppi di cinque squadre ciascuno e disputeranno un girone di sola andata, in campo neutro. Le prime due di ogni gruppo passeranno alle semifinali, le cui vincitrici si qualificheranno automaticamente a Francia 98. Le due perdenti delle semifinali giocheranno uno spareggio: la vincente si qualificherà al Mondiale, la perdente disputerà uno spareggio in due partite con la prima classificata della Zona Oceania.

Oceania

SECONDA FASE
Gruppo 1
Australia-Isole Salomone 13-0; Australia-Tahiti 5-0; Isole Salomone-Tahiti 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Australia	6	2	2	0	0	18	0
Isole Salomone	3	2	1	0	1	4	14
Tahiti	0	2	0	0	2	1	9

Gruppo 2
Papua Nuova Guinea-Nuova Zelanda 1-0; Isole Figi-Nuova Zelanda 0-1; Nuova Zelanda-Papua Nuova Guinea 7-0; Isole Figi-Papua Nuova Guinea 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nuova Zelanda	6	3	2	0	1	8	1
Papua N. Guinea	3	3	1	0	2	2	10
Isole Figi	3	2	1	0	1	3	2

N.B.: le vincitrici dei due gironi disputeranno uno spareggio. La vincente affronterà la quarta classificata del raggruppamento asiatico per un posto a Francia 98.

Concacaf

CONCACAF
RISULTATI: Messico-Canada 4-0; Giamaica-Stati Uniti 0-0; Costa Rica-Messico 0-0; Stati Uniti-Canada 3-0; Costa Rica-Stati Uniti 3-2; Canada-El Salvador 0-0; Messico-Giamaica 6-0; Stati Uniti-Messico 2-2; Canada-Giamaica 0-0; El Salvador-Costa Rica 2-1; Costa Rica-Giamaica 3-1; Giamaica-El Salvador 1-0; Canada-Costa Rica 1-0; El Salvador-Messico 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	11	5	3	2	0	13	2
Costa Rica	7	5	2	1	2	7	6
Stati Uniti	5	4	1	2	1	7	5
Canada	5	5	1	2	2	1	7
Giamaica	5	5	1	2	2	2	9
El Salvador	4	4	1	1	2	2	3

Da disputare: El Salvador-Stati Uniti; Costa Rica-El Salvador; Stati Uniti-Costa Rica; Giamaica-Canada; Giamaica-Costa Rica; El Salvador-Canada; Stati Uniti-Giamaica; Messico-El Salvador; Canada-Messico; Messico-Stati Uniti; Canada-Stati Uniti; El Salvador-Giamaica; Messico-Costa Rica; Giamaica-Messico; Costa Rica-Canada; Stati Uniti-El Salvador.
N.B.: le prime tre della classifica finale si qualificano a Francia 98.

Europa

EUROPA
Gruppo 2
Polonia-Georgia 4-1
S. Arveladze (G) 24', Ledwon (P) 33', Trzeciak (P) 35', Bukalski (P) 70' rig., Nowak (P) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	16	6	5	1	0	11	1
Inghilterra	15	6	5	0	1	11	2
Polonia	7	6	2	1	3	7	9
Georgia	3	5	1	0	4	3	9
Moldavia	0	5	0	0	5	2	13

Gruppo 8
Islanda-Lituania 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	18	6	6	0	0	20	0
Macedonia	13	7	4	1	2	19	10
Eire	10	6	3	1	2	15	4
Lituania	10	6	3	1	3	6	5
Islanda	3	6	0	3	3	1	9
Liechtenstein	0	7	0	0	7	2	36

A fianco, l'Australia (fotoSP)**. Allenata da Terry Venables, ha le carte in regola per qualificarsi, potendo contare su elementi che giocano in Europa**

Dalla Seleção spettacolo e polemiche

A fianco, Romario, in feroce polemica con Zagallo, colpevole di averlo sostituito nel corso della gara con la Costa Rica. Sotto, l'anziano Ct, che non ha replicato al suo fuoriclasse

FATTI e parole

Nella pagina accanto, da sinistra, il messicano Hernandez anticipa il colombiano Cabrera; il boliviano Etcheverry

HANNO ISOLATO RONALDO

Il telefonino inutile

L'immagine più consueta di Ronaldo di questi tempi? Quella con il telefonino attaccato all'orecchio in attesa di notizie sul suo futuro. Chiamate che arrivavano da ovunque, fino a rendere rovente il minuscolo apparecchio. Insomma, il numero più segreto del mondo non lo era poi così tanto, visto che il telefonino squillava sempre. Almeno fino a poco fa. *«Da quando sono arrivato in Bolivia ho grossi problemi per comunicare con il resto del mondo. Non solo per la scadente qualità dei servizi telefonici locali ma anche perché il mio Gsm qui non prende la linea»* racconta seccato Ronaldo. Che ha comunque cercato di noleggiare un cellulare locale. Ma Zagallo ha vietato ai suoi giocatori di usare il telefonino durante la Coppa America.

Unica squadra insieme alla Bolivia a presentare il miglior organico, il Brasile ha subito conquistato le prime pagine coi gol e i capricci dei suoi assi

di Ricardo Setyon

Fatti e parole. Arrivano tutti dal Brasile, che con le sue stelle sta dando lustro a un'edizione finora decisamente in tono minore della Coppa America. Fatti, ovvero gol, cinque segnati alla Costa Rica, con doppietta di Ronaldo. Parole, anzi, parolacce, quelle rivolte da Romario a Zagallo, colpevole di averlo sostituito con Giovanni. Poco prima il "Baixinho" aveva segnato una rete delle sue, un capolavoro di fantasia e precisione. Scontenti anche Mauro Silva, momentaneamente retrocesso a riserva, e Taffarel, che in questo periodo avrebbe preferito essere in vacanza. Comunque, in questa fase iniziale della Coppa America si è ammirato il Brasile e poco altro.

La Bolivia aspettava da anni l'organizzazione di un torneo ad alto livello. C'era molta attesa, ma come recita un detto sudamericano *«l'allegria dei poveri dura poco»*. E la Bolivia, purtroppo, è un paese stupendo ma molto povero. A parte il Brasile, le altre rappresentative si sono presentate su queste alture tutte largamente rimaneggiate. L'organizzazione lascia molto a desiderare. A Sucre, fino a quattro minuti dall'inizio della gara fra Argentina ed Ecuador, l'impianto di illuminazione era ancora spento. I boliviani, poi, disertano gli stadi e gli organizzatori sono costretti ad abbassare i prezzi dei biglietti fino all'equivalente di 10 mila lire. Si spera che le vittorie della Bolivia, già qualificata ai quarti dopo appena due gare, attirino gente in tutti gli stadi.

Nessuno sentiva il bisogno di questa Coppa America, torneo che i dirigenti sudamericani vogliono ogni due anni anziché quattro come il campionato europeo. Così le edizioni che si accavallano con le qualificazioni mondiali sono sempre in tono mi-

segue

Sopra, Calderon in Argentina-Cile e l'uruguaiano Romero contro il Venezuela

Coppa America/segue

nore. È accaduto nel 1993 in Ecuador, è così quest'anno. A causa del torneo, in Argentina e Cile sono stati sospesi i campionati nazionali in momenti molto delicati.

La Coppa America che si disputa in Bolivia manca di tutto. Mancano organizzazione, pubblico, luci, palloni, giocatori "italiani" e "spagnoli" in molte rappresentative. Manca l'ossigeno a La Paz e a Cochabamba. Abbondano invece gli scandali e i litigi. Dopo non più di quattro giorni di competizione si è già parlato di spinte arbitrali in favore di determinate squadre. Poi di un presunto accordo fra Brasile, Argentina e le altre grandi, per venire in Bolivia con rappresentative composte interamente da riserve. Il Brasile di Zagallo, che come detentore del titolo iridato non ha impegni di qualificazione, sembra avere ignorato questo patto, e Passarella, Ct dell'Argentina, indignato, parla di tradimento.

Ancora molti giorni ci separano dalla fine del torneo, ma la noia e il disinteresse sembrano avere già preso il sopravvento. Tanto che i giornalisti argentini hanno lanciato una singolare proposta: chi avrà la miglior idea per evitare di addormentarsi durante le partite?

r.s.

BOLIVIA, VENTO IN POPPA

Gruppo A

Cile-Paraguay 0-1
Acuna 28'
Argentina-Ecuador 0-0
Paraguay-Ecuador 0-2
Sanchez 70', Graziani 85'
Argentina-Cile 2-0
Berti 83', Gallardo 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	**4**	2	1	1	0	2	0
Ecuador	**4**	2	1	1	0	2	0
Paraguay	**3**	2	1	0	1	1	2
Cile	**0**	2	0	0	2	0	3

Gruppo B

Perù-Uruguay 1-0
Hidalgo 75'
Bolivia-Venezuela 1-0
Coimbra 59'
Bolivia-Perù 2-0
Etcheverry 47', Baldivieso 50'
Uruguay-Venezuela 2-0
Recoba 19', Saralegui 46'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivia	**6**	2	2	0	0	3	0
Uruguay	**3**	2	1	0	1	2	1
Perù	**3**	2	1	0	1	1	2
Venezuela	**0**	2	0	0	2	0	3

Gruppo C

Messico-Colombia 2-1
Hernandez (M) 6' e 11', Richard (C) 58'
Brasile-Costa Rica 5-0
Djalminha 23', Gonzales 35' aut., Ronaldo 47' e 51', Romario 59'
Colombia-Costa Rica 4-1
Morantes (C) 16' e 24', Cabrera (C) 62' rig., Wright (CR) 70', Aristazabal (C) 78'
Brasile-Messico 3-2
Hernandez (M) 13' e 30', Aldair (B) 48', Romero (M) 58' aut., Leonardo (B) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**6**	2	2	0	0	8	2
Messico	**3**	2	1	0	1	4	4
Colombia	**3**	2	1	0	1	5	3
Costa Rica	**0**	2	0	0	2	1	9

DUNGA SEVERO CON RONALDINHO

A giudizio dal **capitano**

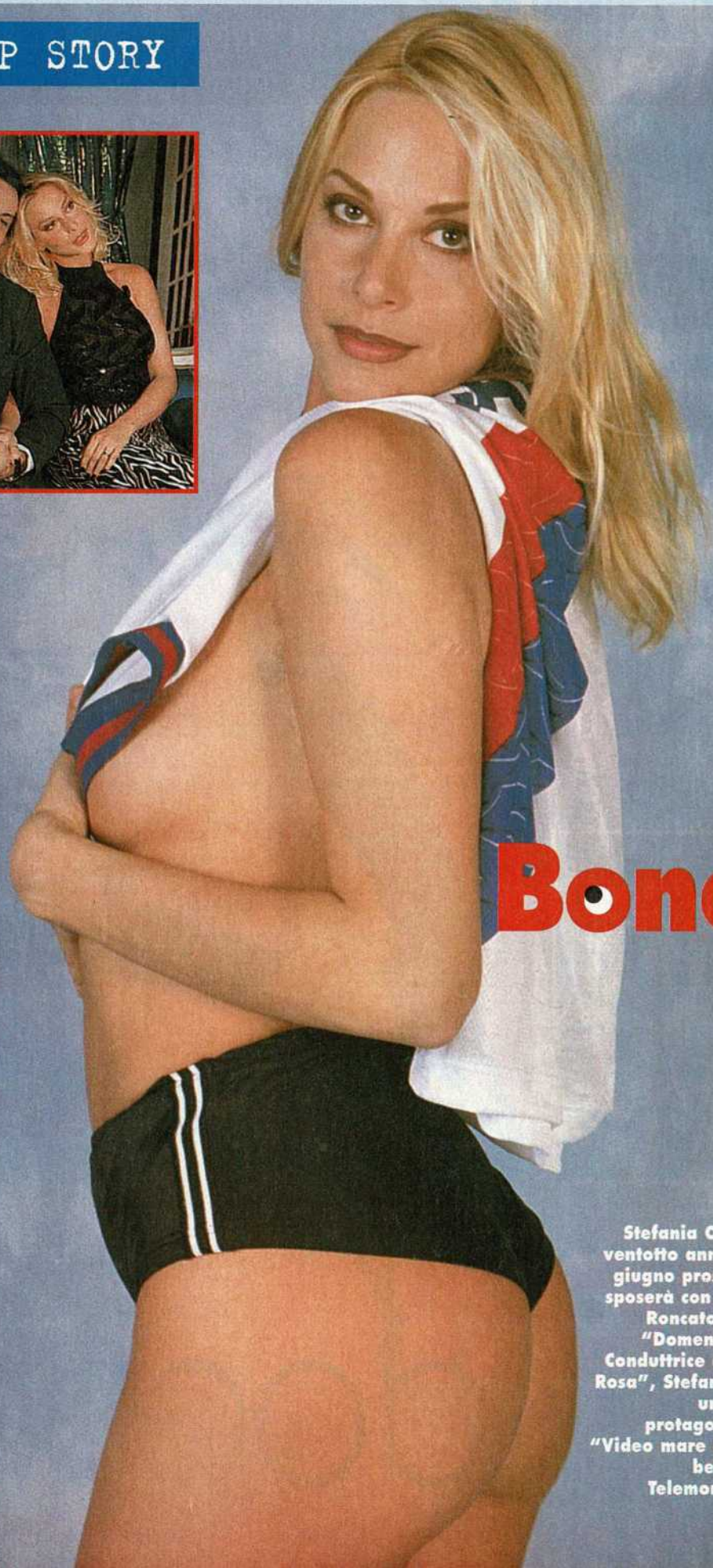
Dunga non è mai stato molto amato dalla "torcida". Il suo stile di gioco troppo europeo, privo di colpi spettacolari e tutto concretezza non piace al tifoso brasiliano, che non si identifica in lui anche se è il capitano della Seleção. Duro e diretto anche fuori dal campo, Dunga a Santa Cruz ha parlato di Ronaldo coi giornalisti brasiliani. *«Ronaldo è un bambino, non è un Dio. Deve imparare ancora molto. Finitela di definirlo il migliore al mondo, non è serio. Potete forse paragonarlo a Pelé e Maradona? Certamente no. Loro sì che sono stati i migliori al mondo. I grandi calciatori sono tali perché giocano per la squadra. Ronaldo, invece, gioca solo per se stesso. Probabilmente è il miglior attaccante del momento, ma sicuramente non il miglior calciatore del mondo».* Forse Dunga si è espresso così anche per alleggerire la pressione che c'è attorno a Ronaldo, molto forte anche in Bolivia. Ma questa sua uscita lo renderà ancora più impopolare presso i tifosi brasiliani, che hanno già eletto Ronaldinho a loro grande idolo.

Oasis
Come va la vita

e ancora...

Le curiosità e i personaggi di Todo Mondo, il momento di Hong Kong, Panorama sport, la Palestra dei lettori

Stefania Orlando ci racconta la sua passione per il calcio: romana, tifa anche per il Bologna grazie ad Andrea Roncato, suo futuro marito

Bononia docet

Stefania Orlando, ventotto anni, il 23 giugno prossimo si sposerà con Andrea Roncato, vip di "Domenica In". Conduttrice del "TG Rosa", Stefania sarà una delle protagoniste di "Video mare quant'è bello", su Telemontecarlo

Bononia docet

Ebbene sì, lo confesso: io, romantica pura, abbonamento alla "Tribuna Tevere", quella di "Forza Lupi, so' finiti i tempi cupi!", sono diventata bolognese per amore. A tanto mi hanno ridotto il cuore e la passione...».

Stefania Orlando, 28 anni, la bionda romana supermaggiorata conduttrice del "TG Rosa", da tempo fidanzata con Andrea Roncato, confessa il suo "peccato". «*È stata la mia "prova d'amore". Quando Andrea mi ha visto indossare la maglia del Bologna, ha capito che il mio era veramente un grande amore*». La "suprema prova" per Stefania, romanista da sempre, da quando ossuta e allampanata bambinella frequentava il campetto di calcio dell'oratorio, giocando in porta. «*Ero l'unica femmina, in mezzo agli altri ragazzini, e la più alta in assoluto. Così, spacciando il tutto per cavalleria, mi relegavano in porta. In verità stando lì inchiodata fra i pali, non avrei fatto danno... Invece il mio sogno sarebbe stato di correre sul prato, tirare calcioni, insomma segnare, come facevano i miei idoli domenicali allo stadio*».

Per Stefania Orlando (che quest'estate, su TMC, condurrà con Elisa Lepore il programma "Video mare quant'è bello") la passione sportiva, il tifo alla massima potenza, sono la normalità. Lei ha tutto: scarpe chiodate, bandiere di tutte le misure, bandana giallorossa. E questo suo carattere da maschiaccio l'ha sfoggiato fino all'età di

sedici anni, quando il padre, che non è affatto tifoso, dopo l'ennesima corsa in motorino con l'impennata , l'ha iscritta ad una scuola di modella per imparare il portamento e atteggiamenti più femminili. E dai risultati conseguiti c'è da dire che i suoi sforzi hanno avuto un'ottima riuscita. Stefania, infatti, dopo la scuola è diventata subito una richiestissima modella e indossatrice. Ma la sua avventura televisiva non è incominciata sulle passerelle delle sfilate. «*Sempre per il mio spirito irrequieto*» continua «*mi sono trovata anche un lavoro come agente immobiliare. Nel giro di tre anni ero diventata la direttrice dell'agenzia. Ed è stato lì che ho conosciuto un funzionario di Mediaset che era in cerca di una casa da acquistare. Io gli ho venduto l'appartamento e lui mi ha proposto di fare un provino; diceva che ero sprecata a fare l'agente immobiliare. Al fianco di Claudio Lippi e Corrado ho mosso i primi passi davanti alla telecamera. In seguito sono arrivati gli altri programmi, tra cui "Scommettiamo che". E soprattutto è arrivato Andrea, col quale, due anni e mezzo fa, ho iniziato una lunga storia sentimentale... Storia che presto si tradurrà in matrimonio*».

Ma per Stefania Orlando, prossima signora Roncato, tifosa bolognese d'adozione, il futuro della passione sportiva, è tutto dedicato alla Roma. «*Ho fatto preparare da una mia amica maga e sensitiva, un oroscopo per la Roma. Ha detto che il 1998 sarà una bomba. Quest'anno siamo stati anche sfortunati... ma l'annata negativa non ha incrinato la mia passione: la Roma, si dice fra noi ultratifosi, è una fede, non si discute mai. E sai che ti dico? Se fossi io l'allenatore della Roma metterei il mitico Conti in prima squadra e lo farei giocare per una decina di minuti. Accetto scommesse con chiunque che in quei dieci minuti risolverebbe ogni incontro. Poi se ne tornerebbe in panchina, ma tanto ormai la partita sarebbe stata vinta. Comunque, ben presto ci sarà un altro Conti nella Roma: è suo figlio. Si sta facendo le ossa. L'ho visto giocare e promette bene*».

Il calcio ormai non è appannaggio esclusivo dei maschietti. Le donne hanno scoperto questo gioco e non è più tabù far commentare un incontro ad una giornalista. Ma gli undici in campo, oltre a scatenare entusiasmi calcistici, riescono a smuovere altri interessi, diciamo più estetici e... erotici, fra le belle tifose? «*Guarda che per una vera tifosa quelli in campo non sono uomini, ma giocatori!*» scoppia in una risata Stefania Orlando. «*Cioè, non scatenano appetiti sessuali. Sì, ce ne sono di carini, ma quando sei in curva, con bandiera, bandana e mortaretti, non li vedi sotto quell'aspetto. Il più bello, comunque, per me rimane sempre Giannini, il "Principe". D'accordo, hanno calzoncini, gambe al vento... ma fra boxer e pantaloni corti c'è una differenza abissale. È come vedere una donna al mare in bikini o in abbigliamento intimo, mutandine e reggiseno. Per questo avrei da fare una proposta ai dirigenti della Lega: hanno mai pensato di far entrare in campo i giocatori con slip e canottiera? Ma sì, quella dei muratori... bianca a costine. Fatevelo dire da una donna: un capo da sballo!...*».

Ranuccio Bastoni

I gagliardetti, piccole bandiere da collezione

400 mila per un Incedit Foggia

È un rito che praticamente é nato assieme al calcio. Le due squadre entrano sul terreno di gioco, i capitani si schierano a centrocampo con la terna arbitrale, si scambiano strette di mano. E i gagliardetti dei rispettivi club. Così detti perchì anticamente il *gagliardo* era la bandiera principale di una nave. Bellissimi, colorati, fantasiosi. Tanto da invogliare a collezionarli. E infatti il gagliardetto é uno dei pezzi più appetiti dai collezionisti dell'oggettistica del calcio.

Possono essere di varie dimensioni e materiali: dai semplici pezzi in raso stampato in serigrafia ai più preziosi in stoffa ricamata, questi ultimi ad uso delle squadre nazionali o dei grandi club. Sono proprio i gagliardetti di stoffa ricamati i pezzi più pregiati da collezione. Rari e preziosi quelli delle squadre che durante gli Anni 50 avevano lo sponsor affiancato al nome della squadra (Zenit Modena, Marzotto Valdagno, Incedit Foggia, ecc.), in un'epoca in cui pubblicità e business nel calcio facevano storcere il naso a più di un benpensante. Questi tipi di gagliardetti, peraltro ormai introvabili, sul mercato degli appassionati possono raggiungere quotazioni di 300-400 mila lire. Una simile cifra la si può spendere (o pretendere) per quei gagliardetti che negli anni del regime recavano anche il fascio littorio. I gagliardetti oggi più in uso sono semplici pezzi di raso stampati in serigrafia (costo e valore attorno alle 10 mila lire) mentre la maggior parte delle squadre di serie A scambiano gagliardetti di stoffa ricamati, anche se non più realizzati a mano come i precedenti (valore: 30-40 mila lire a pezzo).

Per quanto riguarda i gagliardetti di federazione, c'é da'dire che quasi tutti recano oltre al logo e ai colori nazionali, anche data, luogo e squadre della partita. Sono spesso ricamati e hanno la peculiarità di essere pezzi unici, realizzati appositamente per celebrare quelliincontro. Sono pochi i collezionisti che ne sono in possesso, anche per la difficoltà di reperirli.

Durante gli Anni 60 erano in voga gagliardetti dipinti a mano, dal costo inferiore rispetto a quelli ricamati. Ancora oggi sono in uso, prevalentemente in Spagna e Portogallo, Paesi nei quali girano gagliardetti di ottima fattura artigianale.

Le immagini di questa pagina provengono dalla collezione di Paolo Marinoni, membro della Ficmc (Federazione italiana collezionisti materiale calcio), che in 18 anni ha raccolto diverse centinaia di pezzi italiani e stranieri e che annualmente realizza l'enciclopedia del gagliardètto.

LINGUAGGIO SPORTIVO / POLITICA ED'ECONOMIA SACCHEGGIANO IL NOSTRO VOCABOLARIO

Prodi ai supplementari: il Pascoli avrebbe applaudito

Fine aprile, l'Europapare chiudere la porta in faccia all'Italia, c'è il forte sospetto che c'entri la Germania. Prodi commenta con una battuta felice: «*I tedeschi sanno cos'è l'Italia nei tempi supplementari...*». Allude alla leggendaria partita Italia-Germania del 1970, semifinale del mondiale messicano: 1-1 dopo i tempi regolamentari all'Azteca e 4-3 per noi dopo la mezzora aggiuntiva. Titolo di Repubblica: «*Prodi: Vinco ai supplementari*». Il commento del sottosegretario Micheli è ancora più "sportivo" di quello di Prodi: «*Non cambia niente. Siamo come un atleta sul filo di lana: dobbiamo solo tendere il petto per tagliare il traguardo*». E aggiunge, alludendo all'eventualità di cambiare la maggioranza di governo: «*È come se fossi in groppa a un cavallo, all'ultimo ostacolo, a Piazza di Siena. Se posso vincere, non sarebbe strano che gli sussurrassi all'orecchio: non ti preoccupare, se non ce la fai stasera andiamo a cena con i nostri avversari?*». Titolo di Repubblica: «*Micheli: non si cambia cavallo all'ultimo ostacolo*». Bertinotti, intervistato sull'argomento, non risponde con metafore sportive. Ma sempre *Repubblica* ne sintetizza il pensiero con questo titolo: «*I tecnocrati dell'Europa non ci metteranno all'angolo*». Lo stesso tema, tre interventi racchiusi in due pagine, tre titoli di ispirazione sportiva. Perché?

Il premier annuncia il nuovo welfare dal 1° gennaio 1998. Un altro invito a Bankitalia ad abbassare i tassi

“Vinco ai supplementari”

Europa, Prodi sfida la Germania e rifiuta le “larghe intese”

Perché quello sportivo è un linguaggio estremamente sintetico, efficace, colorito: quindi in grado di essere compreso da tutti e di colpire immediatamente l'attenzione. Ormai vi fanno ricorso abitualmente testate di primo piano, soprattutto nei titoli di prima pagina e per descrivere una situazione politica o economica. *"Autogol del governo"*, *"La trattativa ai supplementari"*, *"L'Onu getta*

HONG KONG PASSA ALLA CINA: LA FIFA PARTECIPA ALL'EVENTO

Più **draghi** meno **leoni**

Il 3 luglio Asian All Stars contro Resto del Mondo (con Vialli e Ravanelli) per celebrare la fine calcistica dell'ex colonia inglese

Hong Kong dal prossimo luglio cesserà di essere dominio inglese e dopo 99 anni tornerà a far parte della Repubblica Popolare Cinese. Evento storico, che in questi giorni domina tutti i *media* e che anche il mondo del pallone ha deciso di celebrare degnamente: con una partita fra "Asian All Stars" (fra cui... un solo giocatore di Hong Kong) e il Resto del Mondo, che tra le sue file schiererà perfino un calciatore inglese e non poteva essere che lui... Alan Shearer. Tra i convocati, oltre gli italiani Vialli e Ravanelli, molte le vecchie e nuove conoscenze del nostro campionato: Lothar Matthäus, Sukur, Dunga, Lalas, Papin, Oliseh, Sammer, Karembeu, Aldair e Weah. A metterli in campo ci penseranno due slavi giramondo come Jozef Venglos e l'immarscescibile Bora Milutinovic. Ma la F.I.F.A. ha pensato bene di fare le cose in grande, inventandosi la figura di "Capitano onorario" che sarà rappresentata dal mitico Franz Beckenbauer.

Il 3 luglio tutti in campo contro il meglio del calcio asiatico, evento nell'evento se si pensa che era dagli Anni '60 che questo burrascoso continente non metteva insieme una rappresentativa di calcio. Il passaggio di Hong Kong alla Cina segnerà anche la fine della 'Football Association Ltd.': fondata nel 1914 ed affiliata alla F.I.F.A. quarant'anni dopo. Il caso comunque ha voluto che la squadra nazionale di calcio dell'ex colonia fosse eliminata nel primo girone di qualificazione mondiale, lasciando via libera alla lanciatissima Cina, dominatrice del Gruppo 8. Questo fine millennio sembra essere il tempo delle ex colonie, dopo Hong Kong, infatti, toccherà allo stato di Macao che passerà dal Portogallo alla Cina nel 1999 (dall'Italia qualcuno ha suggerito al governo di Pechino di prendersi tutto il blocco, programma televisivo compreso). Anche in questo caso il problema calcistico non si pone, la cenerentola Macao sarà una 'goccia di pallone' nel mare cinese.

Francesco Caremani
Andrea Koveos

RAPPRESENTATIVA F.I.F.A.

Portieri: Mark Bosnich (Australia), Andreas Köpke (Germania); **difensori:** Lothar Matthäus (Germania), Alexi Lalas (USA), Christian Karambeu (Francia), Fernando Hierro (Spagna), Aldair (Brasile), Matthias Sammer (Germania), Taribo West (Nigeria); **centrocampisti:** Zé Elias (Brasile), Sunday Oliseh (Nigeria), Leonardo (Brasiel), Carlos Dunga (Brasile); **attaccanti:** George Weah (Liberia), Alan Shearer (Inghilterra), Edmundo (Brasile), Jean-Pierre Papin (Francia), Migeul Alfonso (Spagna), Hakan Sukur (Turchia), Gianluca Vialli (Italia) e Fabrizio Ravanelli (Italia).

RAPPRESENTATIVA A.F.C.

Portieri: Muhammad Al Daeyea (Arabia Saudita), Falah Dabzha (Kuwait); **difensori:** Muhammad Al Jahani (Arabia Saudita), Radhi Swadi (Irak), Fan Zhiyi (Cina), Masami Ihara (Giappone), Dusit Chalermsan (Thailandia), Chan Chi Kong (Hong Kong); **centrocampisti:** Laith Hussein (Irak), Sergej Lebedev (Uzbekistan), Muhammad Nasrallah (Siria), Karim Bagheri (Iran), Muhammad Ali (Emirati Arabi); **attaccanti:** Muhammad El Nazi (Qatar),

Cao Xiandong (Cina), Ali Daei (Iran), Khodadad Azizi (Iran), Hwang Sun Hong (Corea del Sud).

la spugna", "Sprint per le elezioni"; sono solo alcuni dei tantissimi esempi che si possono proporre.

Eppure non è stato facile, per il linguaggio sportivo, superare lo snobismo dei puristi. Ancora oggi c'è chi considera – con un clamoroso paradosso – *"di Serie B"* i giornalisti dello sport, giudicando rozzo il loro linguaggio. Il problema era – è – di tutto il mondo. Un giorno John Kieran, cronista sportivo del *New York Times*, fu invitato a tenere una conferenza all'Università di Yale. Alcuni studenti obiettarono che un estensore di articoli sportivi non poteva dare lezione a un gruppo di intellettuali come loro. Kieran risolse la questione tenendo tutta la conferenza in latino.

La battaglia per il "riconoscimento" del linguaggio sportivo in Italia cominciò nel secolo scorso e solo da poco può dirsi vinta. Nel 1890 Ettore Nunzi, cronista del *Resto del Carlino*, descrivendo una corsa ippica, un giorno scrisse che quel tal cavallo aveva *"la vittoria in pugno"*. Tutti a sfottere il pungo del cavallo e a riderci sopra. Finché Giovanni Pascoli, docente all'Università di Bologna, entrò in aula col giornale e lesse agli studenti l'articolo di Nunzi indicando il famigerato pugno del cavallo come *"mirabile esempio di innovazione linguistica"*.

La situazione della cronaca sportiva ebbe il primo ufficiale riconiscemnto.

Paolo Facchinetti

LIBRI

Satira sotto l'**Ulivo**

Si può ficcare il naso nelle faccende della politica e spassarsela aggiornandosi nello stesso tempo? Si può. Basta spiluccare la fornitissima galleria di situazioni e personaggi raccontata da **Massimo Gramellini** in **"Compagni d'Italia"** (editore **Sperling & Kupfer, 190 pagine, 22.500 lire**) e dopo persino le vicende della Bicamerale potranno sembrarvi affascinanti. Come spiega il titolo, Gramellini ha puntato il suo sarcastico obiettivo su tic & vizi, miserie & nobiltà degli uomini della sinistra, finalmente arrivata nelle stanze del potere dopo mezzo secolo d'anticamera. Ce n'è per tutti, da baffino D'Alema al signor No Bertinotti, senza dimenticare "Pizzaballa" Veltroni e il Pretone Prodi. A insaporire il tutto, a trasformare il prezioso dizionarietto del nuovo organigramma ulivista in un caustico trattato di antropologia provvede la rassegna dei vari "tipi" della gauche nostrana (il Jovanotto, il Tafazzi, il Tormentato-chic...), vivisezionati da una delle penne più acute del nostro giornalismo.

a cura di Rossano Donnini

Un crack africano, que llegó a Ecuador entusiasmado por Makanaki, juega ahora su partido más difícil.

Estadio

INGHILTERRA

Giochi da **villans**

Da ragazzino Stan Collymore era un acceso tifoso dell'Aston Villa. La sua casa è a circa mezzora dal campo d'allenamento dei "Villans". Uno dei suoi grandi desideri era quello di giocare e segnare tanti gol al Villa Park. Inoltre era a conoscenza che Brian Little, allenatore dell'Aston Villa, lo stimava moltissimo. Nel 1995 Collymore era passato dal Nottingham Forest al Liverpool per 8,5 milioni di sterline (circa 20 miliardi di lire), cifra record del momento per il calcio inglese. Sembrava un matrimonio destinato a durare nel tempo, e invece Stan nei "reds" non ha mai reso secondo le aspettative. Recentemente, a causa dell'esplosione di Robbie Fowler, Collymore era stato costretto a giocare in posizione più arretrata. Nelle scorse settimane Collymore per 7 milioni di sterline è passato all'Aston Villa, dove ha trovato tutte le condizioni per un rilancio in grande stile. A cominciare dall'allenatore. Collymore ha confessato a **Match** i suoi progetti per il futuro: giocare con la maglia che ha sempre voluto indossare è uno stimolo in più per fare bene.

STAN'S A VILLAN!

MATCH

ECUADOR

Finito nella **rete**

È una storia di calcio, di droga e di prigione quella che racconta **Estadio**. Il protagonista è Fabian Abedi, calciatore ghanese di 24 anni, arrivato in Ecuador per giocare nel Guayaquil, convinto da Cyrille Makanaki, il nazionale del Camerun che aveva militato nel Barcelona di Guayaquil. Abedi ora si trova in carcere per essere stato trovato in possesso di un forte quantitativo di droga: ben 50 capsule contenenti cocaina, che Abedi aveva ingerito per cercare di sfuggire all'arresto. In Ecuador ancora non sanno esattamente se Fabian Abedi è veramente un calciatore. Lui ha raccontato di aver giocato anche nel Club African di Tunisi e in Senegal. Ora è costretto a esibirsi sui lastroni del cortile del Penitenziario "La Hacienda". E il suo futuro, non solo sportivo, è molto incerto.

GERMANIA

Una **mascotte** a quattro ruote

Il Bochum, club della Bundesliga, ha scelto come mascotte un'auto un po' particolare: la Trabant, vecchia gloria dell'industria automobilistica comunista, un tempo prodotta nella DDR. L'utilitaria è stata dipinta coi colori del Bochum, che a sorpresa è riuscito a qualificarsi per la Coppa Uefa. La foto, tratta dal polacco **Magazyn Sportowy**, ritrae l'attaccante Henryk Baluszynski accanto alla Trabant in questione. Baluszynski, che di solito guida una più affidabile BMW, è uno dei due nazionali polacchi del Bochum. L'altro è ildifensore Thomas Waldoch.

TRABANT BOCHUM

MAGAZYN SPORTOWY

FUTBAL magazin

ARGENTINA

Una città, **undici squadre**

In tutta l'Argentina il calcio è indubbiamente lo sport più popolare. Ma in particolare a Buenos Aires, dove le squadre che partecipano al massimo torneo sono ben undici. Il mensile slovacco **Futbal magazin** presenta la "carta da visita" di questi club, alcuni dei quali famosi nel mondo, come il Boca Juniors e il River Plate.

FRANCIA

Una vera **numero uno**

Per la prima volta la nazionale francese femminile perteciperà al campionato europeo, che si disputerà in Norvegia dal 29 giugno al 12 luglio. Uno dei punti di forza della squadra è Sandrine Roux, portiere e capitano, che **Onze** ha seguito passo a passo per un'intera giornata. *«Già a sei anni d'età difendevo la porta del Paris FC. Mio fratello Pascal ha giocato fino alla terza divisione. Mio padre è stato allenatore. Avevo il pallone nel sangue! Ma mia madre, danzatrice professionista, voleva vedermi ballerina. Così, al mercoledì mattina facevo danza classica e al pomeriggio giocavo a calcio»* racconta la graziosa Sandrine, che pur di giocare nella squadra dei ragazzi si era fatta tesserare come Stéphane Roux. *«Non ho rimpianti per non essere un maschio e poter così guadagnare milioni. Non è un mio obiettivo, ho altri valori. Quand'ero piccola soffrivo per non essere un ragazzo, ma soltanto perché temevo di non poter giocare a pallone»*. La passione per il calcio è travolgente. Ma ciò non le impedisce di essere molto femminile. I pregiudizi li respinge con autorità come fa coi palloni che le avversarie scagliano verso la sua porta.

FRANCIA

Il massimo: Italia-Germania 4-3

La più bella partita della storia del calcio? Italia-Germania 4-3, semifinale della Rimet 1970 disputata in Messico. È quanto emerso dal sondaggio fra 50 leggendari personaggi del mondo del pallone di ieri e di oggi realizzato da **L'Équipe Magazine**. Da Pelé a Ronaldo, da Di Stefano a Platini, da Matthews a Beckenbauer, da Rivera a Baggio, da Puskas a Cruijff, da Fontaine a Milla: insomma, i più grandi. Italia-Germania, la partita dalle infinite emozioni, con 50 punti ha preceduto Brasile-Italia 4-1, finale di Mexico 70, che ha ottenuto 40,5 punti. Terza un'altra sfida fra azzurri e giallo-verdi, Italia-Brasile 3-2, quarto di finale di España 82. Poi Germania-Francia, semifinale di España 82 vinta dai tedeschi ai calci di rigore dopo il 3-3 maturato fra tempi regolamentari e supplementari, e Inghilterra-Germania 4-2, finale della Coppa del Mondo 1966. L'Italia occupa tutte le posizioni del podio. Sono state considerate soltanto partite fra rappresentative nazionali. Italia-Germania è in testa alle preferenze di cinque protagonisti di quell'indimenticabile gara, Rivera, Mazzola, Riva, Facchetti e Beckenbauer, poi di Kopa, Platini, Fernandez, Kempes, Rummenigge, Baggio, Baresi e Maldini. Ogni votante poteva esprimere tre preferenze. Eccone alcune. *Pelé*: 1. Brasile-Inghilterra '70; 2. Brasile-Svezia '58; 3. Portogallo-Brasile '66. *Ronaldo*: 1. Brasile-Italia '94; 2. Brasile-Svezia '94; 3. Brasile-Olanda '94. *Baggio*: 1. Italia-Germania '70; 2. Italia-Brasile '82; 3. Italia-Bulgaria '94. *Beckenbauer*: 1. Italia-Germania '70; 2. Inghilterra-Germania '66; 3. Svizzera-Austria '54. *Bobby Charlton*: 1. Brasile-Italia '70; 2. Italia-Brasile '82; 3. Germania-Ungheria '54. *Cruijff*: 1. Germania-Olanda '74; 2. Argentina-Olanda '78; 3. Italia-Brasile '82. *Di Stefano*: 1. Argentina-Olanda '78; 2. Argentina-Inghilterra '86; 3. Germania-Francia '82. *Eusebio*: 1. Portogallo-Corea '66; 2. Italia-Brasile '82; 3. Argentina-Inghilterra '86. *Facchetti*: 1. Italia-Germania '70; 2. Brasile-Svezia '58; 3. Italia-Brasile '82. *Gullit:* 1. Olanda-Brasile '74; 2. Brasile-Italia '70; 3. Germania-Francia '82. *Kempes*: 1. Italia-Germania '70; 2. Germania-Olanda '74; 3. Argentina-Olanda '78. *Maldini*: 1. Italia-Germania '70; 2. Italia-Brasile '82; 3. Germania-Olanda '74. *Mazzola*: 1. Italia-Germania '70; 2. Italia-Brasile '82; 3. Germania-Ungheria '54. *Platini*: 1. Italia-Gemania '70; 2. Germania-Francia '82; 3. Brasile-Uruguay '50. *Riva*: 1. Italia-Germania '70; 2. Italia-Brasile '82; 3. Brasile-Inghilterra '70. *Rivera*: 1. Italia-Germania '70; 2. Italia-Brasile '82; 3. Francia-Brasile '86. *Van Basten*: 1. Italia-Brasile '82; 2. Brasile-Italia '70; 3. Argentina-Brasile '90, Germania-Olanda'74 e Germania-Francia '82. *Zoff*: 1. Italia-Brasile '82; 2. Inghilterra-Germania '66; 3. Germania-Olanda '74. Quasi tutti hanno votato almeno una partita di cui sono stati protagonisti.

IL MUSICISTA DELLA SETTIMANA
BEN HARPER
«The Will To Live», cd, Virgin

Ben Harper è tornato in campo con dodici canzoni che ci fanno respirare a pieni polmoni l'odore di un blues senza compromessi e retorica per il quale basta un nome: Robert Johnson. Un riferimento molto forte per Ben Harper, come del resto lo sono Jimi Hendrix e Bob Marley, ma in verità tanti tipi differenti di musica, perché i suoi genitori facevano i collezionisti di dischi e ascoltare suoni diversi era facile. Inoltre la mamma 6 cantante e il padre suona le percussioni. Ben, 28 anni, originario di una zona vicina al deserto del Mojave (80

chilometri da Los Angeles), è un musicista autodidatta, dunque caratterizzato da anima e passionalità. Uno che alla sua chitarra ha chiesto un suono più personale, riadattando alla sua maniera il bottleneck dei pionieri, di Robert Johnson e Blind Willie Johnson. Il risultato è un disco intenso, dove si canta di amore, lotta e libertà. Harper suona nel disco anche la chitarra anni '20 Weissenborns ed è accompagnato dai suoi musicisti, The Innocent Criminals.

PRESI E SUONATI 1
«Super Discount» di Etienne De Crecy (Different Recordings)

Etienne De Crecy è un produttore e tecnico del suono che porta avanti con molta credibilità l'invasione house francese e dà vita al primo concept album (disco concepito come una storia in vari capitoli, i pezzi appunto) del genere molto intrigante, per la sua etichetta, la Solid, nata nel 1994 con la produzione di due EP di Alex Gopher. Per chi ama il filone è un disco consigliato.

PRESI E SUONATI 2
«Bricolage» di Amon Tobin (Ninja Tune)

Questo disco è un viaggio interessantissimo nel mondo infinito dei suoni. E, a guidare la navicella spaziale, c'è Amon Tobin, brasiliano di Rio de Janeiro che vive da tempo a Brighton, sotto una bella pianta di marijuana dalla quale trae, evidentemente, ispirazione. Tobin è uno sperimentatore entusiasta, che da ragazzo si è appassionato di Grandmaster Flash, Lightining Hopkins, Eddie Palmieri e Thelonius Monk e che a 17 anni ha iniziato a lavorare attorno ai suoni sul suo sequencer e su un'orribile tastierina Casio. In Europa ha vissuto un po' ovunque e l'essere eclettico è sicuramente la sua più spiccata caratteristica. Ascoltando il suo disco potrete trovare jazz, hip hop, drum'n'bass, samba, bossa nova. Con un gusto e un esotismo estremo. Da avere.

IL LIBRO
Se la guerra è ragione di vita

"Sottocoperta"
di Vladimir Arsenijevic, 130 pagg., 23.000, Mondadori

E' questo il primo libro di Vladimir Arsenijevic, 32 anni, ex chitarrista punk di Belgrado che racconta il lento insinuarsi nella sua vita della guerra. Inizialmente è poco preoccupante e col passare del tempo diventa un incubo con la sua prepotente violenza. E tra queste pagine, la guerra, è descritta senza stupore, come una delle possibilità dell'esistenza. Dice l'autore a questo proposito: «Gli uomini non vengono scagliati all'Inferno, ma contrariamente all'opinione corrente e secondo la loro vera natura che forse non riconoscono nella vita mortale, se lo scelgono da sé».

VITTIME DELLA MODA
Estate all'insegna del colore

Il colore trionfa assieme al caldo. E se proprio non volete rinunciare ai vostri anfibi almeno fatelo in allegria con gli anfibi Cult gialli, blu e rossi. Scegliete poi un bel cellulare verde acceso come il Fancy Green della Swatch e infine l'orologio più "tendenzioso" dell'estate: il G-Shock, quadrante al quarzo stile anni ottanta, colorini freschi come rosa, verdolino, azzurrino con delfino incorporato.

PANORAMICA

Bologna in rock: Si chiama **Grand Wazoo** la prima rassegna bolognese che apre le porte all'estate e annuncia grandi feste, rassegne e concerti all'aria aperta. Fino al 23 giugno nel chiostro del Casalone, mitico spazio rock della città, ci saranno live musicali, film (dedicati alle incredibili gesta di Mr. Bean), birre, cocktail, stuzzichini. Il 20 giugno suonano i **New Hyronia** coi **Tarkiaman**, il 21 **Easy Nasi+Pret à Porter**, **Quick'n'Easy** e **Seven Inch** il 22 e **PN** il 23.

Street Generation: Per tre giorni, dal 20 al 22 giugno, le piazze e i luoghi storici di Roma risuoneranno della musica di oltre 200 concerti gratuiti e per tutti i gusti (si celebra la festa europea della musica), dal jazz alla classica, dalla etnica al rock. Particolare attenzione merita **Street Generation Music Festival**, un corteo dance. Domenica 22 dalle 16 alle 20, dj famosi come **Satoshi Tomie**, **Sven Vath**, **David Morales** e **Claudio Coccoluto**.

Sono stati annunciati anche artisti come **Bjork** (nella foto), **Prodigy**, **Chemical Brothers**, che gireranno per le più belle vie della capitale su tir lunghi 12 metri predisposti per suonare. Alle 21 in Largo Romolo e Remo, maxi concerto dance finale. Informazioni 06/6878422-8551225.

Festival in vacanza: Se state pensando a una meta musicale per le vacanze potete prendere in considerazione la Gran Bretagna. In Scozia il 12 e 13 luglio, c'è **T in the Park** con gruppi quali **Kula Shaker**, **Charlatans**, **Daft Punk** e **Laurent Garnier**, **Shed Seven** e **Placebo**, **Jimi Tenor**, **Paul Weller**, **Ocean Colour Scene** etc. Info e biglietti: 0141/3398383. Costo al giorno: 28 sterline e 50, weekend 50 sterline.

Cucciolo tecnologico

E dopo Tamagotchi venne Bit Bit. Il fratellino italiano del pennuto digitale giapponese, che se non lo curi muore e che tanto scalpore ha suscitato in America, si chiama Bit Bit e si fa addirittura in 4. Infatti nel giochino della Gig ci sono il dinosauro, la scimmietta, il cagnetto e il gattino. A voi l'ardua scelta: visto che stanno per cominciare le vacanze pensate bene se comprarlo ai vostri bambini. Il rischio è di doverlo lasciare a casa a morire da solo o di abbandonarlo sotto l'ombrellone perché con l'andare del tempo diventa stressante e i ragazzini perdono interesse.

FITNESS MANIA

Esplodono le bevande energetiche

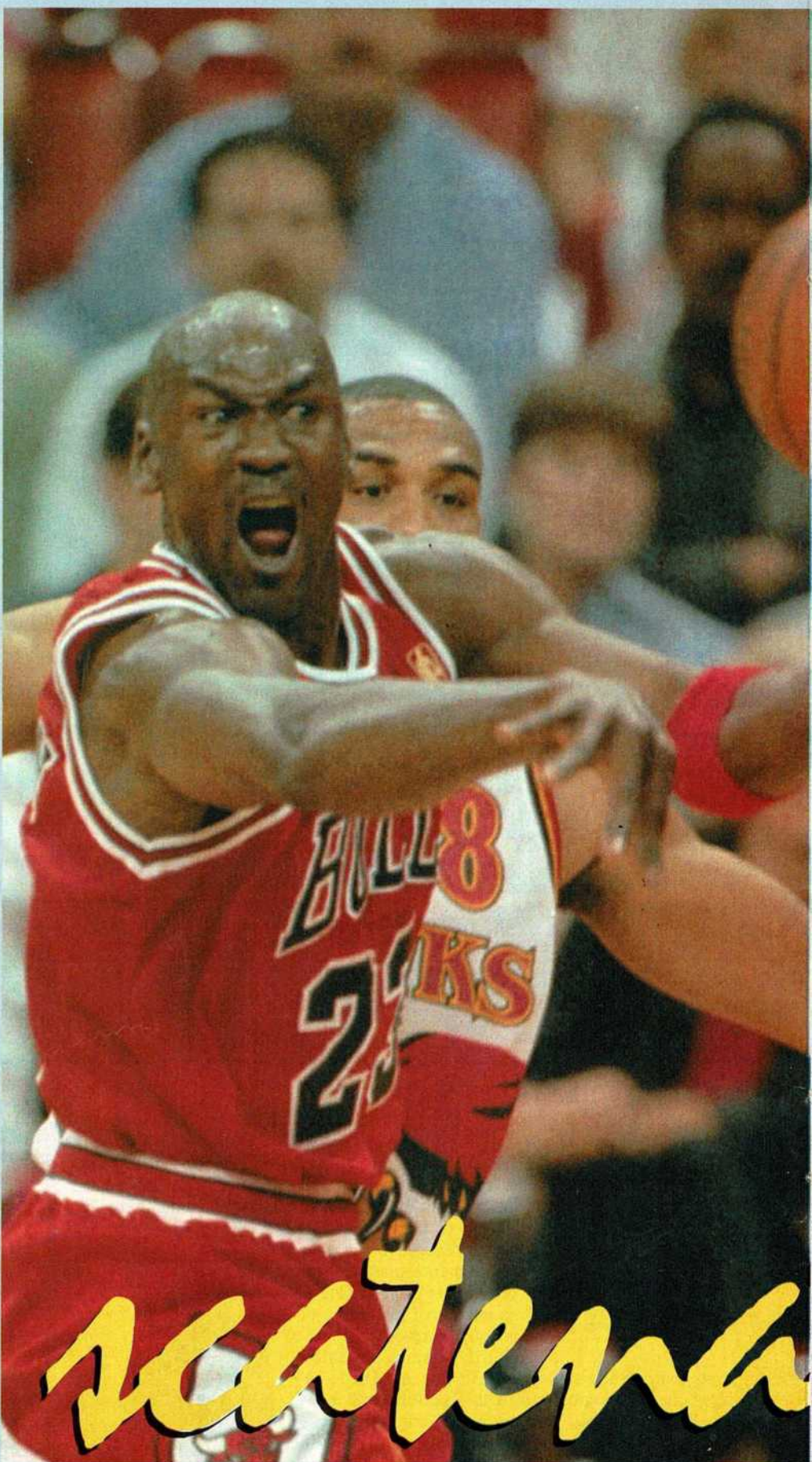
All'ultima edizione di Nightwave hanno fatto furore le bibite energetiche a base di guaranà, la radice amazzonica che aiuta a combattere la stanchezza. E' il caso di Dark Dog al gradevole sapore di arancio e leggermente gassata. Oppure di Energy, un drink a base ancora di guaranà e peperoncino rosso, caffeina e fosforo, niacina e calcio pantotenato. Sulla stessa scia Blue Jeans. Tra le bevande che più hanno incuriosito il pubblico c'è invece la birra Cannabis, a doppio malto con fiori di canapa prodotta in Svizzera. Insomma, un pieno di energia. Purché ci si ricordi che il modo migliore per combattere la fatica è... il riposo.

Titolo ai Bulls per la quinta volta in sette anni

La finale del campionato americano tra Chicago e Utah si è conclusa in gara sei con una vittoria che appartiene soprattutto al suo uomo più rappresentativo: Michael Jordan

di Riccardo Romani

Ci sono 25.544 posti a sedere dentro allo United Center di Chicago e non c'è una possibilità su un milione di occuparne uno, senza prima passare sul cadavere di qualche tifoso dei Chicago Bulls. Tutto esaurito. Da due anni e per l'anno a venire, sempre e comunque. Con una semplice condizione: che Lui continui a vestire la maglia numero 23 bianca e rossa.
Michael Jordan, anche questa volta non ha deluso il suo pubblico riportando, insieme a tutti i Bulls, il quinto titolo NBA, battendo in gara sei gli Utah Jazz. Ancora una volta è stato decisivo Mister Air proprio nell'ultimo minuto di gioco: assist delizioso a Kerr che segnava l'88 a 86. Rimessa a Utah con 5 secondi da giocare, ma Pippen rubava palla, passaggio a Kukoc che sanciva il 90 a 86 finale.
Cinque titoli NBA in sette anni, mi-

TORI scatenati

Io sono Michael Jordan e voi non siete niente

"...Nell'angolo oro, signore e signori, il più grande atleta di tutti i tempi; alto 1,98 metri per 96 chili, giù il cappello ecco a voi Mister basket, Michael Jeffrey Jordan !"
Qui sotto il suo curriculum; un colloquio di lavoro sarebbe impossibile, ha rifiutato persino un invito del presidente argentino.

Dati Personali:

- Data di nascita: 17 febbraio 1963.
- Luogo di nascita: Brooklin, New York.
- Numero di scarpe: 47.
- Studi: corso di cucina e università presso la Emsley A.Laney Hight School of North Carolina.
- Stato civile: sposato con Juanita e padre di tre figli: Jeffrey, Marcus e Jasmine.
- Residenza: Highland Park, Chicago.
- Numero sulla maglia: 23.
- Il suo motto: "Nulla di troppo". Malgrado i grossi guadagni insegna ai suoi figli la moderazione contro gli eccessi.
- Animale preferito: Toro.
- Segni particolari: più unico che raro. E' riuscito da solo ad abbattere la barriera del razzismo; tra i suoi tifosi anche ex membri del ku klux klan.

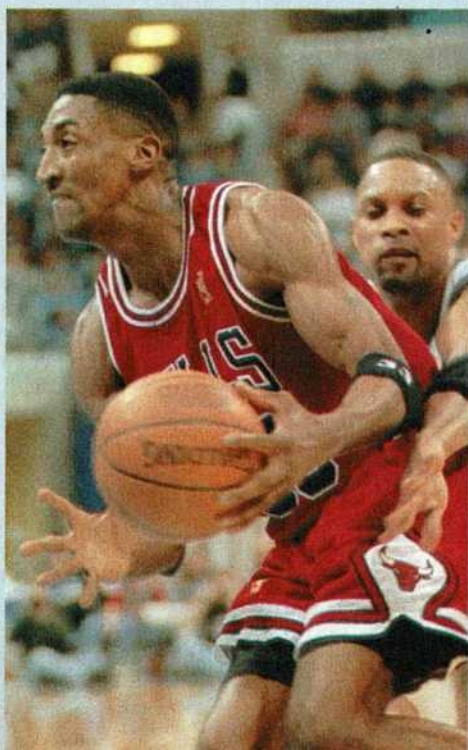
Esperienze lavorative:

- 1981 giocatore della North Carolina University con la quale ha vinto il titolo NCAA.
- 1984-1997 giocatore dei Chicago Bulls, vincendo 5 titoli NBA; votato 4 volte miglior cestista della Lega e 5 volte dei play-off. Medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984 e di Barcellona nel 1992. Miglior realizzatore NBA per 9 stagioni.Ha partecipato 10 volte all'All Star Game.
- Ottobre 1993 - aprile 1995 giocatore di Baseball nella Major League.
- Nell'ambito non sportivo ha debuttato come attore nel semi cartoon Space Jam.

Lingue straniere: praticamente tutte. Il suo modo di esprimersi, proprio con la lingua di fuori, é conosciuto ovunque nel mondo, altro che Ronaldo.
Informatica: La sua testa è un computer, non sbaglia mai.
Interessi: l'unico, ma spiccato, è per il volo e le evoluzioni in aria, sfruttando la sola forza delle gambe; da un po' di tempo non firma nemmeno autografi.
Guadagni: dal 1990 al 1996, 357 miliardi di lire con un ingaggio attuale di 30 milioni di dollari. Potrebbe comperarsi un'utilitaria al minuto ! Ha sponsorizzato di tutto dalle scarpe ai bambolotti, dagli hamburger ai profumi, dalle automobili alle mutande, dai cereali ai computer.
Hobby: di tanto in tanto gioca a golf, dipende comunque da come si alza la mattina. Un giorno a pallacanestro, un giorno a baseball, domani chissà.
P.S.: Non é che Micheal Jordan giochi bene a basket, Michael Jordan è il basket.

I compagni di Jordan

Lo spettacolare **Scottie Pippen**; il colorato **Dennis Rodman**, **Brian Williams** (pivot), **Steve Kerr** (guardia), **Luc Longley** (pivot), **Ron Harper** (regista) e ancora **Jud Buechler** (difensore), **Jason Caffey** (ala), **Randy Brown** (difensore) e il mitico Chief, **Robert Parish**. Una menzione particolare a **Tony Kukoc** l'unico europeo della finale; ala croata di 28 anni é maturo, non ha le spalle strette e gioca già con la maglia numero sette.

Andrea Koveos

glior realizzatore del campionato, miglior giocatore del pianeta. A Chicago per due anni hanno faticato ad approdare ai playoff: per forza, Lui, Michael Jeffrey Jordan, si era dato al baseball convinto di non poter dare più niente al basket. Sbagliato.
Michael Jordan è tornato, più vecchio, forse meno elastico di un tempo, ma sempre implacabile. Tanto da trascinare di peso i Bulls ed altri due titoli consecutivi. In gara 5 della finale Michael aveva 38 di febbre per colpa di un malvagio virus intestinale; 38 sono anche i punti che ha rifilato a Utah, compreso un tiro da 3 scagliato alla disperata. Vittoria e titolo in tasca.
Jerry Sloan, il tecnico dei Jazz, è l'u-

segue

In alto, due immagini di Jordan campione del mondo. Di fianco un altro protagonista indiscusso: Scottie Pippen. In basso, invece il discutibile quanto colorato Dennis Rodman

Tori/segue

nico che non si è stupito: «È tipico. Le grandi divinità fanno cose di questo genere, quando serve, ovviamente».
Jerry Sloan deve molto a Chicago. Quando era allenatore di college nel 1979, fu Chicago ad offrirgli un lavoro, giusto una settimana prima che l'aereo con la sua squadra di studenti si abbattesse. Senza superstiti. Perciò Jerry, anche se ci aveva creduto, specie quando i suoi erano arrivati sul 2-2 ed erano riusciti a fissare negli occhi la belva, non guarda la sconfitta con gli del perdente. E dice: *«Abbiamo dimostrato di valere la finale, lo avevano qualcosa in più. Anzi, qualcuno in più».*

Sopra,Tony Kukoc istruito da Jordan
In alto a detra, Karl Malone dei Jazz

Adesso è già futuro. I fanatici di Chicago pendono dalle labbra di Jerry Reinsdorf, il proprietario dei Bulls dal 1985, lo stesso anno in cui Jordan entrò a far parte di professionisti. Il miliardario ha in mente parole come *«ricostruzione», «nuovo ciclo».*

E per questo non ha ancora rinnovato il contratto a Phil Jackson, il coach pluridecorato. Ed è pure tentato di lasciare andare via Scottie Pippen, il fratello piccolo di Sir Jordan, il difensore più feroce della NBA. C'è Dallas che metterebbe mano alle sue scorte di greggio, pur di averlo con sé. E come prima maldestra mossa, Reinsdorf ha chiesto a Jordan se è disposto a giocare con un nuovo allenatore.

Michael, con il trofeo ancora tra le mani, non ha fatto attendere la risposta: *«Giocherò ancora a Chicago solo se rinnoveranno i contratti di Scottie e di Phil. Abbiamo fatto tutti molto per questa organizzazione, è tempo che l'organizzazione faccia qualcosa per noi. Abbiamo il diritto di mantenere la squadra esattamente com'è e di andare a difendere il nostro titolo finché non sarà il campo a darci per sconfitti. Se Reinsdorf non capisce questo, dovrà fare a meno anche di me perché io ho la serenità d'animo per smettere anche subito col basket».*

Il miliardario Jerry ha detto che farà il meglio per la squadra, ma la lunga dinastia dei tori, per la prima volta, sembra in pericolo. Jordan ha chiesto un ritocco del contratto di circa 15 miliardi, per un anno, ma Reinsdorf dice che a questo punto non è una questione di soldi. Unica eccezione, è per Rodman. Dennis testa-d'arcobaleno, ha superato la misura proprio a Salt Lake quando ha inveito contro la bigotta comunità mormona, fuggendo per una notte a Las Vegas, con tanto di aereo privato e amiche particolari al seguito. L'NBA lo ha multato di 50mila dollari, Chicago, stufa delle sue bizzarrie (e del suo scarso rendimento), ha già detto che Jason Caffey sarà un valido sostituto. Ai tifosi di Chicago può andare ancora bene, ma nel frattempo tengono in sospeso gli abbonamenti. Per loro è solo questione di Jordan o morte.

Riccardo Romani

CHICAGO-UTAH 4-2

I Chigago Bulls vincono il titolo di campioni NBA (campioni del mondo, dicono negli USA) battendo nella sesta partita gli Utah Jazz, non dimenticando che la finale play-off di Basket si gioca al meglio delle sette partite. Di seguito i risultati di tutti i match tra le due contendenti:

1 giugno, Chicago
Gara 1: **Chicago-Utah 84-82**
4 giugno, Chicago
Gara 2: **Chicago-Utah 97-85**
6 giugno, Salt Lake City
Gara 3: **Utah -Chicago 104-93**
8 giugno, Salt Lake City
Gara 4: **Utah-Chicago 78-73**
11 giugno, Salt Lake City
Gara 5: **Utah-Chicago 88-90**
13 giungo, Chicago
Gara 6: **Chicago-Utah 90-86**

Anche il nostro baske
Dream T

di Leonardo Iannacci - Foto Vignoli

Stelle, stelline, stellette e stelle comete. Il cielo della nostra pallacanestro è stato illuminato in questi mesi da una costellazione composta da grandi campioni, giocatori normali, buoni mestieranti del parquet e mezze tacche che hanno cercato di sbarcare il lunario vivendo di luce riflessa all'ombra dei pochi talenti espressi da dieci mesi di pallacanestro vissuti intensamente. E' difficile pescare dal mazzo dei campioni che hanno illuminato le scene italiane ed europee cinque assi per formare un ideale e suggestivo quintetto di "all stars". Classifiche o hit parade di questo tipo scontentano sempre qualcuno. Tuttavia, in queste settimane di nuovi arrivi in un basket-mercato sempre più roboante (Danilovic e Rigaudeau alla Kinder Bologna, Bonato alla Scavolini, coach Obradovic alla Benetton), noi ci abbiamo provato, riavvolgendo di qualche mese il nastro della memoria e scegliendo, ruolo per ruolo, la squadra "figlia" della lunga stagione calda '96-'97. Dal playmaker al pivot siamo riusciti a formare un quintetto che, molto probabilmente, potrebbe vincere lo scudetto del prossimo anno con un paio di settimane di preparazione. Condizione necessaria, questa, per amalagamare e fondere insieme il talento di questi cinque giocatori così bravi, eccitanti, fantasiosi ed esplosivi: Iuzzolino, Myers, Pittis, Fucka e Rebraca. Allenatore? Mike D'Antoni, diamine. Ha vinto lo scudetto con la sua Benetton. E chi vince, ha sempre ragione.

MIKE IUZZOLINO

(playmaker, Mash verona)
Grandi meriti della stagione, quasi miracolosa, della Mash Verona finalista in Coppa Europa e semifinalista nei playoff del campionato italiano, vanno a Mike "Michelino" Iuzzolino. Fisico da Ercole in miniatura (è alto soltanto 1 metro e 83), nato ad Altoona, in Pennsylvania, il 29enne playmaker della squadra veneta è stato protagonista di una stagione esaltante. Punti, assist e una grande leadership sono state le tre doti che hanno fatto meritare a Iuzzolino il titolo di miglior playmaker dell'anno. Nonostante una leggera flessione nel finale di stagione, causa soprattutto di un infortunio curato male. Poi, i soliti incartamenti scovati in chissà quale polveroso cassetto che comprovano indirette parentele da "paisà" hanno permesso a Verona di naturalizzarlo. E Michelino, nella prossima stagione, giocherà da italiano diventando il simbolo della simpatica squadra di Mazzon. Con grande gioia della

t ha una squadra ideale: ecco le 5 stelle

eam all'italiana

squadra veneta che avrà la possibilità di tesserare uno straniero in più e di inserirsi nel discorso scudetto.

CARLTON MYERS

(guardia, Teamsystem Bologna)

A 26 anni il Moro della Teamsystem, nato a Londra da mamma marchigiana e da padre caraibico, si è finalmente guadagnato la stima di tutta la pallacanestro italiana ed europea e ha vinto il premio di miglior giocatore del campionato, del quale è diventato il simbolo, così come Michael Jordan lo è dell'NBA. Ma, curiosamente - le mamme dei maligni sono sempre in cinta - taluni lo considerano un magnifico "perdentone": dal 1994 ad oggi ha effettivamente perso quattro finali playoff su quattro (una con Pesaro, una con Rimini in serie A2 e due con la Fortitudo, l'ultima nella infuocata serie finale giocata dalla Teamsystem contro la Benetton). Tuttavia le finali si perdono soltanto arrivandoci e il talento, grazie a Dio, non si misura soltanto con i trofei conquistati. L'incompiuta che il numero 10 della Teamsystem ha composto nella sfortunata gara-5 contro la Benetton ha fatto sobbalzare tutti dalla sedia: 22 punti nei sei minuti finali, prova di un killer-instict raro. Alla sua età, d'altra parte, Carlton è ancora in tempo per vincere; in fin dei conti Jordan ha fatto suo il primo "anello" a 28 anni. In Europa pochi, anzi pochissimi, sono atleti quanto lo è Myers, che con quei garretti "alati" sarebbe stato un eccellente triplista nell'atletica leggera.

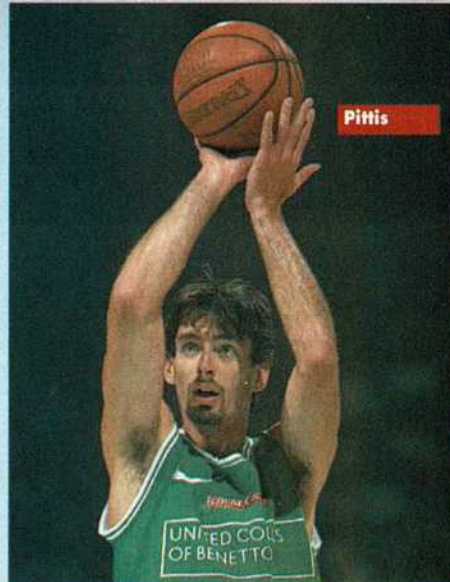
RICCARDO PITTIS

(ala, Benetton Treviso)

C'era una volta Riccardino Pittis, la mascotte di una squadra leggendaria quale è stata la Philips Milano di Dan Peterson negli anni '80 quando vinse tutto: cinque scudetti, due Coppe dei Campioni, una Intercontinentale etc etc. Ora Riccardino è diventato Riccardo, cioè un uomo fatto, si è liberato dalle angosce di essere il "golden boy" di una squadra che aveva - e scusate se è poco - quattro satanassi quali Dino Meneghin, Mike D'Antoni, Bob McAdoo e Roberto Premier. Ed è diventato satanasso a sua volta, risultando il miglior "collante" della Benetton Treviso campione d'Italia. La sua apertura di braccia lo rende uno dei difensori più temuti; la sua capacità di distendersi in contropiede e di essere il regista aggiunto in ogni momento della partita accanto a Bonora e Williams lo hanno fatto preferire ad altre ali piccole per l'assegnazione del nostro simbolico titolo di miglior "numero 3" della stagione. Pittis è sempre prezioso in campo e qualsiasi allenatore lo vorrebbe avere in squadra. La sua dote migliore? L'altruismo in un mondo (anche quello della pallacanestro) troppo spesso egoista.

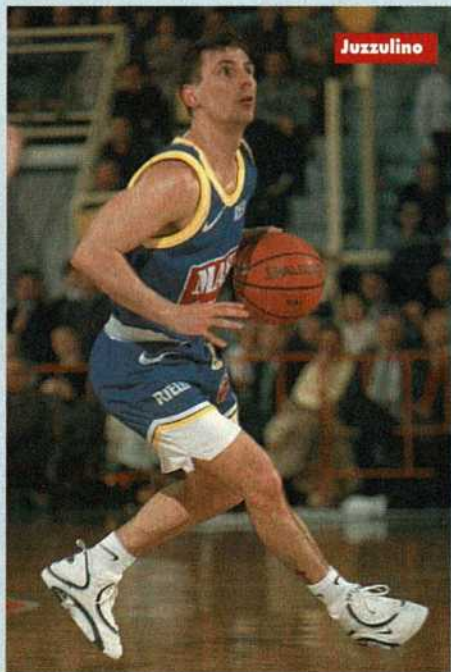
segue

Juzzulino

Myers

Pittis

Euroitalia in campo il 25

Caccia al podio

Come messaggio beneaugurante per la nazionale azzurra che sta per affrontare l'avventura dei campionati europei di Barcellona, si potrebbe far notare che due delle stelle del superquintetto del *Guerino* fanno parte della squadra base di Ettore Messina. Basterà per arrivare in zona-medaglia? E'questo, infatti, l'obiettivo principale della nostra nazionale che, da qualche anno a questa parte, con Ettore Messina ct, sta recitando benissimo la parte di "Azzurra Tenebra", essendo arrivata nona agli Europei del '93 in Germania, quinta ad Atene '95 e avendo mancato la qualificazione sia per i mondiali di Toronto del '94 che per le Olimpiadi di Atlanta '96. Myers sarà la nostra punta di diamante in attacco e Pittis una pedina esenziale nel gioco di Ettore Messina, un coach "sacchiano" e amante della disciplina come pochi che, prima di tornare sulla panchina della Virtus Bologna, guiderà la selezione azzurra nel torneo catalano, uno dei meno competitivi degli ultimi anni. Mancheranno, infatti, Kukoc, Radja e Komazec nella Croazia, Paspaly e Divac nella Jugoslavia, Schrempf nella Germania e Sabonis nella Lituania. Polvere di stelle, dunque, per rimanere in tema... L'Italia, che cova qualche speranziella in più, debutterà il 25 giugno contro la Lettonia, poi incontrerà la Jugoslavia (di Danilovic e Rebraca) il 26 e la Polonia il 27. Sono queste le tre squadre del girone degli azzurri che hanno nella Francia, nei padroni di casa della Spagna e nella Grecia le rivali più temute. Se tutto andrà bene le semifinali sono in programma il 5 luglio. La finale, ma per scaramanzia non se ne dovrebbe parlare, il giorno dopo.

Dream Team/segue

GREGOR FUCKA

(ala grande, Stefanel Milano)
L'Airone sloveno, diventato italiano in gioventù grazie a un escamotage burocratico di Boscia Tanjevic - allora suo coach a Trieste e prossimo erede di Messina sulla panchina della nazionale - è il giocatore più completo del nostro campionato. Tanto da interessare seriamente una franchigia NBA, i Clippers di Los Angeles, che sono sulle sue tracce. Unico a brillare nella Stefanel Milano durante la sfortunata stagione 1996-'97, Fucka ha risolto definitivamente i suoi fastidiosi problemi fisici (schiena, scompensi cardiaci e caviglia) ed è diventato il giocatore simbolo del Duemila: può palleggiare come una guardia, tirare come un'ala e prendere un rimbalzo come un pivot grazie ai suoi 215 cm. Bene in difesa, è devastante nell'uno-contro-uno spalle a canestro e nel suo ruolo non ha avuto praticamente rivali in Italia. Peccato, per la Stefanel, che la grande stagione di Gregor non sia servita per evitare l'abdicazione dal trono di regina d'Italia sul quale la squadra milanese era salità nel '96.

ZELIKO REBRACA

(pivot, Benetton Treviso)
E' il centro della nazionale serba campione d'Europa e vice-campione olimpica, nonché della Benetton Treviso con la quale ha conquistato lo scudetto al termine della finale-maratona con la Teamsystem. I suoi punti e i suoi rimbalzi sono stati fondamentali e da teen-ager "bello e impossibile" si è trasformato proprio nel finale di stagione in bellissima e concreta realtà. Ha incantato sotto canestro, con i suoi movimenti da ballerino, giocando ad altezze impensabili per ogni altro pivot del nostro campionato. Il difetto principale era la discontinuità. I rivali, annichiliti dalla sua classe e dalla sua intelligenza strategica, possono assicurare che Zeliko "la tigre" ha cancellato - a loro spese - questa macchia dal suo passaporto cestistico. Proponendosi come uno dei centri più moderni e talentuosi. Finirà tra qualche anno nell'NBA dove le battaglie sotto canestro sono cruente ma più "pulite" e i colpi proibiti e spesso sporchi che volano sui parquet europei ne limitano un po' la classe.
N.B. Nello scudetto della Benetton ha avuto un ruolo essenziale Denis Marconato, 21 anni, pivot del futuro per il nostro basket e candidatissimo a entrare nella hit-parade per la compilazione del quintetto "all star" del prossimo anno. Scommettiamo?

MIKE D'ANTONI

(allenatore, Benetton Treviso)
Ora che D'Antoni è volato negli Stati Uniti, richiamato dalle sirene della National Basketball Association che l'ha arruolato nello staff tecnico dei Denver Nuggets è possibile porsi una domandă: Mike è stato più grande come giocatore o lo è attualmente come tecnico? Difficilmente una stella del parquet (e D'Antoni è stato il giocatore più intelligente e vincente mai

Tuttorisultati

AUTOMOBILISMO

Formula 1 Gp del Canada (Montreal, 15-6): 1. Schumacher (Ger, Ferrari); 2. Alesi (Fra, Benetton); 3. Fisichella (Ita, Jordan); 4. Frentzen (Ger, Williams); 5. Herbert (Can, Williams) 30; Panis (Fra, Prost) 15; Irvine (Gb, Ferrari) 14; Frentzen, Alesi 13. **Mondiale costruttori:** Ferrari p. 51; Williams 43; Benetton 23; McLaren 21; Prost 16.
LE MANS (Fra, 15/6) Michele Alboreto, lo svedese Stefan Johansson e il danese Tom Kristensen hanno vinto la 24 Ore di Le Mans alla guida di una Twr Porsche.

BASEBALL

Serie A1 28., 29., 30. giornata (13-14/6): Danesi Nettuno-Sarti Firenze 4-3; 12-2; 3-1; Juventus Torino-Verona 10-2; 11-1, 9-2; Caserta-Ivas Rimini 14-1, 3-12, 15-7; Grosseto-Air Dolomiti Ronchi 5-6, 19-0, 19-7; Cariparma-Gb Ricambi Modena 7-16; 15-2; 8-13. **Classifica:** Danesi 800; Cariparma, Juventus 667; GB 633; Caserta 600; Grosseto 533; Sarti, Ivas 433; Air Dolomiti 233; Verona 0.

BASKET

Europei femminili Pecs (Ung), 11-15/6. **Gruppo B, 5. giornata:** Moldova-Italia 72-68, Slovacchia-Russia 81-73, Ungheria-Bosnia 73-67. **Classifica finale:** Slovacchia* p. 8; Russia*, Ungheria* 6; Moldova*, Bosnia 4; Italia 2. * qualifiate per i quarti. **Quarti:** Germania-Russia 74-57; Lituania-Moldova 68-53, Ungheria-Spagna 84-70, Slovacchia-Jugoslavia 66-57. **Semifinali:** Slovacchia-Ungheria 81-55, Lituania-Germania 78-77 dts. **Finale:** Lituania-Slovacchia 72-62. **Semifinali 9.-12. posto:** Ucraina-Italia 75-73, Rep. Ceca-Bosnia 91-62. **Finale 11. posto:** Italia-Bosnia 71-64.

CICLISMO

Appennino Pontedecimo, 15-6. Il russo Pavel Tonkov ha vinto per distacco il Giro dell'Appennino; alle sue spalle si sono piazzati Nardello e Podenzana.
Lussemburgo Diekirch (Lus), 15/6. Il belga Franck Vanderbroucke si è aggiudicato il Giro del Lussemburgo precedendo nella classifica finale Alberto Elli.
Delfinato Chambery (Fra), 15/6. Il tedesco Udo Bolts ha vinto il Giro del Delfinato.

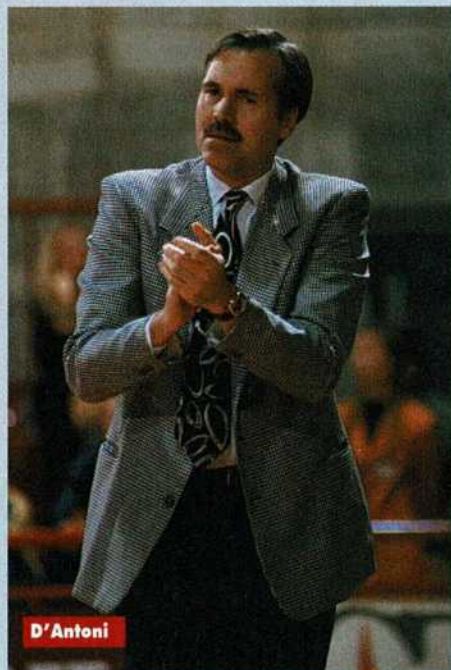
GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Medaglie Bari, 14-17/6. Queste le medaglie d'oro conquistate dagli azzurri nelle prime cinque giornate di gare: *Nuoto*: Emiliano Brembilla (400 sl), Emanuele Merisi (100 dorso), Iemmi-Bacchi-Vismara-Rosolino) (4x100 sl), Manuela Dalla Valle (100 rana), Massimiliano Eroli (400 misti), Ghiglione-Brembilla-Idini-Rosolino (4x200 sl), Rosolino (200 sl), Merisi (200 dorso), Biscia (200 rana), Bissoli-Dalla Valle-Tonchini-Susin (4x100 mista f.). *Atletica*: Alessandro Andrei (peso),Paolo Camossi (triplo), Roberta Brunet (5000 m.), Giovanni De Benedictis (marcia 20 km), Elisabetta Perrone (marcia 10 km). *Canottaggio*: Sartori-A. Abbagnale (doppio senior), Crispi-Pettinari (doppio leggeri). *Ciclismo*: Fabio Malberti (cronometro). Tiro a segno: Roberto Di Donna (pistola libera)

PALLANUOTO

Serie A1 Finale playoff, Gare 1-2 (12-15/6): Waltertosto Pescara-Themis Posillipo 10-6, 10-7. Il Waltertosto conquista il secondo scudetto della sua storia. **Serie A1 femminile Finale Playoff,** (Catania, 15/6): Orizzonte: Catania-Gifa Palermo 6-2. L'o-

apparso in Italia), diventa un allenatore "super". Bene, per sei anni il nostro carissimo "Arsenio Lupin" ha cercato di convincere tutti di poter essere un grande timoniere dalla panchina dopo esserlo stato con canottiera e calzoncini. E ci è riuscito, vincendo da coach uno scudetto, una Coppa Europa e una Coppa Italia alia guida della Benetton e una Coppa Korac a Milano. Ha convinto anche i poveri di spirito (e di sapere cestistico) che lo consideravano un bluff come stratega. E lo ha fatto nella maniera migliore, facendo trionfare la Benetton con un gioco bello, veloce ed espressivo. Mancherà a molti, qui in Italia, Mike D'Antoni. Come uomo di basket e come uomo e basta.

Leo Iannacci

D'Antoni

rizzonte conquista il sesto titolo consecutivo.

TENNIS

Atp Queen's (Gb). **Finale,** 15/6: Philippoussis (Aus) b. Ivanisevic (Cro) 7-5 6-3.

Atp Halle (Ger). **Finale:** Kafelnikov (Rus) b. Korda (Cec) 7-6 6-7 7-6.

Atp Bologna Finale: Mantilla (Spa) b. Kuerten (Bra) 4-6 6-2 6-1.

Wta Birmingham (Gb). **Finale:** Tauziat (Fra) b. Basuki (Ina) 2-6 6-2 6-2.

VOLLEY

World League Girone B, 9-10 giornata Padova,(14-15-6): Italia-Cina 3-0 (15-6, 15-3, 15-3), 3-0 (15-6, 15-3, 15-3); Jugoslavia-Spagna 3-0, 3-0. **Classifica:** Italia p. 18; Jugoslavia 14; Spagna 8; Cina 0.

EUROPEI Brno (Cec), 15/6. Sono stati effettuati i sorteggi per gli Europei maschili (Olanda, 6-14/9) e femminili (Rep. Ceca, 27/9-5/10). Gli uomini di Bebeto affronteranno Jugoslavia, Russia, Slovacchia, Grecia, e una qualificata. Le ragazze di Velasco se la vedranno con Croazia, Germania, Repubblica Ceca, Francia, Ucraina e una qualificata.

Tutto TV

GIOVEDì 19

11, 45 Automobilismo - Campionato italiano di Formula 3, circuito di Varano (+2). **14, 15** Motociclismo - Gran Premio d'Italia di Trial (+2). **15,35** Giochi del Mediterraneo (R3). **16,25** Giochi del Mediterraneo (R3). **17,30** Calcio - Bolivia-Uruguay, Coppa America (TMC). **17,30** Equitazione - Pavarotti International '97 (R1). **23,30** Motonautica - Gran Premio di Russia (TMC2).

VENERDì 20

0,30 Calcio - Messico-Costarica, Coppa America (TMC). **1,15** Giochi del Mediterraneo (R3). **2,30** Calcio - Brasile-Colombia, Coppa America (TMC). **13, 00** Automobilismo - Rally mondiale dell'Acropoli (+2). **15,35** Ciclismo - Master '97, Coppa del mondo (R3). **15,55** Giochi del Mediterraneo (R3). **17,30** Equitazione - Pavarotti International '97 (R1). **17,30** Calcio - Brasile-Colombia, Coppa America (TMC). **20,45** Calcio Mls (+2).

SABATO 21

0,30 Calcio Mls (+2). **1,15** Giochi del Mediterraneo (R3). 1,30 Equitazione - Pavarotti International '97 (R1). **10,00** Hockey Nhl - Detroit-Philadelphia, Stanley Cup (+2). **12,15** Automobilismo - Campionato Italiano di velocità Superturismo (TMC). **13,00** Automobilismo - Campionato Italiano di velocità Superturismo (TMC). **15,25** Ciclismo - Master '97, Coppa del Mondo (R3). **15,30** Motociclismo - Gran Premio d'Italia di World superbike (+2). **15,50** Atletica leggera - Coppa Europa (R3). **16,15** Giochi del Mediterraneo (R3). **17,15** Calcio Mls (+2). **17,30** Equitazione - Pavarotti International '97 (R1). **18,10** Equitazione - Pavarotti International '97 (R1). **20,30** Rugby - Memorial Capuzzoni (+2). **20,35** Calcio - Liga spagnola (TMC2). 22,00 Calcio - Quarti di finale, Coppa America (TMC). **22,30** Motociclismo - Gran Premio d'Italia di World superbike (+2). **24,00** Calcio - Quarti di finale, Coppa America (TMC).

DOMENICA 22

0,05 Giochi del Mediterraneo (R3). **0,20** Equitazione - Pavarotti International '97 (R1). **0,30** Rugby - Memorial Capuzzoni (+2). **0,45** Ciclismo - Giro d'Italia Dilettanti (R3). **1,05** Atletica leggera - Coppa Europa (R3). **10,45** Automobilismo - Rally dell'Acropoli (+2). **11,15** Automobilismo - Rally del Salento (+2). **11,30** Motociclismo - Gran Premio d'Italia World superbike (+2). **13,00** Calcio - Campionato spagnolo (+2). **13,25** Vela - Giro d'Italia

Tre immagini, tre eventi televisivi: Coppa America, Wimbledon, Giochi del Mediterraneo

(R3). **14,00** Automobilismo - Campionato italiano superturismo (TMC). **14,45** Motociclismo - Gran Premio d'Italia di Trial (+2). **14,55** Atletica leggera - Coppa Europa (R3). **15,00** Motociclismo - Gran Premio d'Italia World superbike (+2). **16,00** Motociclismo - Gran Premio d'Italia World Series Supersport (TMC2). **16,30** Giochi del Mediterraneo (R3). **17,30** Rugby - Memorial Capuzzoni (+2). **18,10** Equitazione - Pavarotti International '97 (R1). **18,50** Giochi del Mediterraneo (R2). **20,30** Motociclismo - Gran Premio d'Italia World superbike (+2). **21,00** Calcio - Quarti di finale, Coppa America (TMC). **22,30** Automobilismo - Rally dell'Acropoli (+2). **23,00** Automobilismo - Formula Cart World Series di Portland. **24,00** Calcio - Quarti di finale, Coppa America (TMC).

LUNEDì 23

0,05 Giochi del Mediterraneo (R3). **0,30** Equitazione - Pavarotti International '97 (R1). **1,00** Baseball Mlb (+2). **11,00** Automobilismo - Formula Cart, World Series (+2). **13,00** Tennis - Torneo di Wimbledon (+2). **16,00** Giochi del Mediterraneo (R3). **16,00** Ciclismo - Coppa del Mondo (R3). **17,25** Calcio - Quarti di finale, Coppa America (TMC). **24,00** Tennis - Tonreo di Wimbledon (+2).

MARTEDì 24

1,00 Tennis - Torneo di Wimbledon (+2). **1,15** Giochi del Mediterraneo (R3). **10,00** Tennis - Torneo di Wimbledon (+2). **13,00** Tennis - Torneo di Wimbledon (+2). **15,35** Giochi del Mediterraneo (R3). **15,35** Pattinaggio a rotelle - Coppa Europa (R3). **15,35** Ciclismo - Giro d'Italia élite (R3). **17,00** Atletica leggera - Meeting di Torino (R3). **21,00** Tennis - Torneo di Wimbledon (+2).

MERCOLEDì 25

0,30 Tennis - Torneo di Wimbledon (+2). **1,15** Giochi del Mediterraneo (R3). **10,00** Tennis - Torneo di Wimbledon (+2). **11,15** Automobilismo - Rally della Marca Trevigiana (+2). **13,00** Tennis - Torneo di Wimbledon (+2). **15,40** Ciclismo - Giro d'Italia élite (R3). **15,55** Basket - Lettonia-Italia, C. E. (R3). **21,00** Tennis - Torneo di Wimbledon (+2). **23,00** Pugilato - Speciale Evander Holyfield-Mike Tyson (+2).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+2** Tele+2

PANORAMA sport

FORMULA 1

La vittoria e la paura

Michael Schumacher ha vinto un Gp del Canada caratterizzato dai colpi di scena e dalla paura per l'incidente occorso a Olivier Panis. Il tedesco, partito dalla pole position – la prima dell'anno –, ha preso la testa davanti a un Jacques Villeneuve che ha chiuso al secondo giro la gara davanti al pubblico amico: l'errore che ha determinato l'uscita di strada è stato solo l'ultimo atto di una settimana travagliata, iniziata con l'audizione presso la Federazione internazionale per le critiche rivolte ai regolamenti '98 e proseguita con un'ammonizione per una manovra pericolosa durante le prove libere. Per la Ferrari il rivale più pericoloso è stato David Coulthard, che ha indovinato la tattica di gara – un solo pit stop – e sembrava in grado di vincere, soprattutto dopo che Schumacher era stato costretto a una fermata supplementare. Ma l'usura delle gomme ha costretto a rientrare ai box anche lo scozzese, e qui si è decisa la corsa: la frizione della McLaren non ha funzionato a dovere e Coulthard è ripartito dopo ben due minuti, appena prima del pauroso incidente di Panis. Il muso della Prost ha impattato frontalmente contro le gomme ai lati della pista, procurando fratture a entrambe le gambe del pilota francese. È entrata in pista la safety car, poi la gara è stata interrotta dopo 54 dei 69 giri previsti: sufficienti per l'attribuzione dei punteggi interi. Per la seconda volta nella stagione, Schumacher supera Villeneuve al comando della classifica.

Schumacher si complimenta con Fisichella. Sotto: Panis in barella. In basso: Brembilla, oro nei 400 sl ai Giochi del Mediterraneo

❑ **Roma Roller Race** - Scrivi Roller, leggi divertimento. L'ultima moda in fatto di pattini ha già fatto proseliti in tutto il mondo: creando un vero e proprio movimento che muove dollari e gambe. Sono milioni gli appassionati che praticano questo sport e saranno più di 10.000 quelli che prenderanno parte alla 2° edizione di "Rome-Roller-Race" domenica 29 giugno. Organizzata con la collaborazione del Comune di Roma, della Federazione Hockey e Pattinaggio e del C.O.N.I., la manifestazione attraverserà tutto il centro storico della capitale. Quattro le gare previste: 42 Km (tesserati FIHP agonisti), 21 Km (tesserati FIHP agonisti), 21 Km (atleti non agonisti) e 4 Km (bambini e famiglie). Il "Rome-Roller-Race" sarà interamente ripreso da RAI SPORT, per una diretta di 40' su Rai Tre.

PALLANUOTO

Scudetto caldo

Il Waltertosto ha riportato a Pescara lo scudetto dèlla pallanuoto dopo 10 anni, interrompendo, nella Gara 1 della finale, l'imbattibilità del Themis Posillipo che durava da 32 partite. Tutto questo passa in secondo piano a causa dell'indegna gazzarra che ha concluso la Gara 2 alla piscina Scandone di Napoli. L'espulsione e le successive proteste di Franco Porzio nella fase finale, con il punteggio già sul 10-7 per gli abruzzesi, hanno scatenato una bagarre che ha costretto l'arbitro Caputi a sospendere la partita. Il direttore di gara, colpito ripetutamente dai tifosi più esagitati, ha impiegato ben 4 minuti prima di poter raggiungere gli spogliatoi, mentre i giocatori pescaresi dovevano rinunciare per precauzione ai tradizionali festeggiamenti in piscina. Una pagina vergognosa.

GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Italia d'oro

I Giochi del Mediterraneo si sono aperti all'insegna degli azzurri, che hanno dominato le prime giornate di gare. Tecnicamente, la prestazione più significativa è quella di Emiliano Brembilla, oro nei 400 sl con il nuovo primato italiano (3'49"32), che è anche il miglior risultato mondiale dell'anno. Non tutto, invece, appare soddisfacente sul piano organizzativo. *«Certe cose non stanno andando come vorrei io»* ha detto un Pescante preoccupato per le possibili conseguenze sulla corsa di Roma ai Giochi del 2004. Ma Juan Antonio Samaranch, in visita a Bari, ha ribadito che l'Italia rimane in prima fila per la candidatura del 2004.

AGENDA

GIOVEDÌ 19
Ciclismo Giro della Svizzera; fino al 26.
Giochi del Mediterraneo Bari, fino al 25.
Tennis Tornei m. di Rosmalen (Ola) e Nottingham (Gb); tornei f. di Rosmalen e Eastbourne (Gb).

SABATO 21
Atletica Finale Coppa Europa a Monaco (Ger); fino al 22.
Football americano Superbowl italiano a Monza.
Volley World League.

DOMENICA 22
Auto Superturismo a Magione.
Volley World League.

LUNEDÌ 23
Tennis Torneo m. e f. di Wimbledon (Gb); fino al 6/7.

MARTEDÌ 24
Atletica Meeting Iaaf a Torino.

MERCOLEDÌ 25
Atletica Meeting Gp a Parigi (Fra).
Basket Europei maschili in Spagna; fino al 6/7.

MERCATINO

❑ **SCAMBIO** biglietto stadio della Supercoppa europea a Pelermo Juventus-Psg con altri dell'Inter; cerco biglietti dell'Inter in Uefa.
Marco Cullà, v. Oceto 344, 90124 Palermo.
❑ **VENDO** cartoline stadi e campi sportivi siciliani.
Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, 98125 Messina.
❑ **CERCO** materiale su Pietro Vierchowod, di ogni tipo, con maglie di: Como, Fiorentina, Roma, Samp, Juve, Milan; cerco sua maglietta n. 29 con il Milan, eventuali scambi con foto e poster campioni da voi preferiti.
Marco Pagliarin, v. Risorgimento 41, 30030 Vigonovo (VE).
❑ **VENDO** foto di: Cannavaro, Inzaghi, Buffon, Brambilla, Benarrivo, Pedros , Stanic, Thuram, Bravo, Dino Baggio, Bettarini, Baldini, Colonnese, Vega, Di Napoli, Taglialatela, Muzzi, Brolin, Minotti, Balbo, Fonseca, Giannini; bollo per lista dettagliata a
Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030 S. Biagio (MN).
❑ **VENDO** distintivi, gagliardetti e libri di calcio; catalogo gratuito.
Roberto Lavaggi, v. Voltri 12/13, 16158 Genova-Voltri (GE).
❑ **VENDO,** esclusi poster e fascicoli, Hurrà Juventus dal n. 1 al n. 12/1989; intera annata 1990; nn. 3-5-11/91; n. 11/95 tutti a L. 5.000 l'uno; nn. 2-9-12/96 L. 10.000 l'uno; due poster di R. Baggio a mezzo busto e a grandezza naturale, un poster di Paulo Sousa a grandezza naturale, uno di Vialli a mezzo busto per L. 25.000 l'uno; pagamento contrassegno.
Luciano Ortelio, v. Roma 5, 88030 S. Domenica di Ricadi (VV).
❑ **CERCO** il n. di agosto 1979 di "Storia Illustrata" con articolo di Faurisson sulle camere a gas.
Franco Damiani, v. Genova 28, 30172 Mestre (VE).
❑ **SCAMBIO** biglietti da visita, di stadi, di bus; cartoline; figurine; presentazioni di discoteche, ecc.
Raffaele Lista, v. le Fornelli 13, 80132 Napoli.
❑ **VENDO** poster di calcio e basket Nba; album Euroflash; figurine sfuse Panini; almanacchi Panini; annuario bianconero 90/91; libro "A scuola di calcio" di G. Facchetti; calendario Napoli 88; libro "Michel Platini-il campionissimo".
Damiano Corsini, v. Valli 9/A, 25030 Adro (Bs).
❑ **VENDO** in blocco 13 album de L'Unità; due album Flash incompleti L. 8.000; 3 n. di Goal L. 5.000; 3 n. Inter L. 3000; 2 n. Hurrà Juventus; libro sull'Inter 90/91 L. 10.000; figurine Panini dal 91 al 95 compresi; vendo L. 1.000 l'uno poster di Baggio, Baiano, Pagliuca, Tentoni, Mancini, Simone, Padovano, Cantona, Ravanelli, Schumacher; per L. 1.000 l'uno vendo poster Genoa, Inter 90/91-86/87, Perugia 79/80, Cagliari, Fiorentina 90/91, Milan tricolore 95/96, Fiorentina 95/96 vincitrice Coppa delle Coppe.
Donato Dedda, v. Camporeale Cer 2/B, 71100 Foggia.
❑ **CERCO** GS, Hurrà Juventus; Gazzette illustrate; Calciofilm Juve; quotidiani sportivi dal 1969 all'83 compresi; tutto su Roberto Bettega.
Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.

V VIDEO CASSETTE

❑ **CERCO** vhs della Juventus nei campionati dal 1973 all'83 compresi.
Jürgen Langklas, Bavariastr. 1, 63743 Aschaffenburg (Germany).
❑ **VENDO** vhs: Juve-Ajax finale Coppa Campioni 95/96; dei Mondiali Usa 94 Italia-Brasile L. 40.000 l'una, eventuali scambi delle suddette con la finale di ritorno della Uefa 1988 Napoli-Stoccarda.
Marco Liguori, v. Curto 52, 84035 Polla (SA).
❑ **VENDO** tantissime vhs dell'Inter di ogni anno e competizione; chiedere lista a **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I n. 23, 13019 Varallo Sesia (VC).**
❑ **CEDO** vhs: Milan-Benfica 63; Milan-Estudiantes e Milan-Ajax 69; Juve-Porto 84; Juve-Liverpool e Juve-Argentinos 85; Olanda-Germania 74; Italia-Brasile 82; Brasile-Svezia 88 ed altre trecento.
Francesco Fabbri, v. F. Guicciardini 2, 51039 Quarrata (PT).
❑ **COMPRO** video combattimenti pugilato italiano e americano di grande livello e importanza, attuali o del passato.
Luigi Pisati, v. Sinigaglia 4, 26013 Crema (CR).

L'ANT chiede "Cuore"

L'Associazione nazionale studio e cura dei tumori solidi (A.N.T, tel. 051/383131) si occupa tutti i giorni, gratis e a domicilio, di 1400 malati, sia in Italia che in Albania. Ma tantissime sono le richieste, da parte dei sofferenti di cancro e dei loro familiari, che non possono essere esaudite per mancanza di mezzi e di uomini. E così l'ente della formica (simbolo dell'A.N.T.) si augura che la solidarietà dei cantanti e dei politici, grazie alla sua enorme capacità di attrazione e coinvolgimento (vedi il successo dell'ultima partita giocata a Bologna, nella quale è stato raccolto più di un miliardo), possa avere in futuro anche un occhio di riguardo per questa importante missione, senza nulla togliere al valore dei progetti che hanno potuto già ricevere ulteriore impulso dalle "Partite del Cuore". Lo sforzo che si richiede, è davvero piccolo e poi chiunque potrebbe aver bisogno delle scorte accumulate dalle attive formiche lavoratrici: l'inverno, purtroppo, arriva spesso improvvisamente e senza preavviso.

AUTOSCATTO

I giocatori, i dirigenti e i tecnici dell'Oratorio San Gaetano di Abbiategrasso (MI), che ha vinto il Girone B del campionato provinciale Pulcini

Al gran completo l'A.S. Gubbio, vincitrice del campionato di Eccellenza umbra. In piedi, da sinistra: Pastorelli, Pozzolini, Galassi, Pierini, Martinetti, Mozzillo, Genghini, Mattioli, Bettelli, Monacelli; al centro: Sfrappa, Nicchi, Giacometti, Bignone, Ercoli, Flavoni, Beltrami, Fiorucci, Monaco, Gaggiotti, Rialti; seduti: Tironzelli, Finetti, Cau, Parisi, Vivani, Francioni, Vagnarelli, Lisarelli, Mischianti, Ciriaco

❑ **22enne** musicista, fan della Juventus, di Ramazzotti e Pausini, appassionato di sport, giocatore dilettante di calcio, corrisponde in italiano con coetanei/ee d'Italia ed anche con francesi nella loro lingua.
Hicham Halennajar, bl. 58 n. 77, Sidi Othman, Casablanca (Marocco).
❑ **27enne** giocatore di basket scambia idee in italiano, spagnolo, inglese e portoghese con amanti della pallacanestro e dello sport in genere.
Odel Martinez, calle Dolores 21, rep. Vasquez, 87510 Manzanillo (Cuba).
❑ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico, musicale, videocassette, lo scambia con altro di tutto il mondo, specie di calcio; scrivere in spagnolo a
Ariel Obschatko, C.C. 929, Correo Central, 1000 Buenos Aires (Argentina).
❑ **SCAMBIO** idee in inglese, foto e souvenir con amici/che di tutto il mondo.
Josephine Yaa Serwaah, c/o Kwasi Ameyan, p.o. box 18, Berekum (Ghana).
❑ **33enne** collezionista di monete, cartoline, francobolli, amante degli animali e della natura, scambia idee in spagnolo.
Luis Alberto Dominguez, ap/do postal 57, Manzanillo de Granma, 875100 (Cuba).
❑ **STUDENTE** scambia idee in inglese con coetanei europei specie italiani.
Mohammed Aminu K. p.o. box A-44, Aboabo Kumasi (Ghana).
❑ **26ENNE** impiegata corrisponde con coetanee/i scrivendo in inglese.
Josephine Frimpong, c/o Kwame Frimpong, p.o. box 335, Sunyani (Ghana).
❑ **FAN** del calcio italiano, di Baggio, Maldini, Zola ecc... corrisponde in francese con tifosi italiani.
Said Azzaloualidine, n. 240 rue 80, Jamila 5, BP 20450 Casablanca (Marocco).
❑ **31ENNE** laureata in medicina, conoscitrice della lingua italiana, appassionata di calcio scambia idea su sport e tanti altri argomenti.
Anela Lischova, «Mladost» bl. 47, et. 8, apt. 56, 1784, Sofia (Bulgaria).
❑ **21ENNE** appassionato di natura, sport e musica corrisponde con coetanee/i in francese.
Rachid Rehaz, c/o Djaffar, Maraghna Illuola, 15390 T.Ouzou-Bouzegene (Algeria).
❑ **STUDENTE** 22enne corrisponde in inglese su musica, sport e viaggi.
Ali El Amrey, p.o. box 30036 Dubai (Emirati Arabi).
❑ **SCRIVENDO** in inglese o francese, 23enne scambia idee con amici italiani di ogni età su cultura, sport e musica.
Sameh El Nagar, El Ridania, El Mansura, El Daklia (Egitto).

❑ **AMO** la musica italiana e il campionato di calcio; ho 18 anni e corrispondo con amici/che d'Italia nella loro lingua.
Doinita Motorga, str. - Elev Popovici Nicolae 5, bl. P. 50, sc. I, et. 2, ap. 7, sec. 5, 7.000 Bucarest (Romania).
❑ **33enne** fan degli Azzurri e della Juventus corrisponde in inglese con amici di tutto il mondo specie italiani/e.
Akira Fujimoto, 143-42 Inaho 3 Jou, 4 Chome, Teine-Ku, 006 Sapporo (Giappone).
❑ **TIFOSISSIMA** viola corrisponde con amici/che di tutto il mondo sul calcio e notizie dei vari paesi specie di Usa, Inghilterra, Portogallo, Argentina; scrivere in inglese o tedesco.
Silvia Badiani, v. Visiana 257, 50043 Galciana (PO).
❑ **27enne** scambia idee su tanti argomenti con ragazzi/e dai 25 ai 35 anni.
Marianna Andreula, v. L. Mezzina 12, 70056 Molfetta (BA).
❑ **FAN** juventino corrisponde con bianconeri/e sulla squadra del cuore e scambia schede telefoniche.
Marco Messina, v. Salaria 1418, 00138 Settebagni (Roma).
❑ **CORRISPONDO** con fan di Daniele Simona, mezzala del Torino calcio femminile.
Sandro Lorizio, c/o Perona, v. Palestrina 26 10155 Torino.
❑ **17enne** amante dello sport e della cultura italiana corrisponde in inglese o portoghese con tanti/e amici/che d'Italia.
Beatriz Secorun Favaretto, av. Hietor Pentèado 320, 13075-461 Campinas (Brasile).
❑ **18enne** tifosa della Lazio corrisponde con coetanee/i di tutta Italia.
Monica Salino, p.le Stazione 34, 44100 Ferrara.
❑ **CONTATTO** ragazzi/e e fotografi di: Civitanova Marche, Chieti-Scalo, Siena, Barletta, Caserta, Benevento, Casarano, Foggia, Agrigento, Terni, Francavilla al Mare, Verona, Cremona, Bari; vendo materiale di calcio.
Dario Macchiagodena, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Italo Cucci** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 -

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ Multi Media Pubblicità S.p.A.
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691
Bologna - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323
Roma - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781
Padova - Galleria Berchet 4 - 35131 Padova - tel. (049) 87.55.033
Napoli - Via San Tommaso d'Aquino 15 - 80133 Napoli - tel. (081) 55.21.834
Cagliari - Viale Trieste 40/42/44 - 09123 Cagliari - tel. (070) 60.491

certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

CALCIOMANIA *veste la voglia di calcio*

CALCIOMANIA
Via Brennero, 320
(Top Center)
38100 TRENTO
Tel. 0461/829101
(servizio Fax dalle ore 19.00 alle ore 8.30)

GIOCATORI DISPONIBILI (tg. S-XL) **LEGENDA H**=casa, **A**=trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia, **5TH**=quinta maglia

"SERIE A" (L. 120.000)

JUVENTUS H (Ferrara,Torricelli, Montero, Di Livio, Conte, Boksic, Del Piero, Padovano, Deschamps, Vieri, Jugovic, Lombardo, Tacchinardi, Zidane). **INTER H/A/3RD** (tutti). **LAZIO H/A/3RD** (tutti). **FIORENTINA H/A/3RD** (tutti). **ROMA H/A/3RD** (Balbo, Fonseca, Tommasi, Totti, Delvecchio). **VICENZA H/A/3RD** (Otero, Murgita, Viviani, Maini). **SAMPDORIA H/A/3RD** (Dieng, Veron, Mancini, Montella, Karembeu, Mihajlovic, Laigle). **ATALANTA H/A** (Inzaghi, Morfeo, Lentini). **MILAN H/A/3RD/4TH** (Maldini, Albertini, Baresi, Costacurta, Reiziger, Dugarry, Desailly, Weah, Savicevic, Baggio, Blomqvist). **CAGLIARI H/A** (Tinkler, O'neill, Tovaglieri, Silva, Muzzi) **VERONA H/A/3RD/4TH/5TH** (tutti). **PARMA H/A/3RD** (tutti). **PALERMO H/A** (Vasari). **UDINESE H/A** (Amoroso, Bierhoff). **NAPOLI H/A/3RD** (Cruz, Aglietti, Pecchia, Caccia, Beto). **REGGIANA H/A** (Simuntenkov).

"PREMIER LEAGUE" (L. 130.000)

ARSENAL H/A/3RD (Wright, Bergkamp). **TOTTENHAM H/A/3RD** (Anderton, Sheringham, Armstrong). **CHELSEA H/A** (Zola, Vialli, Gullit, Di Matteo, Hughes). **LIVERPOOL H/A** (McManaman, Collymore, Fowler, Redknapp, Berger). **NEWCASTLE H/A** (Lee, Beardsley, Shearer, Ferdinand, Asprilla, Ginola). **MANCHESTER UTD H/A/3RD/4TH** (Cantona, Giggs, Cole, Beckam, Poborsky, Solskjaer) **MIDDLESBRUGHT H/A** (Ravanelli, Juninho, Emerson). **ASTON VILLA H/A/3RD** (Southgate, Milosevic, Yorke).**RANGERS G.** (McCoist, Gascoigne).

"LIGA" (L. 130.000)

BARCELLONA H (Ronaldo, Figo, De La Pena). **REAL MADRID H** (Raul, Mihajtovic, Suker). **ATLETICO MADRID H** (Esnaider, Pantic, Simeone, Kiko, Caminero). **BETIS H** (Finidi).

"EURO '96" (L. 130.000) - **ENGLAND H** (Offerta L. 99.000 - Fowler, McManaman, Ferdinand, Gascoigne, Shearer). **ITALIA H/A** (tutti). **REPUBBLICA CECA** (Berger, Nedved, Poborsky). **BULGARIA** (Stoichkov). **SPAGNA H/A** (tutti).

P.S.: tutte le maglie possono essere ordinate anche senza nome e numero assieme ad una vasta scelta di pantaloncini, calze, tute, etc.Una lista completa sarà inviata con il primo ordine.

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILATO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA...

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../........

ARTICOLO ORDINATO (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE

ARTICOLO DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato

FORMA DI PAGAMENTO: IN CONTANTI ALLA CONSEGNA (+ spese postali L. 10.000)

Viva l'Italia

di Massimo Gramellini

Con la JUVE in TEST

Per rovinarvi le vacanze la nostra rubrica si adegua alla più molesta delle abitudini estive dei giornali italiani: il test: Ve ne offriremo uno alla settimana anche noi. Titolo: di che squadra sei? Risposta: che scoperta, io sono della mia squadra del cuore! Errore. Non vi abbiamo chiesto per chi fate il tifo. Se c'è una parte di maschio anche in Naomi Campbell e di intellettuale anche in Aldo Biscardi, non può forse esserci un pezzo di Inter in un sampdoriano e di laziale in un romanista? Andiamo ad indagare, cominciando a scoprire il vostro tasso di juventinismo.

1 Al terzo gol del Borussia Dortmund nella finale di Coppa Campioni: a) avete spento il televisore, b) avete guardato male il vostro vicino che diceva ipocritamente: *«Bisogna essere sportivi, un gran bel gol»*, c) lo avete abbracciato, d) avete abbracciato il televisore.

2 Il vostro compagno-a di scuola preferito: a) uno che studia molto ed è figlio della migliore amica della professoressa, b) uno che non studia mai, ma è il figlio della migliore amica della professoressa, c) uno che non studia mai, d) uno che studia molto, ma ha la sfortuna di essere interrogato sempre sull'unica cosa che non sa (forse perché sua mamma non è amica della professoressa).

3 Il vostro fumetto di Disney preferito: a) Gastone che segna al novantesimo in fuorigioco, facendosi colpire dal pallone sulle chiappe mentre è chinato in area di rigore per raccogliere una monetina lanciata dagli spalti, b) Topolino che segna un gol non bello ma utile e fra gli applausi della curva avversaria va cavallerescamente a consolare il portiere battuto, c) Pippo che sbaglia un gol a porta vuota, d) Paperino che viene calpestato in area da tre terzini di cento chili ed esce dal campo in barella, espulso per simulazione di fallo.

4 Per voi Gianni Agnelli rappresenta: a) Dio, b) un esperto di finanza che si occupa di calcio, c) un esperto di calcio che si occupa di finanza, d) uno che se invece del calcio gli fosse piaciuto il basket, la Juve sarebbe da anni in serie B.

5 Il vostro sogno d'amore: a) Marcello Lippi se siete una donna o, se siete un uomo, Marcello Lippi travestito da donna, b) cambiare partners tutti gli anni puntando sui giovani e mandando i vostri ex in Inghilterra, c) Riedle del Borussia Dortmund, a meno che non siate un uomo, d) Riedle del Borussia Dortmund, anche se siete un uomo.

6 Se la Juve giocasse contro i marziani voi fareste il tifo per: a) la Juve, b) la Juve, perché i marziani proprio no, c) la Juve, benché i marziani..., d) Xhgzsjkqww, alè alè alè, alè alè alè.

7 L'arbitro è: a) un amico di Berlusconi, b) un amico di Moratti c) un amico di Moggi, d) Moggi travestito da arbitro.

8 Il sogno segreto del procuratore torinista di Palermo Giancarlo Caselli: a) arrestare il Padrino, b) devolvere i soldi del Padrino a favore delle vittime della mafia, c) devolverli a favore della campagna-acquisti delle vittime della Juve, d) arrestare tutta la Juve, da Del Piero al massaggiatore, per furto recidivo di scudetti con l'aggravante dello scasso.

9 Quella volta che Platini segnò un meraviglioso e decisivo gol su punizione all'ultimo minuto, voi: a) smetteste di fumare per grazia ricevuta, b) dopo mesi di rinvii, decideste finalmente di comprare il videoregistratore per poterlo rivedere al rallenty, c) cominciaste a tirare calci di punizione contro il muro del salotto, d) vi metteste a letto con la febbre alta.

Profilo BONIPERTI (maggioranza di a)
Siete juventini fin nelle ossa. Vincenti, fortunati, allegri, spregiudicati, spietati. Insomma, una via di mezzo fra Di Pietro e Del Piero. Non parcheggiate mai la macchina in divieto di sosta, ma quando vi capita mettete una multa finta sul cruscotto.

Profilo VELTRONI (maggioranza di b)
Juventini ma generosi. Soprattutto retorici. Vi piace la Juve ultima versione, quella che vince giocando bene, mentre quella sparagnina di Tardelli e del Trap vi sta un po' antipatica. Potete parcheggiare tranquillamente in divieto di sosta: nessuno vi multerà.

Profilo D'ALEMA (maggioranza di c)
Invidiosetti. Del modello juventino vi irrita il successo, che al tempo stesso vi affascina. Vorreste essere come la Juve ma non ne siete capaci. Se parcheggiate in divieto di sosta, prima o poi arriva il carro-attrezzi.

Profilo PULICI (maggioranza di d)
Dal nome del vecchio goleador del Toro che entrava in campo pulendosi le scarpe su una bandiera della Juve. Vorreste capire perché una persona normale possa smaniare per i bianconeri. Soprattutto vorreste capire perché la vostra macchina, parcheggiata regolarmente, ha una multa sul parabrezza e il vetro sfondato.

illustrazioni di **Danilo Interlenghi**

Prossimo appuntamento 28 - 29 Giugno:
aggiornamenti ora per ora in diretta dal circuito di Monza.

Don Fabio Real

Simic (Croazia)

Bogarde (Olanda)

Ziege (Germania)

Kluivert (Olanda)

Andersson (Svezia)

Milan